Anno VI - Numero 4 - Settembre 2011





19° Convention del SI a Montreal

"Donna Oggi" un progetto vincente

Intervista a Letizia Battaglia e Jody Bieber

Educazione Formazione Informazione: alla radice del cambiamento



LA VOCE DELLE DONNE

Soroptimist News

"Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/VR"
Tassa Pagata/Taxe Perçue/Prioritario

- **Il Soroptimist International è un'organizzazione vivace e dinamica per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il nostro impegno è per un mondo dove le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare nel mondo forti comunità pacifiche.**
- **FINALITÀ- Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.**
- **VALORI - Diritti umani per tutti, pace nel mondo e buonvolere internazionale, promozione del potenziale delle donne, trasparenza e sistema democratico delle decisioni, volontariato, accettazione della diversità e amicizia**

La voce delle donne - Soroptimist News
Rivista trimestrale di informazione del
Soroptimist International d'Italia - Distribuzione gratuita
Via Cernuschi 4 - 20129 Milano

Registrazione tribunale di Milano n° 18 del 18/01/2010

Direttore responsabile
Wilma Malucelli *(Forlì)* wilmamalu@hotmail.com
Presidente Nazionale 2009/2011

Segretaria di Redazione
Teresa Gualtieri *(Catanzaro)* tgualtieri@virgilio.it

Redazione "La Voce delle Donne"
Adriana Bazzi *(Milano Fondatore)* abazzi@corriere.it
Dalia Bighinati *(Ferrara)* d.bighinat@telestense.it
Alice Freschi *(Valsesia)* alice.freschi@libero.it

Redazione "Notiziario"
Miriam D'Ascenzo *(Pescara)* miriamdascenzo@tiscali.it
Anna Rita Manuali *(Terni)* nugae2001@yahoo.it
Patrizia Salmoiraghi *(Busto Arsizio "Ticino Olona")* patriziasalmoiraghi@virgilio.it

sep@soroptimist.it
www. soroptimist.it

Progetto grafico e impaginazione:
Jar Edizioni - Bologna
www.jaredizioni.com

Stampa:
Mondadori Printing Spa
Stabilimento di Verona

SOMMARIO

Editoriale 3

News ed eventi 5

Club 24

Intervista 31

Progetti 33

Le foto di copertina sono di ***Wilma Malucelli***
Le foto di questo numero sono reperibili sul sito www.publicdomainpictures.net

Per le citazioni e le immagini la redazione è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire. Porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, ad eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Messaggio della Presidente

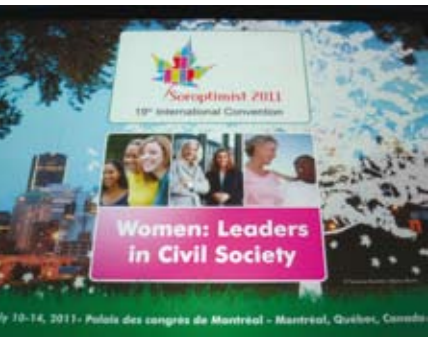


19° CONVENTION DEL SI A MONTREAL
DONNE : LEADERS NELLA SOCIETÀ CIVILE

Oltre mille Soroptimiste da tutto il mondo riunite per riflettere sui traguardi raggiunti, per tracciare bilanci e indicare le linee d'azione per il futuro, pensando al centenario del 2021. Il bel Palazzo dei Congressi di Montreal è stata la cornice di tutti gli eventi e delle intense giornate di lavoro dal 10 al 14 luglio scorso.
A darci il benvenuto la prima speaker, la past Governor generale del Canada, Adrienne Clarkson; nata a Hong Kong, arrivò giovanissima in Canada nel 1942 come rifugiata e la sua vita cambiò…
Un paese recettivo e accogliente è questo, dove l'immigrazione ancor oggi è in atto e trasforma la società in un *melting pot* sempre più multietnico e multirazziale: a Toronto, sottolinea la Clarkson, il 50% degli abitanti non è nato in Canada. Su alcune storie toccanti di immigrati e rifugiati si sofferma commossa, per concludere che solo l'Educazione può farci apprezzare il valore di ognuno.
Dopo di lei Samantha Nutt, medico che lavora in zone di guerra, porta la sua personale e drammatica testimonianza: denuncia tristi piaghe e violazioni dei Diritti umani calpestati per accaparrarsi preziose materie prime, "vecchie" come il petrolio e nuove come il *coltan,* di cui, ad esempio, è ricca la Repubblica Democratica del Congo, da decenni insanguinata dalla guerra civile. Dopo i "blood diamonds" ora il "blood coltan"!



Gruppi di lavoro si alternano al fitto programma di interventi, permettendoci di approfondire alcune tematiche attraverso la discussione e il confronto. Il ruolo primario dell'Educazione è sottolineato a più riprese: è questo il vero antidoto ai tanti mali che affliggono la società e in particolare le donne.
Che cos'è la povertà, come sconfiggerla, come aiutare le donne rurali là dove la cronica carenza di risorse naturali, quali l'acqua, le penalizza? La povertà, si dice, deriva da iniqua distribuzione di risorse e l'Educazione in ogni caso può essere una risorsa per uscire dal sottosviluppo e dalla povertà.



E' un momento critico a livello globale: occorre dunque andare a fondo nei problemi, evitando il rischio della superficialità. Ecco che l'Informazione riveste un ruolo primario: deve infatti assumersi pesanti responsabilità e porsi molte domande, ascoltando la gente e permettendo il confronto delle idee.
La Presidente della Federazione delle Americhe, Sharon Fisher, fa un bel discorso a tutto campo sullo stato della sua Federazione e illustra il suo programma che intitola "Renaissance Programme", volto a ridare impulso e rivitalizzare il SI "increasing members satisfaction": occorre dunque chiedersi qual è "l'indice di gradimento" delle socie e puntare su quello.
Da più parti si afferma che, come movimento, si può cambiare il mondo, puntando sull'Educazione, per incidere sulla mentalità e la cultura: "changing of attitudes" che le donne possono realizzare anche in un contesto globale, nei processi decisionali, nella ricerca della pace.
Dunque "EDUCATE TO LEAD" secondo un trittico di tre E che compendiano la nostra azione: *Educate/Empower/Enable.*
La senatrice canadese Mobina Jaffer, musulmana nata in Uganda da famiglia indiana, fa un ampio excursus sul fenomeno della violenza contro le donne e focalizza la necessità di prevenirla attraverso le nostre tre A: consapevolezza (Awareness) del problema, sostegno (Advocacy) alle vittime e azione concreta (Action). Dobbiamo essere il catalizzatore del cambiamento presso i nostri Governi, per contrastare tutte le forme di violenza. A tal proposito, in un workshop si discute anche dell'importanza di collaborare con gli uomini per arginare la piaga della violenza domestica, attraverso programmi terapeutici e lavori di gruppo.
E per finire una riflessione su che cosa significa essere internazionali per noi Soroptimiste. La domanda è pertinente e la risposta non è scontata… Ebbene anche per il SI la Cina è la nuova frontiera: già stiamo collaborando con l'Associazione femminile "All China Women Federation" e stiamo intrattenendo rapporti a livello globale nell'ambito della Commission on the Status of Women (CSW).
Gli ultimi due paesi entrati a far parte della famiglia soroptimista sono la Cambogia e, grazie all'Unione italiana, l'Armenia: a me, in qualità di Presidente del SI/I, l'onore di portare sul palco la bandiera armena!

Wilma Malucelli

wilmamalu@hotmail.com



Nella foto da sinistra:
M. Luisa Frosio,
Wilma Malucelli, Alice Wells (Presidente mondiale),
Flavia Pozzolini, Elsa Jachia,
Giulia Fasciolo







IL MONDO CAMBIA... IL FUTURO

"Bisognerebbe istituire un Ministero del Disturbo, una fonte istituzionale di scompiglio, uno scardinatore del tran tran e del compiacimento. Non è un'idea balzana, o una provocazione. John Dewey dice sul serio. La vita, in ogni suo aspetto, aborre l'immobilismo, è dinamica per definizione, è una crescita continua, e tale dinamismo deve essere assecondato e indirizzato dalle istituzioni, le arti, l'educazione, la tecnologia e la scienza." (A. Massarenti)

La sola denuncia, anche se motivata, non basta a produrre sviluppo, crescita di valori ed equità sociale.

Quando la poesia è in crisi, non servono critici, servono poeti! mi piace sempre ricordare…

Si diffonde sempre di più nel mondo la voce impetuosa della generazione dei ragazzi "fluidi", che vivono di tecnologia e rivendicano un posto nella società: conoscerli e comprenderli è l'imperativo per una buona costruzione del futuro!

Capire i nuovi modi di pensare, connettersi con i "Millennials", è indispensabile per chi aderisce ad associazioni impegnate ad affermare valori e ad indirizzare lo sviluppo secondo i propri principi e obiettivi.

I giovani aspirano ad una società non basata sul consumismo, ma su un umanesimo responsabile, hanno obiettivi concreti, vogliono poter lavorare, per essere protagonisti del proprio futuro.

La loro arma rivoluzionaria è l'essere connessi, in continua relazione attraverso il mondo, condividendo valori e aspirazioni. La responsabilità individuale di ciascuno diventa collettiva, attraverso l'appartenenza ai gruppi coesi dal web.

Come nelle Associazioni.

La comunicazione, la partecipazione sono i mezzi per rendere universali programmi e fine morale. Diffondere principi e obiettivi significa socializzare, ingrandire l'area di influenza ed il numero di persone che godono di valori e servizi. L'associazione diventa il mezzo della partecipazione, non un'organizzazione fine a se stessa, ma uno strumento per promuovere lo *spirito associativo*, per incentivare le relazioni tra le persone, per indirizzare i comportamenti verso rapporti di amicizia e di solidarietà.

Nel 1945, le Nazioni Unite vollero le organizzazioni accanto agli Stati membri, con voto consultivo: per la prima volta fu dato riconoscimento alla società civile in un consesso di Stati.

Il Soroptimist è anche questo. Ma non ci si può adagiare su posizioni conquistate. Per rappresentare la forza di un'organizzazione civica in difesa dei diritti umani, delle donne in particolare, impegnata per uno sviluppo ecosostenibile, si devono produrre continuamente nuove idee e battersi per farle attuare da chi ne ha la competenza.

Un "bilancio sociale" in un'associazione come il Soroptimist?

Porre l'accento sulla responsabilità di ciascuna socia, in termini morali, verso il Club di riferimento e l'Unione, vuol dire esaltare il proprio legame con le altre Amiche e con il territorio, considerare la propria appartenenza un impegno civile e sociale.

Sempre più contributi al "welfare state" provengono agli Stati dalle associazioni socio-culturali e di solidarietà, nell'ambito di quella "economia sociale", che non è né privata né pubblica, ma che collabora nel dare risposte concrete alla domanda di servizi per le fasce deboli, di tutela dei diritti umani, di salvaguardia dell'ambiente, di crescita culturale della società.

Si avverte da tempo la necessità crescente di dare visibilità alle azioni dei club e all'impegno delle socie, di affermare l'importanza dei service realizzati nelle comunità locali.

Vuol dire fare un bilancio sociale dell'associazione e delle sue forze produttive, analizzare le ricadute sulla società ed il consenso, con una lettura "trasversale" degli interventi realizzati, evidenziando il "valore aggiunto" dell'azione di sensibilizzazione alla consapevolezza dei problemi.

Un "Bilancio Ambientale" anche, in senso lato, misurato non soltanto in termini economici, ma come benessere complessivo della collettività.

"Definire un indice di progresso, anziché di crescita economica, è complesso, nonostante se ne discuta ormai da molti anni, ma è una delle poche vie percorribili se vogliamo concepire una idea di futuro".



Preservare la qualità ambientale dei territori implica non solo la tutela delle risorse naturali, ma anche investire in innovazione, per lo sviluppo di nuove competenze e tecnologie al sevizio dell'ambiente e per un miglioramento continuo della qualità e della fruibilità dei servizi offerti alla collettività.

Forse, il *Bilancio* a cui riferirsi è quello di *Sostenibilità*, per evidenziare quanto le attività soroptimiste contribuiscono a far progredire il difficile cammino verso il pareggio di bilancio, ambientale e sociale.

Viviamo in un mondo globale e di interdipendenze, nel quale i cambiamenti potranno realizzarsi solo se più soggetti si coordineranno. Occorre essere disponibili a relazionarsi anche con altre associazioni con finalità simili, ed ad impegnarsi in progetti condivisi.

Nella Commissione Nazionale Pari Opportunità, sto sperimentando la positività del lavorare insieme a rappresentanti di altri organismi e associazioni, e dell'arricchimento reciproco nella convergenza verso azioni comuni.

Per essere soggetti determinanti come soroptimiste, occorre impegno, coraggio e fantasia, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà…*se avessi dovuto dare ai miei clienti ciò che mi chiedevano, non avrei prodotto auto, ma carrozze più grandi (H. Ford)*… e senza lasciare *che il rumore delle opinioni altrui zittisca la propria voce interiore (S. Jobs).*

Teresa Gualtieri
tgualtieri@virgilio.it

REPORT

COMMISSIONE NAZIONALE PARI OPPORTUNITÀ

PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Ministero PO

I gruppi di lavoro

Nell'ultima seduta di luglio la Commissione si è articolata in gruppi di lavoro per consentire la trattazione contestuale di più temi.

Le priorità che verranno affrontate:

- Redazione di un rapporto per il Ministro sullo stato di attuazione delle politiche nazionali di pari opportunità, rilevando altresì l'eventuale mancato rispetto degli impegni comunitari.
- Definizione di uno scenario europeo e internazionale in materia di pari opportunità, attraverso un'attività di rilevazione e analisi comparata per il controllo sistematico degli sviluppi delle politiche delle pari opportunità tra uomo e donna.
- Favorire politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso la predisposizione di proposte ed iniziative necessarie per incentivare la creazione di nuove figure professionali legate alla energia verde e rinnovabile e alle nuove tecnologie e per agevolare la costituzione di asili rurali, nell'ambito del sostegno all'imprenditoria femminile agricola.
- Favorire lo sviluppo della cultura di genere nelle nuove generazioni:
  - promuovere azioni di informazione e formazione sulla cultura di genere e le politiche di pari opportunità ad ogni livello e grado del mondo dell'istruzione;
  - promuovere azioni di comunicazione e sensibilizzazione sulla cultura di genere che favoriscano il dialogo intergenerazionale.

Nella qualità di rappresentante del SI/I il mio primo impegno, nel gruppo 1, sarà la redazione del rapporto annuale sullo stato delle politiche di pari opportunità in Italia, anche attraverso l'esame delle normative comunitarie e le attuazioni nel resto dell'Europa.

La prossima riunione del gruppo di lavoro è fissata per il 17 ottobre.

Teresa Gualtieri

RIFLESSIONI CONGIUNTE DI SOROPTIMISTE

UNA RETE MONDIALE DI 90.000 E PIÙ SOCIE: OCCORRE IMPEGNARSI PER FAR CRESCERE DAVVERO IL SOROPTIMISMO COME FILOSOFIA CHE PERMEA L'AZIONE COMUNE. PER FARLO E' NECESSARIO MATURARE INSIEME LE IDEE E DIFFONDERLE.

Chi non ha nutrito il dubbio che il sodalizio, il gruppo, la società di cui fa parte non possa fare di più e di meglio e dimostra verso di essa segni di insofferenza, senza domandarsi che cosa concretamente possa fare l'individuo per le aggregazioni di cui sopra?
Questo atteggiamento investe a volte tutta l'organizzazione societaria, per cui si parla spesso di distacco del cittadino dalla politica.
Occorre forse ricordare che "virtù grande è nelle membra ", ci sono idee e buona volontà ovunque le si voglia cogliere e valorizzare e che occorre - anzi e' una necessità assoluta – non deprimere gli imput e le risorse che possono venire anche dalla "base". Ascoltare e organizzare il buon consiglio: intelligenza, passione, dedizione alla causa sono fuochi che devono ardere all'interno di ogni associazione, circolare e diffondersi.
Naturalmente perché si affermino con onestà le idee migliori occorre supportarle con un serio dibattito interno che faccia emergere solo ciò che si evidenzi come consapevole punto di arrivo di un ragionamento collettivo democratico, civile ed onesto.
Nei giorni in cui nel mondo in generale e nei vari stati in particolare spirano venti di crisi sull'occupazione, sull'economia, sulle dinamiche per il riordino dei conti, e si rafforzano la speculazione e la necessità di antidoti ad essa tutti ci sentiamo in balia di sofferte scelte frutto di manovre allestite velocemente e ci sembra di subire gli eventi senza poterli in qualche modo determinare, ma questo succede anche in altre situazioni, per esempio quando vengono varate leggi che non ci trovano perfettamente d'accordo. Verrebbe da chiedersi come si debbano rapportare i vari club di servizio con la politica, posto che ogni organismo che porti avanti un'azione collettiva, in qualche modo fa politica, non nel senso partitico del termine, ma svolge comunque un ruolo importante nella collettività perché convoglia in una direzione gli sforzi e le risorse comuni. Allora c'é veramente un gran bisogno di comunicare per dare maggiore efficacia a tutte le azioni perché il senso di isolamento non pervada l'individuo, ma anche chi riveste ruoli di responsabilità e che ha l'obbligo di assumere decisioni che indirizzino l'agire collettivo non sembri operare nell'isolamento, nel contempo apparentemente sprezzante e disprezzato.
Sui grandi temi che hanno caratterizzato la sua ormai quasi centenaria attività, il Soroptimist ha il dovere il far sentire la sua voce e deve essere ascoltato, ma affinché un Club cresca e si qualifichi sempre più come valido interlocutore di tutti gli organismi che abbiano interessi similari (la promozione della donna, dell'infanzia, i diritti umani per tutti, l'istruzione, il rispetto in tutte le sue forme anche dell'ambiente naturale e dell'ambiente modificato dall'uomo nelle sue espressioni più importanti ed eccellenti come sono i beni culturali) deve essere stimolato il dibattito interno con tutti gli strumenti di comunicazione di cui disponiamo oggi.
Molto é già stato fatto e le socie di lunga militanza ricorderanno certamente i progressi e le conquiste che si sono affermati nei Consigli Nazionali, dove ad una rigida sequenza di procedure si é sostituita una più agile strutturazione della parte burocratica per lasciare spazio agli interventi, ma, nelle modalità e con gli strumenti a disposizione, o anche in altri contesti che non siano i Consigli Nazionali e le riunioni delle aree bisognerebbe moltiplicare questi momenti di confronto per valorizzare professionalità ed eccellenze. Altrettanti progressi sono stati compiuti nel lavoro di rete, condividendo progetti e risorse; il che ha fatto crescere la consapevolezza e il senso di appartenenza oltre all'immagine dei Club. Molto ancora si può e si deve fare : qualche esempio? Avere una task force internazionale, di Federazione e di Unione che approfondisca le linee del soroptimismo, magari le adegui ai tempi perché una rete, sia pure molto valida, ma nata su statuti di circa 90 anni fa, può essere riveduta. Occorre un lavorio lungo, occorre dare più senso a questa rete, individuando le professionalità maggiormente vocate a questo (storiche, filosofe, esperte di sociologia e statistica) e poi avere ***forum*** con ordini del giorno mirati che non permettano le divagazioni personalistiche. Gli altri Club di servizio, forse, non sono più allineati di noi soroptimiste a questa idea di "ad optimum", ma e' utile la *lettera del governatore*. Chi ha tempo di leggere (leggere ciò che il Club produce, dovrebbe essere un dovere e un momento di crescita) vi trova sempre spunti di riflessione.
Altro concetto per l'ottimizzazione delle risorse potrebbe essere l'idea di promuovere incontri di donne, non necessariamente soroptimiste, per sviluppare i temi che sono le linee guida del Club e cercare si cooptarle, oppure suggerire con garbo agli altri Club, ogni volta che si sia individuata una persona meritevole di attenzione di un'altra provincia, segnalarla.
Pensiamo con orgoglio di appartenere ad una rete di oltre 90.000 socie: se ognuna o solo parte di noi apporta idee e risorse per lo sviluppo del soroptimismo, saremo ancora più felici di farne parte e saranno più gratificate le socie che entreranno.

Nella foto: Progetto 10 Dicembre/ Soroptimist Day



SITI WEB CONSIGLIATI DAL SI/E

http://www.un.org/fr/globalissues/
sito delle Nazioni Unite sui diritti delle donne: storia, progetti e sfide.

www.bridge.ids.ac.uk
Bridge è un servizio di ricerca impegnato a promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini. Offre una serie di informazioni sui rapporti tra genere, sviluppo, povertà, salute e politica. L'obiettivo è quello di diffondere informazioni ed aiutare i decisori politici, attivisti e ricercatori sulle questioni di genere.

www.fao.org/dimitra/home/en/
Il progetto mira a migliorare la visibilità delle donne rurali ed il loro ruolo per la pace e lo sviluppo.
Gestito dal 1998 dalla Organizzazione Organizzazione delle Nazioni Unite e l'agricoltura (FAO), Dimitra opera instancabilmente per la promozione degli interessi delle popolazioni rurali, ritenendo che la piena partecipazione è l'unico modo per ottenere una vera uguaglianza.

www.femcities.at/004/About?aid=1164
Femcities è una rete europea per lo lo scambio di buone politiche sulle questioni di genere e i diritti delle donne.

www.pinkstinks.co.uk
Stinks rosa è una campagna che sfida la cultura del "rosa" che ha invaso la vita delle ragazze e mina la loro autostima. Fornendo un contrappunto agli annunci sui media che definiscono il "femminile" strettamente Rosa, Stinks incoraggia ragazze a sfidare le concezioni comuni e ad aumentare la loro partecipazione nelle aree percepite come "Maschile".

www.thewip.net
Il WIP (Prospettiva Internazionale Donne) è una rivista di opinione e analisi su questioni femminili in tutto il mondo.

LA MEDIAZIONE-CONCILIAZIONE

Un innovativo procedimento giuridico che introduce alcune importanti modifiche al codice di procedura civile

Le modifiche sono state attuate con il Decreto legislativo 4 marzo 2010 n. 28 e con il decreto 18/10/2010 n. 189 riguardanti la "Procedura della Mediazione per la conciliazione delle controversie Civili e Commerciali" istitutivi della nuova normativa e del registro degli Organismi di Mediazione e dell' elenco dei Formatori per la mediazione.
Il legislatore, con l'introduzione della disciplina della mediazione, ha voluto innovare il codice di procedura civile nel punto in cui la conciliazione non contenziosa ha avuto scarso successo mentre veniva esaltato il ruolo del Magistrato che decideva le controversie, pronunciando un ordine rivolto alle parti, piuttosto che esaltare la figura di un terzo che si deve prodigare affinché le stesse raggiungano un libero accordo.
E' stato così per lungo tempo marginalizzato l'istituto della conciliazione, sia giudiziale che stragiudiziale, come qualcosa non pienamente coerente col sistema della Giustizia e sostanzialmente rimesso solo alla buona volontà delle parti.
Ma la difficile situazione nella quale versa oggi il sistema della Giustizia in Italia è nota a tutti. Chi vive la realtà giudiziaria, come addetto ai lavori, ne è perfettamente consapevole, così come quelle persone che sono state coinvolte in un processo e che hanno dovuto attendere anni prima di ottenere una sentenza positiva o negativa.
E' noto infatti come, soprattutto nel processo Civile, vi siano lunghe attese che rendono vane le garanzie costituzionali del "giusto processo" sancito dall'art. 111 della Costituzione.
Per questi motivi è stato emanato il Decreto Legislativo 4 marzo 2010 n. 28 il quale, all'art. 5, sancisce l'obbligatorietà di esperire preliminarmente, prima di intentare una causa ordinaria, il procedimento della mediazione depositando un'istanza presso un Organismo di Mediazione.
L'obbligatorietà della conciliazione, per il momento, è stabilita in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazioni, comodato, affitto di azienda, circolazione stradale: quest'ultima attualmente non ancora obbligatoria.
La mediazione consiste nell'attività svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo amichevole, per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa.
Il mediatore è la persona o le persone fisiche che, individualmente o collegialmente, svolgono la mediazione rimanendo prive in ogni caso del potere di rendere giudizi o decisioni vincolanti per i destinatari del servizio medesimo.
E' chiaro che l'operato del Mediatore è molto delicato. Deve acquisire tecniche di ascolto e della comunicazione adoperandosi affinché le parti raggiungano un accordo amichevole di definizione della controversia, rassicurandole che le dichiarazioni rese e le informazioni acquisite nel corso del procedimento di mediazione non potranno essere utilizzate nel giudizio avente il medesimo oggetto iniziato riassunto o proseguito dopo l'insuccesso della mediazione.
In conclusione il ricorso alla mediazione dovrebbe, anche nei casi in cui non è obbligatorio, essere incentivato in previsione di un sistema di sanzioni a carico della parte che vi si sottrae (che sussistono nel caso di mediazione obbligatoria) ovviamente senza pregiudicare l'accesso alla giurisdizione statale.
Ovviamente occorrono mediatori motivati e di indubbia capacità e preparazione. In tal senso vengono effettuati dei corsi della durata di 52 ore circa, nei quali i Formatori, persone di lunga esperienza e con carriera Universitaria, Forense, Medica etc., insegnano, a persone che hanno già una qualifica professionale quali notai, avvocati, medici, ingegneri, le tecniche per esercitare questa importante attività.
Alla fine del Corso, previo esame, viene rilasciata un'attestazione della raggiunta qualifica.
La mediazione si pone, pertanto, come una valida alternativa al procedimento giudiziario; ma ad oggi, a pochi mesi dalla sua introduzione, è ancora prematuro fare previsioni sulla effettiva riuscita di questo nuovo istituto.



Milvia De Franchi
Club La Spezia

I LUOGHI DI VITA: *le città e il clima che cambia, l'Onu sollecita l'attenzione sull'habitat e sui modelli di sviluppo e di pianificazione urbanistica.*



Previsti 200 milioni di rifugiati per motivi ambientali entro il 2050, per rialzo dei mari, per la siccità e le inondazioni

Nel mese di ottobre 2011 la popolazione del pianeta raggiungerà i 7 miliardi di individui (secondo alcune stime questo limite è già stato superato). «Gli esperti dicono che nel 2050 la popolazione crescerà di un ulteriore 50% rispetto a quella presente nel 1999», afferma il capo delle Nazioni Unite «e nello stesso tempo affinché le emissioni di gas serra restino quelle di inizio millennio dovranno calare del 50%». Ban Ki-Moon sottolinea che già ora 60 milioni di persone vivono in territori che hanno altitudine inferiore a un metro (un numero che alla fine del secolo è destinato a crescere sino a 130 milioni), con tutti i problemi che si possono creare con l'aumento del livello dei mari a causa del riscaldamento globale. Quindi il rapporto tra città e clima non può essere ignorato.
La sfida del 21° secolo è attuare programmi di sviluppo sostenibile, di inclusione sociale, ed anche buone pratiche relative alla rigenerazione urbana e alle politiche finanziarie.
Le città sono i luoghi in cui si concentra la maggior parte della popolazione umana in grado di produrre modifiche climatiche che si ripercuotono sulle aree metropolitane stesse.
E' indispensabile che tutti gli abitanti ed i governanti del Pianeta prendano coscienza del diritto di ogni uomo ad una abitazione adeguata, inserita in città vivibili.
www.unhabitat.org

T.G.

"FAI SENTIRE LA TUA VOCE"

Il 21 settembre 2011 segna il 30° anniversario della Giornata Internazionale della Pace.



L'Assemblea Generale delle NU ha dichiarato nel 1981 che questa giornata doveva essere dedicata alla commemorazione e al rafforzamento degli ideali di pace, sia all'interno che fra tutte le Nazioni e i Popoli.
L'educazione e i frutti dell'educazione sono stati essenziali per questa celebrazione.
Giovani donne e uomini in tutto il mondo stanno dimostrando la forza della collaborazione, mettendosi in contatto e manifestando tutti insieme per la dignità e i diritti umani a cui tutti i popoli aspirano.
Nell'ambito dell'idea generale di Pace e Democrazia proprio per omaggiare questi giovani e lo spirito che essi rappresentano, quest'anno è stato scelto il tema *"Fai sentire la tua voce".*
(dal messaggio del sottosegretario per la Comunicazione e la Pubblica Informazione delle NU, Mr. Kiyo Akasaka)
Il 7 settembre 2001, è stata adottata la risoluzione 55/282, che ha stabilito il 21 settembre giornata annuale di cessate il fuoco e della non violenza.
www.internationaldayofpeace.org.

NOBEL 2011: DONNE PER LA PACE!

Nel "Decennio delle Donne Africane" (2010- 2020) tre figure femminili interpretano con coraggio l'impegno per fare affermare nei propri Paesi i diritti umani.

"Per la loro lotta non violenta in favore della sicurezza delle donne e del loro diritto a partecipare al processo di pace" **(**motivazione letta dal presidente del Comitato Nobel, Thorbjoern Jagland)**.**

"La scelta di premiare tre donne direttamente impegnate nel rinnovamento democratico nei rispettivi Paesi riconosce la straordinaria originalità del contributo femminile all'avanzamento del progresso civile e sociale nel mondo contemporaneo. Questo Premio Nobel sancisce al tempo stesso il cammino del continente africano verso la pace e lo sviluppo e rafforza le spontanee domande di libertà, partecipazione e democrazia che si levano da numerosi Paesi del Mediterraneo e che non possono più essere disattese" (da un comunicato del Quirinale).

Dopo 16 anni dall'ultima delle quattro Conferenze globali sulle donne convocate dalle Nazioni Unite, dopo il riesame del 2000 *"5 anni dopo Pechino"*, dopo il Nobel a Wangari Maathai per la sua attività a favore della sostenibilità ambientale e dell'emancipazione delle donne africane, il massimo riconoscimento per la Pace torna a guardare alla grande sfida delle donne per la costruzione del futuro.

Le vincitrici:

Leymah Gbowee, 39 anni, etnia Kpellè, militante pacifista e non violenta. Soprannominata "rossa" per la carnagione chiara, o "guerriera della pace", attraverso l'iniziativa "Io sciopero del sesso", costrinse il regime di Charles Taylor ad ammetterla al tavolo delle trattative per la pace.

Di recente ha pubblicato una sua autobiografia "Mighty Be Our Powers: How Sisterhood, Prayer, and Sex Changed a Nation at War", "La forza dei nostri poteri: come le comunità di donne, la preghiera e il sesso hanno cambiato una nazione in guerra".

Ellen Johnson Sirleaf, 73 anni, attuale presidente della Liberia, prima donna a svolgere tale ruolo nel continente africano. Soprannominata "Signora di ferro", è impegnata nella ricostruzione del suo Paese, che ha sopportato 14 anni di guerra civile, e 250 mila morti. Economista (master of Public Administration – Harvard, 1971), esiliata a Nairobi nel 1980, rientra in patria nel 1985, partecipa alle elezioni del Senato della Liberia, ma viene condannata a 10 anni di carcere per aver pubblicamente accusato il regime militare. Rilasciata in breve tempo, dopo aver vissuto a Washington, rientra in Liberia nel 1997 e lavora per la Banca Mondiale e per la Citibank in Africa. Dopo una prima partecipazione alle presidenziali nel 1997, riesce a vincere alle elezioni del 2005. Storico il suo discorso alle camere riunite del Congresso degli Stati Uniti, con il quale chiese il supporto americano per aiutare il suo Paese a "divenire un faro splendente, un esempio per l'Africa e per il mondo di cosa può ottenere l'amore per la libertà."



Ha quattro figli (due vivono negli USA e due in Liberia) e sei nipoti.

Tawakkol Karman, 32 anni, attivista per i diritti umani, leader della protesta femminile contro il regime yemenita. Fondatrice dell'associazione ***"Giornaliste senza catene"***. Arrestata nel gennaio 2011 dalle autorità yemenite, fu rilasciata a seguito della pressione delle manifestazioni in suo sostegno. Ha dedicato il suo Nobel per la pace 2011 alla Primavera araba, dichiarando che il premio rappresenta "una vittoria per la rivoluzione" dello Yemen.

T.G.

WOMEN IN AGRICULTURE



30 giugno 2011: Plenary Session alla FAO che acclama il nuovo Direttore Generale, dopo 17 anni di presidenza del senegalese Diouf. Viene eletto il brasiliano Josè Graziano Da Silva che guiderà nei prossimi anni l'Agenzia dell'ONU con sede a Roma: con lui la FAO si appresta ad affrontare le sfide del futuro e le incognite legate alla sopravvivenza di milioni di persone e alla sostenibilità ambientale.

Women and Food è il tema su cui si concentra l'attenzione delle nazioni rappresentate in questa Agenzia che, dalla splendida e prestigiosa sede romana sul Circo Massimo, guarda al mondo e alle problematiche più pressanti del pianeta.

Fra le sue priorità anche il Progetto "Crops and drops" ovvero "Food and water", il tema su cui si concentrerà il SI/E nel prossimo biennio. Piena consonanza dunque fra i temi del SI e quelli dell'ONU in vista del 2015, quando dovrebbero già concretizzarsi gli "Obiettivi del Millennio". Nella sessione dedicata alle ONG, il SI ha avuto ampio spazio, grazie all'intervento ufficiale della Past Presidente Internazionale Marie Jeanne Bosia, con una relazione su "Donne e Microcredito", alla luce di un progetto realizzato dall'Unione Svizzera. Anche a me, in qualità di Presidente dell'Unione Italiana, è stato concesso di intervenire brevemente per focalizzare alcuni aspetti dell'azione del SI/I riguardo al ruolo insostituibile dell'Educazione e Formazione per le donne nelle zone rurali.

Wilma Malucelli

CRESCITA DELLA POPOLAZIONE E DIRITTI DELLE DONNE

*Occorrono analisi e previsioni attente per programmare reti di sistemi sanitari, attrezzature scolastiche, trasporti, aiuti pubblici e umanitari***.**

Il tema della crescita della popolazione sulla terra si collega ai programmi educativi tesi a garantire che "ogni gravidanza sia desiderata, ogni nascita sicura e che ogni donna sia trattata con dignità e rispetto…". Circa 350 milioni di coppie non hanno conoscenza o accesso alla contraccezione. Attraverso l'analisi dei dati sui luoghi dove vivono le donne in situazioni difficili, delle risorse di cui hanno bisogno, e la diffusione delle informazioni, si possono proteggere e fornire loro i mezzi per affrontare i problemi. Nel 1989, nella sua decisione 89/46**,** il Consiglio direttivo del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) raccomandò, al fine di focalizzare l'attenzione sull'urgenza e sull'importanza delle questioni demografiche nel contesto dei piani di sviluppo e dei programmi globali e sulla necessità di trovare soluzioni per questi problemi, che l'11 luglio fosse dichiarato dalla Comunità Internazionale come la Giornata Mondiale della Popolazione.

La diminuzione senza precedenti della mortalità, che ha cominciato ad accelerare nelle parti più sviluppate del mondo nel XIX secolo e si è ampliata a tutto il mondo nel XX secolo, è uno dei risultati più importanti dell'umanità. Secondo una stima, l'aspettativa di vita alla nascita è passata da 30 a 67 anni tra il 1800 e il 2005, portando ad una rapida crescita della popolazione: da 1 miliardo nel 1810 per quasi 7 miliardi nel 2010.

In occasione della XXXVIII Sessione (E/2007/24), la Commissione Statistica ha chiesto alla Divisione Statistica delle Nazioni Unite e ad altre agenzie internazionali di aumentare la loro assistenza tecnica a istituti nazionali di statistica al fine di rafforzare la capacità nazionale per l'attuazione del *Programma del Mondo* basato sui censimenti della popolazione e delle abitazioni. UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione) collabora con numerosi partner, sia all'interno che al di fuori del sistema delle Nazioni Unite, compresi i governi, le organizzazioni non governative, la società civile, le organizzazioni religiose, i leader religiosi e altri, per raggiungere la sua missione. "La Giornata Mondiale della Popolazione è l'occasione per celebrare la nostra comune umanità e la nostra diversità. È anche il modo di ricordare la nostra comune responsabilità di prenderci cura di ogni altro essere umano e del nostro pianeta " *(Ban Ki-Moon)*.

T.G.

LA FORMULA DELLA PACE? PIÙ SCUOLE, MENO BOMBE

C'è una donna che si aggira a Kabul tra vicoli e moschee, gridando una parola che più che rivoluzionaria suona come un affronto in un territorio un tempo dominato dai talebani e che oggi è teatro di rappresaglie. La parola è "studiate". La donna si chiama Sakena Yacobi, ha 60 anni e da trenta si occupa di combattere la guerra con la cultura. Sakena è un'insegnante. Ogni giorno, escluso il venerdì, 350mila persone affollano le sue classi e prendono parte a quella che lei ha definito una "Jihad con la penna" ovvero imparano a leggere e a scrivere. Perché l'alfabetizzazione è la prima arma per sconfiggere la guerra e in un cervello occupato da quello che gli raccontano i libri piuttosto che da stragi spacciate per ideali di martirio, il fascino dei mitra e delle bombe attecchirà meno. Imma Vitelli, giornalista che per Wired ha già raccontato storie del medio oriente, ha incontrato Sakena e l'ha seguita, mentre percorreva i vicoli di kabul, interrogava vecchie e bambine, leggeva quello che avevano scritto sotto dettatura, applaudendo per i progressi fatti. Ne è venuto fuori un articolo nel quale Sakena, nel raccontare la sua storia, racconta anche quella dell'Afghanistan.
Dai quattro ai sei anni Sakena ha letto ogni tipo di testo religioso. Poi è andata alle elementari. Quando il già il suo paese le aveva dato tutto in termini di cultura, si è trasferita negli USA. Si è laureata in Biologia in California e ha ottenuto una cattedra in Michigan. Poi l'Unione Sovietica ha invaso l'Afghanistan e i suoi famigliari hanno perso tutto. Lei è riuscita a portarli in America e a ottenere l'asilo politico per loro. Poi è partita. "Ero inutile in America, dovevo capire cosa fare per la mia gente". E' stato in Pakistan, in mezzo ai profughi, alle donne che avevano subito violenze di ogni tipo, che Sakena ha capito che l'istruzione è l'unica via per risollevare la sua gente. Da allora non si è mai fermata e ha aperto scuole e raccolto studenti ovunque ha potuto. Nemmeno l'Afghanistan dei Talebani l'ha intimorita. Proprio all'epoca del loro dominio, negli anni Novanta ha fondato l'Ali (Afgan Institute of Learning). " Da Kabul , da Herat, da Logar, mi chiedevano di aprire scuole clandestine", racconta Sakena Yacoobi. "Mi imposi allora una regola: se la gente era in grado di proteggerci e di darci i locali e il personale da preparare, l'avremmo fatto".
Sakena confida più nel potere delle relazioni trale donne e i membri della loro famiglia, che su quello dei soldi. L'Ali ha un budget relativamente ridotto di 1, 5 milioni di dollari l'anno profusi da privati e fondazioni. L'altra risorsa sono le tante bambine che frequentano le lezioni. "Se educhi un bambino, educhi un individuo", spiega. "Se educhi una bambina, educhi una famiglia". Perché in Afganistan, la cultura ha un maggiore potere di penetrazione nelle famiglie, se a portarla è una bambina, una futura donna che, in teoria, dovrebbe occuparsi di fare figli e tenere la casa, e invece spiega al padre e ai fratelli come si legge e si scrive.
Sakena ne è convinta: è così che tra le mani degli uomini invece delle armi domani ci saranno libri.

Fonte:www.wired.it

Manuela Ciardi Nardini
Club Venezia-Mestre



TUTELA DEI MINORI: INIZIATIVE ECPAT

Un Codice di condotta dell'industria turistica italiana

Il 20 settembre ECPAT-Italia Onlus e Roma Capitale hanno incontrato i firmatari del Codice di Condotta dell'Industria Turistica Italiana per studiare insieme nuove prospettive di sviluppo e sottoscrivere un nuovo impegno.
Il Codice di Condotta è un documento i cui firmatari si impegnano a non organizzare viaggi di turismo sessuale con minori.
Il Codice prevede anche l'incarico di formare il personale dei Tour Operators, delle agenzie di viaggio e delle strutture all'estero in modo che sia in grado di riconoscere, evitare e contrastare potenziali situazioni di sfruttamento.
Il Codice di Condotta è uno strumento di autoregolamentazione e Responsabilità Sociale d'Impresa per l'industria turistica.
I firmatari si impegnano a proteggere i bambini nelle destinazioni turistiche in base a sei criteri fondamentali:

- Creare un regolamento interno sullo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini
- Formare il personale in patria e nei Paesi di destinazione
- Introdurre nei contratti con i fornitori una clausola specifica di comune rifiuto dello sfruttamento sessuale commerciale di minori
- Fornire informazioni ai viaggiatori tramite i propri cataloghi, brochures, spot, ticket jackets, siti Web ecc
- Fornire informazioni alle persone chiave che lavorano nei Paesi di destinazione
- Produrre un rapporto annuale su queste attività

Alla fine del 2009 il Codice di Condotta aveva raggiunto il numero di circa 1000 firmatari in tutto il mondo fra tour operators, hotel, agenzie di viaggio e loro associazioni di categoria, lavoratori del turismo e sindacati di 26 Paesi in Europa, Asia, Nord, Centro e Sud America.
Roma è stata la prima città al mondo a firmare il Codice di Condotta nel febbraio 2010.

"Si calcola che in tutto il mondo i minori sfruttati per l'accattonaggio, la microcriminalità e soprattutto la prostituzione siano almeno due milioni ogni anno. La firma del Ccts si inserisce nella campagna contro la tratta di minori promossa in occasione dei Mondiali di Calcio 2010… Questo Codice permetterà di arrivare ai molti turisti che faranno tappa nella capitale alla volta del Sudafrica. A loro chiederemo di difendere i bambini e il turismo stesso, la sua natura rigeneratrice e non distruttrice…
....a finire in questa rete ci sono adolescenti, maschi e femmine, scappati di casa. E ci sono siti web e riviste specializzate che offrono indicazioni ai turisti su dove trovare un ragazzino o una minorenne con cui fare sesso. I gestori dei locali dove i ragazzi si ritrovano spesso fanno finta di non vedere: la clientela che li cerca è discreta e paga bene». (Corriere della Sera)

ECPAT HA OTTENUTO IL PREMIO SOROPTIMIST 2011

CEDAW E RAPPORTI OMBRA

La ***Convenzione per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne*** (Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women) è un accordo internazionale, onnicomprensivo e legalmente vincolante sui diritti delle donne ed è stato prodotto dalle Nazioni Unite nel 1979. Comprende tutte le forme di discriminazione e promuove misure speciali per realizzare una società non discriminante.
La convenzione Cedaw pone l'ineguaglianza e la discriminazione contro le donne all'interno del contesto relativo alla povertà, alla razza, alla salute e alla rappresentazione politica, comprende inoltre la discriminazione che avviene all'interno delle mura domestiche. La convenzione Cedaw afferma nel preambolo che: "…è necessario un cambiamento nei ruoli tradizionali sia degli uomini sia delle donne, nella società e nella famiglia, per ottenere una perfetta uguaglianza fra uomini e donne."
Quando i governi firmano, o ratificano la convenzione Cedaw si vincolano ad una serie di impegni e azioni per eliminare la discriminazione contro le donne. Alcuni esempi:
Salute: diritto ad un pari accesso al servizio sanitario.
"Gli stati membri garantiranno l'accesso ai servizi sanitari, inclusi quelli relativi alla pianificazione familiare". CEDAW, articolo 12.
Lavoro : diritto a pari retribuzione salariale.
"Gli stati membri garantiranno…il diritto ad una pari retribuzione, inclusi i benefici, un equo trattamento nei termini di qualità della distribuzione del lavoro, come anche ad una equa valutazione della qualità del lavoro". CEDAW, articoli 11, 1 (d).
Violenza contro le donne: diritto alla protezione e al sostegno
"Occorre provvedere ad adeguati sistemi di protezione e sostegno per le vittime".
"La formazione con un'ottica di genere dei funzionari del sistema giudiziario, delle forze dell'ordine ed altri ufficiali di pubblico servizio sono essenziali per una effettiva applicazione della Convenzione." (Raccomandazione 19 dell'undicesima sessione della Commissione CEDAW).



Come funziona la Commisione Cedaw?
Ogni quattro anni i governi (o stati membri) devono fare un rapporto alla Commissione Cedaw. Tale Commissione è costituita da 23 esperti che sono eletti dagli stati membri in una seduta speciale delle Nazioni Unite. La Commissione esamina i rapporti dei governi e fornisce poi una propria relazione e raccomandazioni, rispetto alle azioni che il governo dovrebbe intraprendere per ottemperare ai propri obblighi rispetto alla convenzione CEDAW.
Nei Paesi che hanno sottoscritto CEDAW, le donne svolgono azioni in partneriato con i governi per contribuire all'avanzamento della condizione femminile.
Nel mondo CEDAW è servito a ridurre il traffico sessuale, la violenza domestica, le mutilazioni genitali femminili, ad assicurare l'educazione primaria, il diritto al voto per le donne, ad evitare i matrimoni imposti ed i matrimoni di donne-bambine, ad aiutare ed assicurare servizi per le donne in stato di gravidanza, a permettere alle donne di possedere proprietà personali, ad assicurare il diritto a svolgere ogni tipo di lavoro senza discriminazione di genere.
Alcuni esempi:
• Il Mexico ha risposto al dilagare della violenza sulle donne usando CEDAW : dal 2009, tutti i 32 Stati Messicani hanno adottato le misure.
• Il Kenya ha usato CEDAW *to address differences in inheritance rights, eliminating discrimination against widows and daughters of the deceased.*
• Il Parlamento del Kuwait ha votato l'estensione del diritto di voto alle donne nel 2005 in seguito alla raccomandazione della Commissione CEDAW ad eliminare la discriminazione di genere nella legge elettorale.

Relazioni parallele (shadow reports)
Le organizzazioni non governative (NGO) svolgono un ruolo centrale per garantire che i governi assolvano agli obblighi imposti loro dalla Convenzione. Le organizzazioni femminili possono presentare relazioni parallele alle Nazioni Unite che diano un quadro alternativo della situazione dei diritti umani delle donne nei propri paesi. La commissione Cedaw incoraggia la presentazione delle relazioni indipendenti perché servono a valutare i rapporti ufficiali governativi e a capire dove occorre apporre dei miglioramenti.

Il cammino della piattaforma LAVORI IN CORSA per l'attuazione della CEDAW in Italia...
"Lavori in corsa: 30 anni CEDAW" è una piattaforma di organizzazioni e singole persone impegnate nella promozione dei diritti delle donne in Italia e nel mondo. Come rete attiva per la promozione dell'uguaglianza di genere e la tutela dei diritti delle donne in Italia e a livello internazionale, la Piattaforma vuole: - informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'esistenza, l'attualità e l'importanza della CEDAW come strumento di avanzamento della condizione delle donne in Italia e nel mondo; - contribuire alla diffusione di un approccio basato sui diritti e di una più forte prospettiva di genere proponendo un'immagine positiva, non discriminante e rispettosa delle donne e del loro agire come attrici dello sviluppo a livello locale, nazionale e globale; - diffondere iniziative ed azioni collegate al CEDAW intraprese da donne in altri Paesi del mondo su tematiche quali la violenza contro le donne e il contributo delle donne all'economia cercando di mettere a confronto le buone pratiche che provengono dal Sud del mondo; - rafforzare la rete di organizzazioni e i legami tra le persone attive sulle tematiche di genere in una prospettiva locale e internazionale.
Quando alla fine del 2009 il governo italiano ha presentato all'ONU il 6° rapporto periodico sullo stato di attuazione della CEDAW nel nostro Paese, la piattaforma si è attivata nell'elaborazione di un "**rapporto ombra**".
Il rapporto vuole fornire un'**analisi indipendente sulla condizione delle donne in Italia** al Comitato ONU responsabile di monitorare l'implementazione della Convenzione.
Il rapporto ombra è stato presentato al Comitato CEDAW in occasione della sessione di valutazione dei rapporti periodici di 8 Paesi, tra cui l'Italia (New York - ONU - luglio 2011).
www.un.org/womenwatch/daw/cedaw

T.G.



Punti principali della convezione CEDAW:
Articolo 1. Discriminazione contro le donne
Articolo 2. Condanna e protezione legale sulla discriminazione.
Articolo 3. Provvedimenti provvisori per accelerare i processi di riequilibrio di uguaglianza,
Articolo 4. Politiche per garantire i diritti delle donne
Articolo 5. Pratiche culturali e responsabilità nell'allevamento dei figli.
Articolo 6. Proibisce la tratta delle donne
Articolo 7. Eliminazione della discriminazione nella vita politica
Articolo 8. Uguali diritti delle donne per rappresentare i governi
Articolo 9. Uguaglianza relativamente alla nazionalità nel matrimonio e nella cittadinanza dei figli.
Articolo 10. Uguaglianza nell'educazione
Articolo 11. Uguaglianza nell'occupazione
Articolo 12. Uguaglianza nella salute
Articolo 13. Uguaglianza relativamente ai benefici familiari e ai prestiti bancari
Articolo 14. Diritti delle donne rurali
Articolo 15. Uguaglianza davanti alla legge
Articolo 16. Uguaglianza nei diritti rispetto al matrimonio
www.un.org/womenwatch/daw/cedaw

LE NORME SOCIALI CHE ANCORA SCHIACCIANO LE DONNE

La decisione di lavorare di una donna dipende dall'approvazione o disapprovazione dell'ambiente in cui vive

da un articolo di Luisa Pronzato (28/09/2011)

"È una femmina, perché vuoi farla studiare? Mandala a fare la sarta, falle lavare i piatti: le servirà più dello studio".
Il litigio ricorrente tra mio padre e mia madre era sul mio futuro. In famiglia la visione maschile della donna non corrispondeva a quella femminile. Per mio padre avrei dovuto diventare una moglie. Per mia madre: tutto quello che lei non era riuscita a essere: avere una laurea, un lavoro interessante (lei mi sognava medico). E poi una famiglia.
Forse negli anni 50 le donne non erano così lontane da noi.
Nella "non parità" molte trovavano strade personali per realizzarsi non solo come madri. E quelle loro "strade", per quanto alcune di noi le abbiano contestate, hanno plasmato le nostre.
Non mi ha stupito, quindi, Alessandra Fogli, ricercatrice dell'Università del Minnesota, quando al Festival dell'Economia di Trento, parlando di **norme sociali** ha fatto l'esempio di come hanno inciso sulla decisione di lavorare delle donne. "È profondamente correlata al grado di approvazione e disapprovazione sociale", ha spiegato portando i dati di una ricerca in cui ha analizzato il rapporto fra le donne che lavorano e le mogli dei loro figli dagli anni 40 a oggi. "Un uomo che ha avuto una mamma che lavorava quando era in età scolare", sostiene, "ha il 72 per cento di probabilità di sposare una donna che lavora".
Ma c'è un'altra ricerca su cui ha lavorato Alessandra Fogli ed è quella che riguarda l'effetto del lavoro di una donna sulle donne che vivono nella stessa città e nella stessa regione.
I temi delle due ricerche si concentrano sulle scelte femminili che venivano percepite come rischiose. ..."La nostra ipotesi era che all'inizio del Novecento, il passaggio da un'economia agricola a una industriale abbia reso incompatibile il lavoro fuori casa e la cura dei figli. E che la separazione fisica tra vita domestica e luogo di lavoro abbia costretto le donne ad affidare la cura dei figli ad altri. Un bisogno che cambiava le abitudini e che veniva percepito come un rischio per la famiglia e per i figli, determinando la disapprovazione nei confronti delle mogli e delle madri che lavoravano".
All'inizio ha scoraggiato molte donne dall'entrare nel mercato dl lavoro. Però per esigenze economiche, o a causa della guerra, alcune donne hanno violato la norma sociale e sono andate a lavorare. Dimostrando, sia pure con fatica, che i figli crescevano lo stesso e dissolvendo in gran parte il senso del rischio.

La ricerca del Minnesota dimostra come il comportamento di una generazione cambia le opinioni, i giudizi e la mentalità nella generazione successiva e dà luogo a una trasformazione che è allo stesso tempo culturale ed economica.
Ricordo mia madre che lavorava perché era l'ambito in cui realizzava i suoi desideri (oggi la chiameremmo identità) e per pagarmi gli studi: giorno e notte. In casa. Secondo mio padre le donne non dovevano andare a lavorare fuori. E lei, che aveva competenze amministrative e aveva dovuto lasciare l'ufficio il giorno dopo il matrimonio, si era portata il lavoro a casa. Di giorno le ripetizioni ai ragazzini, la notte e il mattino alle 6 gli adulti che preparavano l'esame di terza media. Poi è arrivata l'Iva e visto che era tra le sue materie, ha frequentato un corso di aggiornamento e si è messa a fare la commercialista in ciabatte. Cioè in casa. Ha 87 anni e continua a lavorare e continua a dire di no a nuovi clienti….
Credo che moltissime nostre madri ci abbiano lasciato questa eredità. E che ora tocchi a noi. Coscienti che quei pezzi di cielo che riusciremo a squarciare saranno conquiste per le figlie di oggi. Una responsabilità che appartiene a quella maternità, intesa come forza creatrice, delle donne. Che abbiano procreato o meno.
Ogni tanto riconoscere il punto di partenza, non è solo un omaggio



alle mamme, ma **riconoscere l'origine di trasformazioni che sono avvenute sotto-traccia**… Trasformando l'individuale in collettivo. Forse, nelle generazioni prima di noi le priorità erano altre. Oggi quella economica è lacerante. Strettamente legata però a dignità e desideri. In una parola l'identità. Credo **valga per uomini e donne**. Ma, perdonatemi, noi abbiamo più norme sociali che ci zavorrano.
Si tratta, ora di capire quali sono quelle che ci frenano. E se gli uomini vogliono partecipare ben vengano. Ma niente sguardi magnanimi per favore.
http://27esimaora.corriere.it/

DONNE LAVORO DIRITTI

La vicenda della "povera Cesira", filandiera di fine Ottocento vittima della violenza del marito, ha dato modo al ***Soroptimist Club di Cremona*** *di fare il punto sulla condizione di vita delle lavoratrici e sulla tutela delle donne dell'epoca.*
L'intervista a Maria Luisa Betri, docente di storia all'Università di Milano ed a Gemma Mantovani, avvocato con una lunga esperienza nell'ascolto e nella tutela dei diritti delle donne:

Professoressa Betri, la storia di Cesira è emblematica della condizione di milioni di donne lavoratrici occupate nelle campagne, nelle mansioni più diverse e molto spesso più umili, nelle prime manifatture di un'Italia che si andava assai lentamente industrializzando o a domicilio, come sarte, modiste, ricamatrici, guantaie, oppure come addette ai servizi domestici. Quali sono gli aspetti che la vicenda di Cesira mette in evidenza?
Il primo, più immediatamente evidente, è quello della violenza, una violenza che poteva concretarsi in fatti di sangue, ma che si esercitava anche in forme drammaticamente meno palesi, come nel caso dello sfruttamento della prostituzione, fenomeno diffuso nelle città e contro il quale si batterono i primi socialisti e le prime donne del movimento emancipazionista. Anche la subordinazione in cui erano costrette le donne dei ceti popolari, ma non solo, può essere considerata una forma di violenza. Nella famiglia contadina le donne mangiavano per ultime, in piedi, dopo aver servito tutti i maschi di casa, partorivano spesso in piedi, appoggiate alla sponda del letto; oltre a occuparsi dei lavori domestici, erano costrette a svolgere i lavori più duri in campagna, come la monda del riso, la coltivazione del lino.
Se si guarda al rapporto tra le donne e il lavoro, emergono chiaramente lo scarso riconoscimento sociale e lo sfruttamento del lavoro femminile, con orari e ritmi pesantissimi, e la mancanza, o quanto meno l'inapplicazione, di una legislazione sociale. Cesira era socia della Società di mutuo soccorso fra le operaie sorta all'indomani dell'Unità d'Italia, che ruolo aveva l'associazionismo?
Le società di mutuo soccorso costituirono l'ossatura del movimento associativo dei lavoratori del nostro paese nel corso dell'Ottocento e ancora degli inizi del Novecento. L'associazionismo mutualista si diffuse a cominciare dal decennio a ridosso dell'Unità, alimentato dalle quote dei soci e dalle elargizioni dei "benefattori", i cosiddetti soci onorari, la cui iniziativa filantropica intendeva limitarne l'azione ai ristretti scopi previdenziali previsti dagli statuti, tenendola lontana dalla politica e dai conflitti del lavoro. La loro espansione fu impetuosa: all'indomani dell'Unificazione erano all'incirca 450 le società operaie, 4.900 nel 1885 con 790.000 soci, oltre 6.700 nel 1894: a riprova di uno sviluppo non solo quantitativamente ragguardevole, ma anche significativo di un processo di aggregazione che vide entrare a far parte delle associazioni mutualistiche non solo lavoratori manuali, ma anche strati di lavoratori occupati nel terziario: impiegati, maestri elementari, professionisti, agenti di commercio, con l'obiettivo di promuovere e migliorare l'istruzione attraverso "biblioteche circolanti". Se, per la loro intima natura, esse dunque non furono "organismi di classe", è indubbio che favorirono il maturare di una coscienza associativa, sindacale e, in ultima istanza, politica di ampi strati di lavoratori.
Avvocato Mantovani, la storia di Cesira è ancora attuale?
La storia di Cesira è la storia di un "amore criminale" che, purtroppo, nelle modalità dello svolgersi e delle relazioni tra le parti in causa, ha una grande comunanza ed affinità con le storie di violenza di oggi, con una dinamica tipica del rapporto vittima/aggressore: un vicolo cieco fatto di percosse, ma anche di carezze. Quello che colpisce nella vicenda è il sostegno della città, della gente, anche delle istituzioni nei confronti di Cesira, una povera filandiera. L'opinione pubblica è integralmente dalla parte della vittima: un particolare molto significativo e affatto scontato neppure ai giorni nostri.
Che processo fu quello nei confronti del Babila assassino?
Babila Manara fu condannato in cassazione (in poco più di sei mesi, ndr) per il reato di omicidio ai lavori forzati a vita (pena poi convertita nell'ergastolo): non una condanna a morte, come forse avrebbe voluto il popolo. Un segno che può essere interpretato come dimostrazione di una grande cultura giuridica, apertura e civiltà, dato che la pena di morte venne abrogata solo qualche mese dopo. Dal punto di vista degli atti processuali è interessante notare come non passò assolutamente la tesi difensiva che il Babila avesse ucciso per motivi d'onore, fatto non irrilevante se si pensa che bastava poco all'epoca perché anche una calunnia costituisse motivo per vendicare l'onore maschile. Una attenuante che, va sottolineato, fu abrogata in Italia solo 30 anni fa!
Cesira era una donna impegnata, che lavorava, che sapeva leggere e che aveva ben chiaro il valore dell'istruzione. Qual era la tutela giuridica delle donne?
Oggi le donne godono dell'eguaglianza giuridica e di tutti gli stessi diritti degli uomini. Nel Codice di Famiglia del 1865 le donne non avevano il diritto di esercitare la tutela sui figli legittimi, né tanto meno quello ad essere ammesse ai pubblici uffici. Le donne, se sposate, non potevano gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro, perché ciò spettava al marito. Alle donne veniva ancora chiesta l'"autorizzazione maritale" per donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, né potevano transigere o stare in giudizio relativamente a tali atti. Tale autorizzazione era necessaria anche per ottenere la separazione legale. L'articolo 486 del Codice Penale prevedeva

una pena detentiva da tre mesi a due anni per la donna adultera, mentre puniva il marito solo in caso di concubinato.

Qual era nel periodo Risorgimentale in Italia il dibattito sui diritti delle donne, la loro educazione ed emancipazione?

Molti "illustri pensatori" del Risorgimento italiano ribadirono la soggezione della donna. Secondo Gioberti: "*La donna, insomma, è in un certo modo verso l'uomo ciò che è il vegetale verso l'animale, o la pianta parassita verso quella che si regge e si sostentata da sé*". Per Rosmini: "*Compete al marito, secondo la convenienza della natura, essere capo e signore; compete alla moglie, e sta bene, essere quasi un'accessione, un compimento del marito, tutta consacrata a lui e dal suo nome dominata*".

Sul fronte dell'istruzione, vera e propria chiave di volta per l'emancipazione femminile, venne permesso soltanto nel 1874 l'accesso delle donne ai licei e alle università, anche se in realtà continuarono ad essere respinte le iscrizioni femminili. Ventisei anni dopo, nel 1900, risultano comunque iscritte all'università in Italia 250 donne, 287 ai licei, 267 alle scuole di magistero superiore, 1178 ai ginnasi e quasi 10.000 alle scuole professionali e commerciali. Quattordici anni dopo le iscritte agli istituti di istruzione media (compresi gli istituti tecnici) saranno circa 100.000.

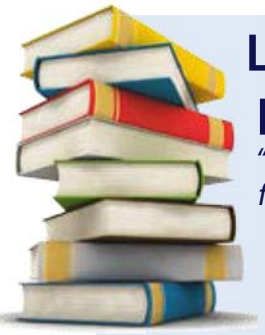
Il titolo di studio però non garantiva ancora l'accesso alle professioni. Nel 1881 infatti una sentenza del Tribunale annullò la decisione dell'Ordine degli avvocati di ammettere l'iscrizione di Lidia Poët, laureata in legge e procuratrice legale

Nel maggio del 1912 durante la discussione del progetto di legge della riforma elettorale, che avrebbe concesso il voto agli analfabeti maschi, alcuni deputati proposero un emendamento per concedere il voto anche alle donne. Giolitti però si oppose strenuamente, definendolo "un salto nel buio". Secondo Giolitti il suffragio alle donne doveva essere concesso gradualmente, a partire dalle elezioni amministrative: le donne avrebbero potuto esercitare i diritti politici solo quando avessero esercitato effettivamente i diritti civili. Nominò quindi un'apposita commissione per la riforma giuridica del Codice Civile, rimandando in pratica la questione *sine die*.



Solo nel 1919 venne abolita l'autorizzazione maritale, pur con notevoli limitazioni, dando così alla donne almeno l'emancipazione giuridica. Il 6 settembre del 1919 la Camera approvò la legge sul suffragio femminile, con 174 voti favorevoli e 55 contrari. Le camere però vennero sciolte prima che anche il Senato potesse approvarla e si dovette attendere dopo la seconda guerra mondiale perché le donne potessero accedere al voto.

Rosy Capeletti
Club Cremona
capeletti@cr.camcom.it



LEADERSHIP AL FEMMINILE

"La Formazione al Femminile. Crescere fra carriera e passione"
Corso SOROPTIMIST - BOCCONI (Edizione 2011)
L'esperienza di una giovane laureata

Grazie al Club di Martina Franca del Soroptimist International d'Italia ho avuto l'opportunità – e la fortuna – di partecipare al Corso di Formazione che, tra i giorni 29 e 31 agosto 2011, si è svolto a Milano presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi. Insieme a me, altre cinquanta giovani laureate provenienti da diversi paesi d'Italia e del mondo. Anche solo l'esperienza d'incontro e di confronto (soprattutto in termini interculturali) creatasi attraverso questo progetto sarebbe stata di per sé sufficiente ai fini di una crescita personale e condivisa. A tutto ciò si è aggiunto un intensivo, quanto mai efficace, programma di formazione su temi riguardanti la *Leadership al Femminile*. Durante il Corso nozioni di natura specificamente economica sono state inquadrate in una cornice di analisi storica e sociologica molto ampia, in grado di contestualizzare concretamente tutte quelle che sono le problematiche e le infinite potenzialità delle donne in questo nostro tempo. Nell'auspicio che la classe dirigente del XXI secolo sia realmente composta anche da donne (al di là di *"Quote Rosa" & simili*), abbiamo avuto la possibilità di valutare criticamente tutto quello che concorre – in maniera più e meno esplicita – ad ostacolare il processo di crescita delle donne verso il raggiungimento di posizioni apicali Senza dubbio sulla donna gravano, ancora oggi, disagi di natura squisitamente pregiudiziale; questo accade soprattutto in Italia, così come nella maggior parte dei Paesi dell'Area Mediterranea (Portogallo, Spagna, Grecia): il modello dominante è, purtroppo e nonostante l'emancipazione del XXI secolo, quello della *"Donna-madre-moglie"* dedita alla casa e alla famiglia, piuttosto che al lavoro. L'analisi critica di questo modello arcaico, che va necessariamente scardinato, si è sviluppata durante il Corso anche attraverso il confronto diretto con importanti donne imprenditrici, ugualmente moglie e madri, che hanno portato a lezione le loro esperienze di vita, dimostrandoci come, di fatto, sia possibile conciliare obiettivi di carriera e familiari. Ovviamente, affinché una donna possa raggiungere posizioni di *leadership* in sintonia con le responsabilità e le ambizioni familiari, è necessario creare strategie dinamiche tanto nell'ambiente di lavoro quanto in famiglia. Un contratto di lavoro *part-time* (soprattutto durante i primi anni di crescita di un figlio) o la possibilità di usufruire del nido aziendale possono essere, ad esempio, delle buone soluzioni di compromesso per non sacrificare né il lavoro né la famiglia.

Ma questo non sarebbe ancora sufficiente per permettere, se non altro potenzialmente, ad una donna di essere *leader*, se continua a persistere una mentalità sostanzialmente maschilista e retrograda, di cui forse nemmeno se ne percepisce la reale consistenza e potenza! Sarebbe necessaria una critica veemente ed aggressiva verso tutti quei modelli femminili che popolano l'immaginario comune e, in particolare, la televisione italiana, e che lavorano in maniera "silenziosa", implicita e anche subdola direi, per ostacolare la crescita delle donne verso posizioni di vertice. Il modello della *"Donna-velina"*, spesso muta se non sciocca, generalmente seminuda, siliconata al punto tale da sembrare irreale e da perdere la sua specificità somatica, è nocivo tanto quanto il modello della *"Donna-madre-moglie"* tutta casa&chiesa; modelli creati dal potere egemonico maschile, avvallati nel tempo anche, paradossalmente, dalle donne, per far sì che queste, in un modo o nell'altro, restino comunque escluse da posizioni apicali. Modelli nocivi non solo per le donne, ma per la società nel suo complesso. Eppure l'esempio di paesi brillanti come la Cina – il cui PIL (Prodotto Interno Lordo, che misura mediamente la ricchezza di un Paese) è tra i più alti del mondo in questo momento storico e la cui classe dirigente è composta dal 50% di uomini e dal 50% di donne – dimostra gli enormi vantaggi che si trarrebbero dal coinvolgere di più e meglio le donne. I dati, infatti, ci dicono che le donne eccellono rispetto agli uomini per capacità pratiche e teoriche: nel campo della formazione universitaria, ad esempio, le donne conseguono il titolo di studio prima degli uomini e con migliori risultati. Inoltre moltissimi studi economici e socio-antropologici (che durante il Corso abbiamo attentamente vagliato) dimostrano che uomo e donna lavorando insieme in direzione del medesimo obiettivo, a parità di strumenti e di diritti, raggiungono risultati assolutamente positivi, grazie alla combinazione di forze e competenze che, per natura, tra donna e uomo sono differenti. Per raggiungere quella *"parità di strumenti e di diritti"* sopra menzionata e per far sì che la società che ci circonda – e che siamo chiamati a costruire – cresca in maniera organica e migliore (anche in termini economici), si rende quindi indispensabile, al di là dal genere di appartenenza, l'assunzione di una posizione critica rispetto agli stereotipi culturali dominanti e una drastica revisione delle politiche socio-economiche e gestionali. Una vera e propria *rivoluzione* che sappia, finalmente, valorizzare le potenzialità specificamente femminili senza ostacolarne la crescita, a vantaggio dell'intera società.

Marilena Lafornara
marilena.lafornara@hotmail.it



DONNE SCIENZIATE? IL COSTO È TROPPO ALTO

La scena è descritta dal settimanale scientifico New Scientist: tre professori si incontrano nel bar di un'università britannica per parlare di un dottorando, che devono valutare. Tutto normale? Non proprio perché gli esaminatori sono tre donne. Oggi, in Gran Bretagna, c'è una probabilità su 91 che tre professori, a metà carriera, siano donne, mentre, per gli uomini, c'è una probabilità su due. In campo scientifico, la presenza delle donne diminuisce a mano a mano che si sale nella scala gerarchica.
E gli autori dell'articolo, Seirian Sumner e Nathalie Pettorelli, si chiedono il perché.
Forse perché le donne sono meno inclini a scegliere, all'università, le materie scientifiche? O forse perché danno priorità alla vita privata?
La prima ragione è da escludere. Nelle scuole britanniche, ma anche in Italia, ormai molte rappresentanti del gentil sesso optano per corsi di laurea in discipline scientifiche. E le donne, che eccellono in comunicazione, multitasking e pensiero creativo, appaiono adattissime alla carriera scientifica, molto più flessibile rispetto ad altre discipline. L'autonomia che la ricerca scientifica, poi, permette, più che in altri settori, di conciliare l'impegno professionale con quello personale.
Allora perché la scienza perde così tante donne? Qual è il problema?
I biologi propongono una spiegazione in termini di sopravvivenza ambientale. E ricorrono a un esempio: un ghepardo, argomentano, soppesa i vantaggi di cacciare un grosso bisonte e il prezzo delle probabili ferite e sceglie secondo un rapporto costi-benefici.
Lo stesso avviene per gli umani: i competitivi mercati del lavoro impongono una scelta fra interessi professionali e quelli personali. Ecco allora che le donne devono fare i conti con le opportunità di lavoro, da un lato, e le aspettative nella vita privata, dall'altro, soprattutto per quanto riguarda la questione dei figli.
Le donne che rimandano la decisione di diventare madri oltre i trent'anni, rischiano di rinunciarvi per sempre. Così molte ricercatrici fanno figli dopo il dottorato e questo può incidere negativamente sulla carriera. Se non possono contare su un aiuto (esterno o, ancora meglio, familiare: i nonni tanto per intenderci) sono costrette a rinunciare a stage all'estero e si sa che, nel curriculum, queste esperienze sono valutate più di quelle condotte nei Paesi di origine.
Non solo, in campo scientifico, i congedi di lavoro possono avere conseguenze più gravi che in altri settori: tenersi al passo con la letteratura e i progressi tecnici è una sfida anche per chi lavora a tempo pieno e persino un breve periodo di assenza può frenare una carriera. Ecco perché le aspettative di vita (privata) possono incidere negativamente sul percorso professionale di una donna.
Poi c'è la questione culturale. Quasi sempre sono le donne ad accettare compromessi in famiglia, così favoriscono la carriera del compagno perché sembra più opportuno, dal punto di vista finanziario, e più accettabile dal punto di vista culturale, nel nome della famiglia.
Ancora: quando un membro della coppia riceve un'offerta di lavoro all'estero sono quasi sempre le donne a seguire gli uomini.
La vera sfida, a questo punto, è uniformare i costi e i benefici per entrambi i sessi. Combattere la biologia è inutile (dice il New Scientist), ma si potrebbe provare a modificare le norme sociali e fare in modo che anche gli uomini scendano a compromessi.

Adriana Bazzi
Corriere della Sera
Club Milano Fondatore
ABazzi@rcs.it

SALUTE

Una problema sociale per donne e uomini, un tabù?

*Il **Club di Ravenna** ha ritenuto che bisogna avere il coraggio di parlarne*

L'incontinenza urinaria rappresenta oggi uno degli ultimi tabù in un'epoca che ha pressoché demolito tutti i restanti. Non se ne deve parlare perché non sta bene...
Di incontinenza urinaria si parla poco e mal volentieri, e questo atteggiamento aumenta la percezione di umiliazione personale e di rassegnazione che spesso ingabbia chi ne è affetto.
Ma non tutti probabilmente sanno, per esempio,

- che questa patologia interessa 200 milioni di persone nel mondo e tre milioni in Italia
- che colpisce il 14% delle donne sopra i 40 anni, vale a dire 2 milioni e mezzo di donne nel nostro Paese
- che gran parte delle pazienti non parla a nessuno del proprio disturbo e più della metà non si cura
- che la tendenza a rimuovere il problema o a minimizzarlo sembra quindi molto comune e rappresenta l'ostacolo principale ad una cura tempestiva ed efficace
- che l'incontinenza urinaria, come ogni patologia ad ampia diffusione, comporta anche dei costi significativi per la società, che stime di massima valutano in circa due miliardi e mezzo di Euro all'anno per il nostro Paese.

Molte donne non sanno che la scienza oggi le pone in condizione di prendersi una rivincita sull'incontinenza urinaria.

Licia Santerini
licia.s@inwind.it

QUESTIONI DI CUORE

Donne e prevenzione delle malattie cardiovascolari

Le malattie cardiovascolari si presentano in modo non uniforme nei due generi: gli uomini vengono mediamente colpiti in età più giovanile rispetto alle donne che fino alla menopausa presentano un profilo di rischio più favorevole e una minore incidenza della malattia. Nonostante questo vantaggio iniziale, le stime dell'O.M.S indicano che **oltre il 50% delle donne in Europa muore per cause attribuibili a patologie vascolari**, cardiache, cerebrali o periferiche e che la loro incidenza è in crescita nella popolazione femminile, a fronte di un trend negativo in quella maschile. La patologia inoltre ha un decorso più complicato nella donna rispetto all'uomo ed è gravata da una letalità più elevata.
A questi riscontri epidemiologici corrisponde tuttavia una **generale sottostima** del rischio che coinvolge gli stessi operatori sanitari. La convinzione erronea che le malattie cardiovascolari non interessino donne, dal momento che le età più giovanili ne sono quasi completamente risparmiate, porta a una inadeguata valutazione dei sintomi, quindi a una diagnosi ritardata, a interventi terapeutici meno tempestivi e a un ridotto ricorso alle tecniche di rivascolarizzazione meccanica e chirurgica. A sviare l'inquadramento diagnostico contribuisce poi spesso una comunicazione poco appropriata della sintomatologia, particolarmente da parte delle donne più anziane. L'inclusione minoritaria delle donne negli studi clinici ha poi condizionato negativamente le conoscenze sul reale impatto che le differenze di genere determinano sulla fisiopatologia e sul decorso della malattia. A questo scarso interesse generale è corrisposta l'assenza di reali campagne preventivo-informative. Ne è risultato che le donne hanno una **scarsa consapevolezza del proprio rischio cardiovascolare** e che la maggioranza di loro ritiene la prevenzione delle patologie tumorali sufficiente a metterle al riparo dalla quasi totalità del rischio di malattia e di morte precoce.
In realtà, il passaggio all'epoca post-menopausale sancisce il viraggio da una situazione di basso rischio cardiovascolare, determinata dalla presenza protettiva degli estrogeni, a una condizione di rischio sensibilmente più elevata. Il mutato assetto ormonale e la perdita della protezione estrogenica favoriscono infatti l'instaurarsi di un profilo metabolico più sfavorevole. D'altra parte, l'ipotesi di istituire un trattamento ormonale sostitutivo post-menopausa, con lo scopo di rallentare i processi aterosclerotici e di ottenere un effetto cardioprotettivo, è caduta di fronte alle



ALTO NOVARESE PER IL CUORE DELLE DONNE

L'opuscolo, 40 pagine a colori, stampato in proprio con una tiratura iniziale di 3.000 esemplari, presentato al pubblico il 9 settembre scorso alla presenza della Presidente Nazionale Wilma Malucelli in occasione del primo quinquennio di attività del Club, è il frutto di un fortunato incontro fra Soroptimist Alto Novarese e Simona Giampaoli, direttrice del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, presente nel nostro territorio per eseguire alcuni rilievi epidemiologici sulla popolazione. Per contribuire a sviluppare nelle donne una maggiore consapevolezza del problema e favorire l'adozione di comportamenti e stili di vita più adeguati a ridurre il rischio, abbiamo promosso nel 2010 un incontro pubblico a Borgomanero su questo tema e da questo incontro è nato il progetto *Questioni di cuore* non è il titolo di una rubrica di lettere di cuori infranti… ma appunto una campagna per prevenire le "rotture". L'azione di sensibilizzazione nei confronti della popolazione femminile prevede la stampa e la diffusione di questo opuscolo informativo e la successiva organizzazione con l'ausilio degli esperti di incontri mirati sui diversi aspetti coinvolti (alimentazione, stili di vita, abitudini…ecc).

Un progetto per diffondere la cultura della prevenzione cardiovascolare nelle donne, rendendo disponibile in forma cartacea il contenuto informativo del "Progetto cuore", presente sul sito dell'Istituto (www.progettocuore.it), mettendo a disposizione delle donne un materiale facilmente consultabile, che possa raggiungerle in modo capillare e fornire loro utili strumenti operativi per stimare e ridurre il proprio rischio cardiovascolare.

Altro felice incontro è sicuramente quello con le donne presenti ai vertici delle amministrazioni e istituzioni locali: in primo luogo i Sindaci dei Comuni "rosa" di Ameno, Borgomanero, Briga Novarese, Cureggio e Gozzano, il direttore sanitario dell'ASL Novara Arabella Fontana (che ha contribuito con una bella presentazione del nostro opuscolo), l'assessore provinciale alla Sanità, con le quali è stata avviata la collaborazione a sostegno della nostra campagna di informazione. Proprio da questi Comuni è partita la distribuzione degli opuscoli e sono già stati programmati i primi incontri già nel mese di ottobre.
Altre informazioni si possono ricavare dal sito del club dal quale è anche possibile scaricare il pdf dell'opuscolo.

evidenze provenienti dagli studi clinici che hanno riscontrato, paradossalmente, un aumentato rischio trombotico e un'incidenza più elevata di neoplasie mammarie nelle donne trattate con la terapia ormonale sostitutiva.
Ne deriva che l'unico modo efficace per ottenere una significativa riduzione dell'incidenza di queste malattie nei soggetti sani sia quello di potenziare gli interventi preventivi basati **sull'informazione e sull'educazione alla salute**. In tal modo è possibile aumentare la consapevolezza delle condizioni di rischio nella popolazione generale e promuovere l'adozione di idonee misure comportamentali preventive. Il primo passo è costituito dalla conoscenza del proprio profilo di rischio cardiovascolare in relazione alla presenza dei diversi fattori di rischio tradizionalmente noti, la cui stretta associazione con le patologie cardiovascolari ha avuto ancora recentemente significative conferme. Alla conoscenza del proprio profilo di rischio contribuiscono le "carte del rischio", basate su funzioni matematiche che permettono di avere una stima del rischio assoluto di andare incontro a un evento cardiovascolare nei dieci anni successivi, in funzione del livello dei fattori di rischio coronarico noti. Indipendentemente dalla categoria di rischio a cui si appartiene, l'intervento sullo stile di vita, affiancato ai trattamenti farmacologici quando indicato, costituisce una valida modalità di prevenzione della patologia, che migliora e potenzia la protezione anche nei soggetti già trattati farmacologicamente.





Si possono identificare tre tipologie di "comportamenti virtuosi", che sono basati essenzialmente sullo stile alimentare, sulla pratica di una costante e regolare attività fisica e sulla cessazione del fumo.
Le **abitudini alimentari** sono in grado di condizionare oltre il 50% del rischio di infarto miocardico e dati epidemiologici provenienti da popolazioni con tradizioni alimentari caratterizzate da un basso introito di grassi saturi e di sale mostrano una bassa incidenza di malattie cardiovascolari. Studi su soggetti già colpiti da patologie cardiovascolari indicano poi che il consumo regolare di alimenti di origine vegetale, di pesce, di olio d'oliva e di frutta secca, ricchi di sostanze antiossidanti protettive, conferisce vantaggi evidenti e misurabili in termini di riduzione delle recidive e della mortalità. Altrettanto misurabili sono gli effetti negativi del consumo di grassi saturi, di zuccheri semplici e dell'assunzione di alcolici superiore a quantità moderate.
Sono inoltre noti da tempo i vantaggi **dell'esercizio fisico regolare** per i suoi effetti sul cuore e sui vasi, con conseguente riduzione della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, e per la sua favorevole azione sul metabolismo lipidico e glucidico e sul peso corporeo. Studi su popolazioni femminili in epoca post-menopausale confermano come un'attività anche solo di livello moderato sia in grado di ridurre il rischio di malattia di circa il 30%. L'attività fisica di riferimento è costituita dal cammino a passo sostenuto, a una velocità tale da percorrere circa 5-6 km in un'ora, sostituibile con altre forme di attività di tipo occupazionale o ricreativo purché di tipo dinamico di pari intensità, come la bicicletta, il nuoto, il giardinaggio, il ballo, lo sci, ecc.



Il **fumo**, definito la prima causa prevenibile di mortalità precoce, costituisce un potente fattore di rischio per l'apparato cardiovascolare, principalmente per la presenza della nicotina, sostanza che aumenta la frequenza cardiaca, il consumo di ossigeno miocardico, l'aggregabilità piastrinica, il tono coronarico e la produzione di ormoni quali la noradrenalina e l'adrenalina con effetti di vasocostrizione; parallelamente, un ulteriore componente del fumo, l'ossido di carbonio riduce la disponibilità di ossigeno e la contrattilità miocardica con un effetto sinergico negativo, che si somma a quello della nicotina, di particolare rilevanza nel danno vascolare a breve termine. Sostanze ossidanti e cancerogene completano l'azione di danno vascolare, agendo più direttamente sul rivestimento endoteliale e sulla componente infiammatoria.



La sospensione del fumo riduce il rischio coronarico del 50% dopo un anno e riporta il rischio al livello dei non fumatori in 10-15 anni. Tale beneficio si riscontra indipendentemente dall'età e dal sesso e si mantiene evidente anche nei soggetti già affetti da patologie cardiovascolari.
L'identificazione dei fattori di rischio e il loro controllo attraverso le misure preventive ha contribuito alla riduzione delle malattie cardiovascolari a partire dagli anni '70, tuttavia la loro prevalenza rimane ancora elevata. Per quanto riguarda le donne, i dati relativi ai Paesi europei mostrano ancora un'alta prevalenza di obesità, di diabete e del numero di fumatrici nelle età medie (35-54 anni). Ne consegue che la prevalenza dell'infarto miocardico nella popolazione femminile è più elevata di quella degli uomini di pari età.
La Società europea di Cardiologia ha recentemente lanciato un "Allarme rosso per il cuore delle donne" sottolineando la pressante necessità di aumentare le ricerche e le conoscenze sulle malattie cardiovascolari nel genere femminile. Con il programma "*Women at heart*" è stato predisposto un piano di interventi con la finalità di coordinare ricerche e iniziative educative e di delineare strategie per rendere più consapevoli le donne, migliorando la stratificazione del rischio, la diagnosi e la terapia, aumentando la rappresentanza femminile negli studi clinici. Rimane ancora molto carente la specificità di genere che richiederebbe un approccio multidisciplinare che comprenda, oltre a cardiologi e neurologi, ginecologi, endocrinologi e psicologi.

Marinella Gattone
Club Alto Novarese
marinella.gattone@fsm.it



LE DONNE, IL VIRUS DELL'AIDS E IL TRISTE PRIMATO ITALIANO

L'Italia è al primo posto, in Europa, per numero di donne sieropositive: sul totale dei casi segnalati, rappresentano il 34 per cento. In Francia e in Gran Bretagna sono il 32 per cento, in Spagna il 25, in Germania il 18. I dati sono stati resi noti durante l'ultima Conferenza Mondiale sull'Aids che si è tenuta a Roma.
La spiegazione sta nelle abitudini sessuali: in Italia prevale il contagio fra uomo e donna, in altri Paesi sono gli omosessuali a incidere di più sulle statistiche.
Anche quando si parla di nuove infezioni, sempre nel nostro Paese, un buon 50 per cento interessa le donne, per la metà immigrate (soprattutto dall'Africa e dal Sud Est asiatico), ma l'altra metà è autoctona.
Le donne, rispetto agli uomini, si comportano "diversamente" di fronte al virus.
Il sesso (cioè l'insieme delle caratteristiche anatomiche e fisiologiche) conta, ma conta moltissimo anche il "gender", il genere, che non si riferisce soltanto alle caratteristiche sessuali, ma tiene conto di come l'essere maschio o femmina viene percepito in un certo contesto socio-culturale.
Così è la biologia che rende la donna due volte più a rischio di contagio in un rapporto non protetto rispetto all'uomo (perché la sua mucosa più "permeabile " al virus rispetto a quella maschile e perché i suoi ormoni, in certe fasi del ciclo, favoriscono l'infezione), ma sono certi fattori socio-culturali ed economici che possono amplificare questo "svantaggio": la donna ha difficoltà a contrattare il "sesso sicuro" (con il preservativo) non solo quando è una sex worker (lavoratrice del sesso, secondo la terminologia dettata dalla "political correctness"), ma anche di fronte a un partner abituale o persino a un marito.
Quando poi si ammala, la situazione si complica anche perché le più colpite, in Europa, sono in età fertile, fra i 20 e i 39 anni.
I farmaci, utilizzati in terapia, sono spesso sperimentati in giovani maschi, ma la donna non è un uomo con la gonna, così è difficile capire, a priori, come un farmaco può interferire con l'organismo femminile. La donna ha un metabolismo diverso da quello dell'uomo, ha una distribuzione del tessuto adiposo peculiare, ha una situazione ormonale che si modifica con il ciclo e ancora di più in menopausa.
Per esempio: certi antivirali "classici" possono provocare lipodistrofia, cioè un accumulo di grasso attorno ai fianchi o al seno che, per le donne, può costituire un motivo di abbandono della terapia.
Le sieropositive in età riproduttiva devono, poi, fare i conti con la contraccezione e con la gravidanza. Il preservativo previene la trasmissione del virus, ma non sempre la gravidanza e si pone allora il problema della contraccezione ormonale.
La pillola può interferire con molti di questi farmaci, riducendone l'efficacia e, in questi casi, è necessario adeguare il trattamento anti-virale. Il problema più importante, però, è convincere le donne a seguire le terapie e aiutarle ad affrontare la vita di tutti i giorni. Perché se il virus è quasi definitivamente sconfitto (oggi chi si infetta ha aspettative di vita paragonabili a quelle di chi non ha il virus), lo stigma non è ancora vinto.

Adriana Bazzi
Corriere della Sera
Club Milano Fondatore
ABazzi@rcs.it

"PUBBLICITÀ E TV: UN DIFFICILE CONNUBIO?"

L'argomento si pone nell'ambito del tema biennale "**educazione, formazione, informazione**" del Soroptimist.
Anche nella fruizione dei messaggi pubblicitari non vi è dubbio che lo spettatore vada educato ad un uso razionale della pubblicità veicolata attraverso i media e quindi, pur riconoscendo che la pubblicità costituisce una importante fonte informativa per lo spettatore, il grande pubblico deve essere formato ed informato per una utilizzazione consapevole dei messaggi pubblicitari, evitando in particolare di divenire vittima di pratiche commerciali scorrette.
In linea generale il mezzo radiotelevisivo costituisce una notevole fonte di informazione, ma che va utilizzata responsabilmente e con un approccio corretto, che passa attraverso un processo di "alfabetizzazione", necessario particolarmente per i nuovi media, sia a beneficio delle nuove generazioni che di quelle più anziane, non sufficientemente istruite sulle modalità di utilizzazione del mezzo, onde evitare quello che, anche in questo campo, viene definito quale "digital divide".
La veicolazione dei messaggi pubblicitari attraverso internet, ad esempio, apre uno scenario di grande interesse e problematicità, con le particolari modalità di pubblicità innovative sviluppatesi particolarmente nell'ultimo decennio; basti pensare alla pubblicità virale, al guerrilla marketing e behavioral marketing, nonché la quantità e le modalità di trasmissione della pubblicità su YouTube o su Facebook. A tutto ciò fa da sfondo la tematica dibattuta in ambito internazionale circa l'opportunità di una rete internet assolutamente libera e priva di vincoli di alcun genere e, per contro, l'esigenza da molti avvertita di tutela della sicurezza e della privacy.
Con il processo di convergenza fra Tv,Tlc e Informatica, i contorni fra il tradizionale messaggio pubblicitario radiotelevisivo e quello veicolato attraverso altri mezzi di comunicazione divengono sempre più sfumati, la trasmissione televisiva su internet viene oramai offerta da talune emittenti; la comunicazione commerciale, pertanto, estende enormemente il suo campo d'azione modificando rapidamente le sue modalità espressive.
Perché si vuole sottolineare in modo problematico l'incontro tra pubblicità e TV?
Il binomio sottende lo scontro fra due esigenze di grande valenza: l'una è relativa al forte interesse economico che muove il settore pubblicitario e che sostiene con i propri proventi le Emittenti radiotelevisive, l'altra è la protezione del consumatore, che va difeso da pratiche commerciali scorrette, da pubblicità ingannevole ed anche da eccessive quantità di spot pubblicitari che interrompono la visione dei programmi radiotelevisivi
Non per nulla la pubblicità radiotelevisiva è stata oggetto di attenzione da parte del legislatore sia in ambito comunitario, attraverso direttive specifiche della Commissione europea, che nella legislazione nazionale di recepimento, che hanno sottoposto a precise regole sia la quantità (non soltanto a tutela del consumatore ma anche a tutela della concorrenza per evitare il formarsi di posizioni dominanti) che la qualità del messaggio pubblicitario (per es. divieto di pubblicizzazione delle sigarette e dei prodotti derivati dal tabacco e apposizione di regole per la pubblicità di bevande alcoliche, anche in riferimento ai programmi destinati ai minori). L'art. 36 bis del T.U. dei servizi di media audiovisivi vieta qualsiasi forma di comunicazione commerciale audiovisiva per le sigarette e gli altri prodotti a base di tabacco, anche se pubblicizzati in forma indiretta. Molto tempo è trascorso da quando fu lanciata la campagna pubblicitaria della American Tabacco Company negli anni venti per incitare le donne a fumare: essa fu realizzata con una associazione visiva costante della sigaretta ai diritti e alla libertà della donna. Questa assimilazione al concetto di emancipazione femminile fece aumentare le vendite in modo vertiginoso!
La stessa legge ha dato precise indicazioni su come deve svilupparsi la normativa sottostante: quindi oltre alle direttive comunitarie ed alla legislazione nazionale di recepimento, anche l'autoregolamentazione (fra concessionarie di



pubblicità per disciplinare inserimento di prodotti nei programmi televisivi), la co-regolamentazione (come è avvenuto nel caso del "Codice TV e minori"), i codici di condotta (da promuoversi per la pubblicizzazione di prodotti contenenti grassi, zuccheri, sodio in programmi per bambini per porre attenzione al crescente problema dell'obesità sentito con particolare preoccupazione in ambito europeo).
Volendo esemplificare taluni specifici aspetti critici dei contenuti pubblicitari va rivolta una particolare attenzione **alla tutela del minore** e **all'immagine della donna,** così come viene veicolata attraverso programmi televisivi e particolarmente nella pubblicità.
Il quadro normativo si articola in disposizioni giuridiche generali e norme autodisciplinari ed il contenuto delle stesse si riferisce a concetti indeterminati a matrice extragiuridica ad es. non abusare della "naturale credulità", del "senso di fiducia" e della"inesperienza" del pubblico minorile.
Tali disposizioni sono inserite nel Codice di autoregolamentazione TV e minori per la cui osservanza è stato istituito nel 2002 il Comitato di applicazione del Codice stesso. E' questo un tipico esempio di co-regolamentazione giacché per la sua approvazione è intervenuta anche la parte pubblica ed ha un particolare significato in quanto il Testo unico dei media radiotelevisivi ha prescritto l'osservanza delle norme del Codice, facendole assurgere a vere e proprie norme di legge, favorendo una valenza "erga omnes" della disciplina, non più limitata ai soli sottoscrittori del Codice, e la possibilità da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, titolare del potere sanzionatorio, di attivare il relativo procedimento per l'irrogazione di sanzioni pecuniarie. Viene inoltre riconosciuta, quale parte integrante del Codice stesso, il Codice di autodisciplina pubblicitaria.



Non è tuttavia questo un universo statico, ma è pressato dall'esigenza, spesso dotata da spontaneismo, che tende a modificare gli assetti costituiti, rendendo sempre più ampia la materia sottoposta ad autoregolamentazione.
Attraverso una sensibilizzazione dell'opinione pubblica femminile via Web si è posta attenzione direi in modo dirompente al **problema dell'immagine della donna, così come veicolata attraverso i media,** peraltro già da tempo oggetto di osservazione critica.
Uno studio svolto intorno agli anni '90 a cura della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, che aveva istituito uno "sportello immagine donna " ove ebbero a confluire denunce, analisi e ricerche sui modelli culturali emergenti, aveva fatto emergere come la pubblicità fosse intrisa di stereotipi sulla figura femminile nelle sue diverse sfaccettature (la donna quale oggetto sessuale, la mamma, la casalinga ecc.). A distanza di tempo ad una lettura di tale lavoro, non sembra che la situazione sia sostanzialmente mutata, anzi forse, sotto certi aspetti, può dirsi peggiorata.
Si sta ora ripercorrendo pazientemente un nuovo cammino per un diversa prospettazione della figura femminile, più aderente alla realtà e rispettosa dei ruoli ricoperti dalla donna nella attuale Società.
Le Tv, sia pubblica (attraverso particolari disposizioni inserite nel contratto di servizio Ministero-Rai) che commerciali, dovranno impegnarsi a prestare maggiore attenzione a come viene pubblicizzata l'immagine della donna.
Nel contempo dovrà essere emanato un codice di autoregolamentazione che avrà lo scopo di impegnare gli addetti del settore a delle azioni concrete per raggiungere una efficace tutela.
Non avulso da questo tema è il problema relativo agli aspetti medici collegati principalmente alla pubblicizzazione di prodotti alimentari.
Anche sotto questo aspetto viene purtroppo in luce il risvolto talvolta negativo della pubblicità, in grado di incidere negativamente sulla salute dello spettatore ed anche in questo caso le figure particolarmente utilizzate dal mercato pubblicitario sono quelle della **donna e del minore**, spesso presenti ambedue per rendere più appetibile il prodotto reclamizzato.
E' indubbio che attraverso i messaggi pubblicitari sui mezzi di comunicazione radiotelevisivi si presceglie anche inconsapevolmente il proprio stile alimentare in particolar modo se il messaggio è diretto agli spettatori più piccoli, quali obiettivi di maggior interesse da parte del mondo commerciale.



Cosa vi può essere infatti di più convincente per l'acquisto di un prodotto che assistere allo spot televisivo in cui una giovane mamma (spesso un noto personaggio) porge con cura amorosa al proprio bambino una merendina o una qualsiasi altra leccornia presentata in modo allettante e tralasciandone o minimizzandone gli effetti negativi? In tale meccanismo il mondo infantile viene coinvolto in modo duplice: come spettatore e come attore, in quanto anche in questo caso la presenza di un coetaneo che funge da veicolo pubblicitario, conferendo maggiore attrattività al prodotto, sollecita maggiormente all'acquisto.
La pubblicità in TV destinata ai bambini e che li vede anche protagonisti occupa uno spazio di mercato pari a circa il 20% degli investimenti ed il settore con maggiore interesse di investimenti è proprio quello della pubblicità di alimenti.
Conclusivamente, da quanto esposto discende che quello pubblicitario è uno dei terreni più favorevoli all'instaurarsi di pratiche commerciali scorrette ed è presidiato da un insieme di norme, sia di origine comunitaria che nazionale, volte a tutelare il consumatore da messaggi pubblicitari ingannevoli.
Tutta la normativa concernente i processi di acquisto e consumo al fine di assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e degli utenti viene armonizzata e riordinata nel D.lvo 206/2005 e successive modificazioni ed integrazioni (**Codice del Consumo**) a cui ci si riferisce per quanto riguarda anche le pratiche commerciali scorrette.
La competenza a condurre procedimenti avverso le imprese commerciali responsabili di aver trasmesso messaggi ingannevoli viene attribuita **all'Antitrust** che ha il compito di inibire la trasmissione della pubblicità considerata ingannevole e di adottare sanzioni nei confronti dei Soggetti che se ne siano resi responsabili. Qualora la pubblicità riguardi materie di competenza dell'Agcom, quali messaggi attraverso mezzi radiotelevisivi o stampa o tlc, è richiesto il parere obbligatorio dell'Autorità.

Emilia Visco
Club Roma
emivisco@libero it

ALFABETIZZAZIONE:
PER LA PACE E PER L'AUTONOMIA DELLE DONNE

"Literacy for peace" è il tema della XVIII Giornata internazionale (8 settembre) per l'alfabetizzazione 2011. Per l'occasione, l'organizzazione Onu per l'educazione, la scienza e la cultura rammenta alla comunità internazionale lo stato di alfabetizzazione e apprendimento degli adulti a livello globale: "Nonostante il notevole e diversificato impegno, l'alfabetizzazione rimane un obiettivo non ancora raggiunto: nel mondo circa 793 milioni di adulti – uno su sei – non sono ancora alfabetizzati; 67,4 milioni di bambini rimangono esclusi dalla scuola e molti di più la frequentano con irregolarità o conoscono il fenomeno del drop out (abbandono)".
Le donne rappresentano più dei 2/3 della popolazione analfabeta mondiale. La crescita dell'alfabetizzazione è essenziale per la crescita dell'autonomia e della libera espressione delle donne.



T.G.

CONCORSO "GIOVANI TALENTI PER LA MUSICA" 2011

Il Soroptimist International d'Italia crede nei giovani e nelle loro potenzialità e auspica che possano essere artefici del loro futuro in ogni campo, compreso quello musicale.
La musica, che è un linguaggio universale, può dirsi metafora della voce del Soroptimist International, attraverso cui si armonizzano le voci di tante donne nel mondo… e poi il SI è la più alta delle sette note!
Il SI d'Italia crede che dall'Educazione e Formazione possano venire il cambiamento e miglioramento della società, non ultima l'Educazione al bello, all'arte e alla musica… Ecco dunque che un concorso come questo acquista una duplice valenza: per i giovani musicisti che possono fare apprezzare il loro talento e per noi Soroptimiste che vi vediamo concretizzati il nostro impegno e le nostre istanze per le nuove generazioni.
Ed è una grande soddisfazione per noi vedere giovani vincitori di passate edizioni divenuti affermati musicisti: senz'altro anche il nostro concorso ha contribuito a valorizzare le loro potenzialità, a infondere in loro fiducia e coraggio per affrontare le sfide di una professione così impegnativa.

IL FONDO PER L'ARTE

Breve sintesi degli interventi di restauro resi possibili grazie al Fondo per l'Arte del SI/I:
settembre **2005** - Firenze, Palazzo Pitti- la "ritirata della Granduchessa" Maria Luisa di Borbone - su progetto del club di **Firenze**;
settembre **2007** – Cattedrale di Pisa – Madonna col bambino – su progetto del club di **Pisa**;
settembre **2011**- Disegni manoscritti della Biblioteca Nazionale e Crocifisso ligneo del Suor Orsola Benincasa di Napoli – su progetto del club di **Napoli**.

La passione che anima le Soroptimiste nell'affermazione dei principi ispiratori dell'Associazione si trasmette e si concretizza nei progetti: e il progetto-musica riflette in pieno la nostra sensibilità e la volontà di dare "il meglio" e di operare "ad optimum" per la società.
La medaglia d'onore, concessa dalla Presidenza della Repubblica, è stato un ulteriore prestigioso riconoscimento all'evento e all'operato del SI/I.
Un grazie di cuore a tutte le socie che hanno contribuito alla riuscita del Concorso e si sono adoperate per la sua realizzazione nel corso di tutti questi anni: è solo grazie alla loro passione e competenza che la musica è suonata ancora per noi e per tutti coloro che erano presenti a Napoli il 24 settembre ad ascoltare e fare festa insieme con i giovani musicisti nello splendido Conservatorio di San Pietro a Majella. La maestria dei giovani talenti si è espressa al meglio in questo luogo affascinante e denso di ricordi della grande tradizione musicale napoletana e non solo, un luogo che può dirsi patrimonio dell'umanità.

Wilma Malucelli

IL CONCERTO FINALE DEI VINCITORI
(SETTIMA EDIZIONE)

Grande successo dei vincitori in concerto nel prestigioso Auditorium del Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli.
1° classificato: Giacomo Fiori, nato nel 1991, pianoforte - dall'Istituto musicale "Giovanni Lettimi" di Rimini
2° classificato: Davide Zaniolo, nato nel 1991, percussioni - dal Conservatorio "Arrigo Pedrollo" di Vicenza
3° classificata: Stefania Rota, nata nel, 1991 pianoforte - dal Conservatorio "Gaetano Donizetti" di Bergamo.
Due premi fuori concorso, generosamente offerti dalle componenti il coro del SI/I ai due finalisti più giovani:
Alberto Sanna, nato nel 1995, pianoforte - dal Conservatorio "P. da Palestrina" di Cagliari
Cecilia De Angelis, nata nel 1994, flauto - dal Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila.





RITORNO ALLO SPLENDORE



Grazie al Fondo per l'Arte del SI/I sono tornati a splendere capolavori che parevano irrimediabilmente compromessi dalle ingiurie del tempo o di cui si era persa traccia. L'importanza del corpus dei 124 manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli è ora così evidente che una delle immagini più belle è divenuta il logo delle Giornate Europee del Patrimonio napoletane: è un'altra affermazione del SI/I, un altro riconoscimento che ci dà lustro e visibilità. Su quelle carte cinquecentesche recuperate, d'ora in poi, gli studiosi potranno approfondire e svelare aspetti inediti di edifici, monumenti e città. Uno per tutti è il prospetto della facciata di Palazzo Farnese ancora in costruzione o il progetto iniziale della "nuova" basilica di San Pietro a Roma. Ma il "percorso" tracciato dai manoscritti raccolti nei due album va oltre gli angusti confini d'Italia per spaziare nel Mediterraneo fino a Cipro e nell'Europa del centro-nord fino alle Fiandre. La bellezza dei disegni e la finezza del tratto sono la riprova che sottile è la linea di confine tra architettura e arte. Nelle teche espositive un suggestivo itinerario ci conduce da Roma a Palermo, a La Valletta e oltre, antiche fortificazioni, fontane, chiese, palazzi sono lì "fotografati" cinque secoli fa da abili disegnatori. Il folto pubblico presente è affascinato dal viaggio virtuale attraverso cui ci conduce il Prof. Di Mauro, lo scopritore del corpus dei manoscritti; egli si dice felice che il SI/I abbia compreso l'eccezionalità della scoperta e abbia scelto questo progetto. In queste carte si riflette l'ampiezza degli interessi degli studiosi del Seicento, collezionisti curiosi di scoprire il mondo: è un messaggio di internazionalità, un esempio di visione globale della realtà, di capacità di superare i confini, la stessa che è alla base del Soroptimist International…

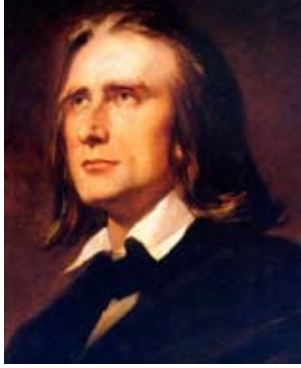


Nella vita di una donna del Seicento ci introduce lo studio di un crocifisso ligneo policromo, appartenuto a Suor Orsola Benincasa, educatrice e benefattrice cui è dedicata l'omonima Università napoletana. Ora nel percorso museale dell'Istituto campeggia l'opera mirabilmente restaurata dal SI/I, quel crocifisso che Orsola volle accanto a sé nella sua cella. Una donna eccezionale per il suo tempo fu Orsola, proclamata Beata per le sue doti di mistica religiosità, grande umanità e pietà profonda, in un momento storico drammatico, scosso da inquietudini e lacerazioni.

Wilma Malucelli

BICENTENARIO della nascita di FRANZ LISZT 1811-2011

Ricorre questo anno il bicentenario della nascita di Franz Liszt, figura di primo piano nell'evoluzione della musica colta Europea e sostanziale inventore del recital pianistico, come lo conosciamo ancora oggi nelle sale da concerto. Liszt è considerato il creatore di un modo di suonare il pianoforte innovativo e di uno stile compositivo avveniristico, che utilizza l'idea poetica come forma per un linguaggio musicale moderno. Per lui la musica non è una semplice combinazione di suoni, ma un linguaggio poetico che schiude profondità inesplorate, desideri inappagati, presentimenti indefiniti. Uomo colto, nessuno come lui seppe produrre ed impiegare destramente il colore del suono pianistico. Avvezzo ad una notevole facoltà di astrarre dalle realtà materiali, per rendere con le note le impressioni, le vaghe risonanze destate in lui dalle opere d'arte, dai paesaggi e dalle poetiche letture. È stato un grande virtuoso del pianoforte, teorico di estetica musicale, compositore d'avanguardia, progressista ed inventore della moderna figura concertista - interprete. La figura artistica di Franz Liszt è poliedrica.
Nella sua vita, due persone si rivelarono fondamentali per lui e per



la storia della musica: Robert Schumann e Richard Wagner. Durante la rivolta di Dresda del 1849, Liszt aiutò il rivoluzionario Wagner a fuggire in Svizzera. Furono anni di febbrile creatività; il sodalizio, in nome del progetto di una musica per l'avvenire, fu immediato e trasformò il Liszt pianista, ormai idolo delle folle in senso pienamente moderno, in uno dei più accesi sostenitori dell'arte totale wagneriana. Il carteggio che ci è rimasto costituisce un documento di rara intensità e profondità poetica. Nel 1861 si trasferì a Roma. Il periodo romano fu caratterizzato dalla forte inclinazione di Liszt verso il cattolicesimo e la tendenza a comporre musica sacra.

La sua generosità ed il suo altruismo verso i suoi discepoli e verso i poveri furono encomiabili. Aiutò ad affermarsi e fece conoscere al pubblico opere di Wagner, Schumann, Berlioz, Mozart, Weber, Mendelssohn, Rossini, Donizzetti e Verdi, eseguendole e dirigendole gratuitamente. L'opera lisztiana, di dimensioni colossali, ha dato un contributo alla storia della musica non meno importante di quello che l'attività concertistica di Liszt ha dato alla storia del costume musicale. Da una parte egli fissò i risultati delle sue esplorazioni tecniche del pianoforte in vari quaderni di *Studi*, dall'altra introdusse l'abitudine di suonare a memoria e di dedicare intere serate al solo pianoforte, dando inizio al costume del moderno recital. Fu uno dei grandi virtuosi del pianoforte dell'Ottocento, rivoluzionò la tecnica pianistica e il rapporto tra pubblico ed esecutore.

Solido musicista dotato di un mestiere formidabile, nessuno dei romantici può stargli alla pari. *La suonata per pianoforte in Si minore* resta un modello superbo di struttura. Il genio di Liszt si riverbera non di rado nella composizione. Certo nella sua musica si trovano spesso momenti comuni del tempo romantico: l'oratoria, la magniloquenza e l'eccessivo compiaciuto abbandono al sentimentalismo. Ma in ogni caso debbono essere esaltate le virtù in essa presenti e tra queste la novità dell'invenzione, tanto nella melodica quanto nell'armonica, nella ritmica e nella strumentale, che contiene ricchezze ancora neglette. Nell'insieme, l'opera di Liszt si presenta come il crocevia dei molteplici orientamenti che attraversarono l'avanguardia europea nel medio Ottocento e che influirono sulle tradizioni musicali della Germania, della Francia e della Russia. La riconsiderazione critica dell'opera lisztiana è lungi dall'essere compiuta. È stata sufficiente tuttavia una rivisitazione cronologica per mettere in luce che tanti elementi che Liszt ebbe in comune con i più celebrati Wagner, Schumann, Berlioz furono scoperte sue, e non imitazioni, come la maggior gloria degli altri indusse per lungo tempo a pensare.

Margherita La Loggia
ghitalaloggia@gmail.com

RACCONTI DI DONNE

LA CASA SUL LAGO

Lucia Coppola

ed. Albatros, giugno 2010

Il romanzo che ho recensito ne "La voce delle donne", anno VI – numero 2, del marzo 2011, si intitolava "La casa del vento"; quello che mi accingo a presentare è "La casa sul lago", di Lucia Coppola.

E' evidente che le case esercitano su di me uno strano fascino, forse perché al concetto di casa associo quelli di famiglia, affetti, ricordi, confronti. "La casa sul lago" è un albergo a conduzione familiare, affacciato sul lago di Garda, circondato da piante dal sapore antico come gli olivi, frequentato dalle rondini, profumato da un indimenticabile gelsomino, abitato da una famiglia numerosa – proprio quella dell'autrice – legata da affetto profondo e segnata da grandi dolori. Fin dalle prime pagine, si sa che questa casa sarà venduta ("Che faccia ha una banca e com'è fatta un'ipoteca? nessuno di noi ragazzi lo sapeva"), che il lasciarla sarà un motivo di dolore per tutti, che Lucia porterà via con sé una vecchia Olivetti, perché la passione per la scrittura era già allora insopprimibile.

Ma torniamo alla casa sul lago, alla locanda "Stella d'oro", dove Lucia trascorre la sua infanzia, figlia primogenita di una madre bresciana – intelligente, comprensiva, creativa, riservata – che si chiamava Graziella e di un padre ciociaro, Gregorio ("un nome importante, da papa più che da papà"), giovane e appassionato, orgoglioso tanto delle sue origini quanto della famiglia che si era creato.

In questo 2011, anno in cui si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia, questo romanzo apre una finestra sull'eterno dualismo nord/sud, dimostrando che se ci sono affetto, intelligenza, rispetto, il diverso modo di parlare o i particolari sapori del cibo sono solo una variante arricchente per chi li sa apprezzare.

Lucia, infatti, non si lascia sfuggire la possibilità di descrivere "gli indubbi vantaggi che derivavano dall'appartenere a una famiglia mista, dove le differenti tradizioni si incontravano e qualche volta si scontravano, allargando gli orizzonti e nutrendo il patrimonio di conoscenze geografiche, culturali e, perché no?, culinarie".

E questo è il primo degli aspetti che desidero sottolineare, forse perché mi riguarda molto da vicino...

Un altro è scoprire una vasta rete di parentele e amicizie che Gregorio e Graziella sanno coltivare e trasmettere ai figli: leggendo il romanzo, incontriamo (e amiamo) la zia Ida che dirige la cucina dell'albergo, la zia Bonì che fa la maestra, la nonna che ospita la nipotina per sottrarla all'ira paterna dopo una birichinata, i clienti tedeschi che di anno in anno invecchiano, ma tornano e giocano a bocce bevendo la birra, il Checco, anziano e ospitale cugino chitarrista, le collaboratrici (Maddalena, Albina, Mercede, Maria "poto dirlo") che instancabilmente lavavano i panni, stiravano, cucivano, sempre pronte al sorriso verso i bambini. "Ci fu Albina, per esempio, a cui noi tutti dobbiamo riconoscenza per aver lavato tanti piatti da arrivare fino al cielo e tante lenzuola da circondare il mondo in un candido abbraccio".

Le prozie "furono una meraviglia della natura nella vita di coloro che amarono e accudirono", sacrificando probabilmente la loro vita. "Nonostante l'apparenza, il suo cuore partecipava delle storie d'amore, quelle che lei si era negata per senso del dovere... Si vive anche assistendo allo spettacolo in seconda fila, per consentire agli altri di essere felici. Ma allora bisogna essere persone speciali come la zia Ida."

E poi, c'erano le "Sister", le sorelle del papà, le zie ciociare che "erano tre ma sembravano molte di più... Col tempo, imparai che l'italiano parlato da mio padre e dalle sue sorelle era davvero infinitamente più raffinato e gentile del nostro...E ciò servì a sfatare un altro pregiudizio".

A segnare per sempre questa bella famiglia fu la morte della piccola Rosaria, la sorellina detta Iaia. L'autrice aveva nove anni quando nacque Rosaria e confessa, con infinita tenerezza: "Fui sempre grata a mia madre del regalo che mi aveva fatto...Credo di essere stata più di una sorella. Quella bambina paffuta dagli occhi grandi e scuri, sempre ridenti, mi conquistò e diventò, quando dovetti lasciare la mia famiglia per andare a frequentare la prima media...motivo di un'infinità di lacrime e di un dolore troppo grande per una bambina di undici anni...La notte prima di partire, col cuore gonfio, restai abbracciata a lei nel lettone, quasi presagissi la catastrofe che di lì a poco si sarebbe abbattuta sulla mia famiglia."

Nella casa sul lago si continuò a vivere, mentre si alternavano gioie e dolori, nascite e morti, come in tutte le case, anche nelle nostre. Ecco perché questo romanzo mi ha affascinato: perché con dolcezza mi ha riportato alla mia infanzia, sia pure in riva al mare, ai giochi e alle birichinate, e poi alla mia adolescenza, ai primi amori e agli scontri con un padre rigoroso e "all'antica" che vede sua figlia diventare una donna ed entra in crisi.

Leggere "La casa sul lago" è come rivedere la propria vita, anche se luoghi e fatti sono diversi, ma simili sono i sentimenti fra le persone, i valori che ci sono stati trasmessi, i desideri dei giovani, i timori degli anziani.

Scrivere ciò che si è letto, recensire un romanzo, non vuol dire, però, raccontare una storia o riassumerla. Per me è trasmettere emozioni, suscitare ricordi, recuperare una memoria che non si può perdere. Gli anni di Lucia sono anche i miei, con i Beatles e il '68, il boom economico e la contestazione, Mary Quant e la minigonna, gli slogan e l'impegno nello studio, l'interesse per la società ed una costruttiva curiosità nei confronti della politica, il senso del dovere ed il desiderio di trasgredire. Mentre Lucia cresce, si innamora, ha un bambino, la nostra vita si intreccia alla sua e mi sembra di esserci incontrate tanto tempo fa. Sinceramente, non mi era mai accaduto! spero che tanti altri lettori e lettrici possano provare le mie emozioni e ritrovarsi con me, con Lucia, con gli amici di ieri e di oggi, a ripercorrere anni lontani, guardando con generosità verso il domani.

Luciana Grillo Laino
lugri.l@libero.it





STATI DI FAMIGLIA

Incontro con Isabella Bossi Fedrigotti

Mi è stato chiesto di fare gli onori di casa a Isabella Bossi Fedrigotti durante l'incontro che ha inaugurato il Trentino Book Festival, a Caldonazzo (Trento). Ho aderito volentieri all'invito, perché gli organizzatori hanno pensato a me come "conoscitrice di scrittrici" e perché la Bossi Fedrigotti rientra fra le "mie" scrittrici per i temi che tratta e la buona qualità della scrittura.

Dopo un the per lei ed un caffé per me, ci siamo recate nella sala dell'ex caseificio, ristrutturata per l'occasione. Avevo diligentemente preparato alcune domande, e invece la nostra chiacchierata si è dipanata spontaneamente, con facilità. Mi è bastato chiederle :"E' vero che ogni occasione è buona per tornare in Trentino?"

Isabella ha sorriso lievemente ed ha risposto di sì, perché è in Trentino che ritrova la sua heimat (casa, famiglia, ricordi, infanzia), incontra suo fratello, visita il cimitero, respira l'aria natìa. Mi è venuto spontaneo dirle – proprio come accade fra amiche – che anche per me il ritorno a casa ha odori, colori, sensazioni inconfondibili ed è un momento che attendo sempre con ansia. E se io, nata a Potenza, vissuta a Salerno, in giro per l'Italia da quasi quaranta anni, gli ultimi venticinque a Trento, rivelo ancora nel modo di parlare l'origine campana, per Isabella Campania è ricordo affettuoso del marito scomparso – "il mio primo lettore" – e regione dove risiede uno dei suoi due figli. E subito coglie l'occasione per raccontare la perplessità dei suoi genitori nei confronti di un fidanzato napoletano... Ma, conoscendo lui e la sua numerosa famiglia, il papà roveretano di Isabella rimase "piacevolmente sorpreso", così che la cena che precedette il matrimonio fu un incontro sereno, fra persone colte del nord e del sud, comunque di questa Italia di cui stiamo celebrando il 150° anniversario dell'Unità.

A questo punto, inevitabilmente, ricordo il titolo del suo primo romanzo, che le diede la notorietà, "Amore mio, uccidi Garibaldi" e di nuovo Isabella sorride, e racconta con semplicità una storia familiare, il matrimonio fra l'avo Fedrigo e la contessa Leopoldina Lobkowitz, nato come matrimonio combinato per sanare il bilancio e diventato, grazie a sensibilità, educazione e rispetto reciproco, una unione affettuosa.

Così, la nostra conversazione ritorna sulla famiglia, sempre al centro degli scritti di Isabella Bossi Fedrigotti, famiglia tormentata spesso da superficialità e incomprensioni, le cui vittime incolpevoli sono sempre i figli strattonati dall'uno e dall'altro genitore, colmati di regali costosi, frequentemente abbandonati ore ed ore davanti ad un computer o affidati a baby sitter non sempre adeguate.

"Gli adulti dicono di aver poco tempo, sostengono che ciò che conta è la qualità del tempo che si dedica ai figli, non la quantità... e non è vero! i bambini vogliono anche la quantità!". Isabella ricorda l'infanzia dei suoi figli, il suo impegno di giovane giornalista, la necessità di contribuire dignitosamente al bilancio familiare e conclude, con un tenero sorriso, descrivendo un disegno di suo figlio che la dipinge nei panni di Paperon de' Paperoni.

La nostra conversazione, amichevole e pacata, vira verso l'ultima fatica letteraria, "Se la casa è vuota": io le dico che il titolo è agghiacciante, che quel vuota mi fa pensare ad appartamenti sovraccarichi di soprammobili inutili, zeppi di giocattoli costosi, ma vuoti di affetto e lei mi risponde che i ragazzi di cui racconta le vicende – Lorenzo, Annalisa, Paolina, Francesco, Carlo, Pietro - non sono creature letterarie, ma bambini e ragazzi che abitano fra noi, figli di genitori come noi, che lei non ha dovuto cercare in Paesi lontani, ma che vivono a pochi passi da noi, che gli stessi genitori conoscono assai poco...basta poi un cattivo risultato scolastico e allora i genitori si chiedono: "C'è qualcosa che non va?". Tentano di caricare di responsabilità la scuola e gli insegnanti, talvolta diventano gli avvocati difensori dei loro figli, ma non sempre fanno in tempo a salvare le loro creature.

Così, fra ricordi e riflessioni, la nostra conversazione si conclude. Mi sembra di aver parlato con un'amica di vecchia data, a tu per tu, e invece la sala è gremita, molta gente è in piedi, il pubblico è attento e partecipe in un silenzio "assordante". Soltanto quando ci alziamo in piedi, tutti si muovono verso di noi, anche numerose soroptimiste: fiori, applausi, complimenti e tante richieste di dediche!

Luciana Grillo Laino
lugri.l@libero.it

CIAK DONNA
RUBRICA DI RECENSIONE CINEMATOGRAFICA AL FEMMINILE



Le Havre
di Aki Kaurismaki
Germania/Francia/Finlandia 2011
MIRACOLO IN NORMANDIA

In verità miracolo doppio!! Perché se il regista finlandese racconta come il fare del bene faccia miracoli, ci dice anche che trovare qualcuno che faccia del bene, oggi, è raro quanto un miracolo.

Marcel Marx, nome di certo non casuale, è un ex scrittore e bohémien ottimista e generoso, che sceglie di stabilirsi a Le Havre, città fuori dal tempo che ha conservato un'autentica patina *rétro*, dove la sua professione onorevole, ma non redditizia, di lustrascarpe, gli dà la sensazione di essere più vicino alla gente.

E il suo piccolo mondo, circoscritto fra casa, pub e stazione ferroviaria, si allarga improvvisamente con la comparsa di Idrissa, che, giunto fortunosamente dal Gabon, deve raggiungere la mamma in Inghilterra.

E il cuore del film è tutto nella solidarietà tra Marcel e i suoi amici, pronti ad aiutarlo e sostenerlo anche più di prima una volta conosciuto il suo piano per aiutare il piccolo africano, contro un sistema politico e giudiziario cieco e meccanico, nel quale però fortunatamente esistono ancora anticorpi d'umanità d'altri tempi, un'umanità a cui dà volto un solitario e contegnoso poliziotto (l'eccellente Jean-Pierre Daroussin).

Il film parla di immigrazione, di razzismo, di solidarietà e di resistenza, in modo quasi atemporale, ma trova un'eco nell'attualità più scottante e nella società in cui viviamo, ma è anche una favola contemporanea dallo sguardo positivo e carico di disincantata speranza, che profuma di tante indimenticate pellicole (i riferimenti a *Il monello* di Charlie Chaplin e a *Miracolo a Milano* di De Sica e Zavattini sono quasi espliciti).

Abbiamo sempre bisogno di miracoli… e di ciliegi in fiore!

Patrizia Salmoiraghi
patriziasalmoiraghi@virgilio.it



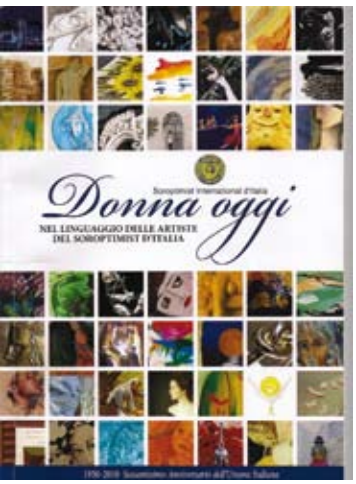
*"…dopo il Consiglio Nazionale di Livorno (maggio 2010), in cui lanciai il nuovo Progetto di Unione su "***Il Soroptimist d'Italia per i 150 anni dell'Unità***", molti club hanno aderito al mio appello in modo originale e concreto.*

*In giugno nell'inserto del "***SOLE 24 ORE***" delle regioni di* **Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria** *è stata pubblicata una pagina dedicata alla pubblicazione voluta e realizzata dai club emiliano-romagnoli su:*

*"***La voce delle donne. Guida al Risorgimento dell'Emilia Romagna***"* (Umberto Allemandi Editore)

A Bologna, nella prestigiosa sede della Biblioteca dell'Archiginnasio (sala dello Stabat Mater), è avvenuta la presentazione ufficiale al pubblico del pregevole volume, curato interamente da Soroptimiste, coordinate dalla Presidente del club di Bologna, Jadranka Bentini."

Wilma Malucelli



"DONNA OGGI": UN PROGETTO VINCENTE

Il progetto "Donna oggi nel linguaggio delle artiste del Soroptimist International d'Italia" ha ritmato tre anni della mia vita. Tanti sono quelli intercorsi dalla genesi della mostra di opere di artiste soroptimiste, di cui ho parlato nella mia introduzione nel catalogo, all'esito finale nel settembre di quest'anno. Adesso è momento di bilanci e certamente potevo fare meglio e di più, ma complessivamente posso ritenere di aver raggiunto alcuni degli obiettivi che mi ero prefissa. Tra questi c'erano: far capire ai club che le artiste sono importantissime e preziosissime; dare visibilità al Soroptimist. E che questi obiettivi siano stati raggiunti è dimostrato dal successo della mostra e dal vasto circuito espositivo che si è attivato dopo l'inaugurazione a Roma alla Biblioteca Casanatense nel settembre del 2010. La mostra è stata a Livorno, Rovigo, Foggia, Brindisi, Parma, Belluno, Sondrio, Biella, Trento, Forlì, Trieste, Cividale del Friuli, Salerno, L'Aquila, Padova e Perugia grazie ai club locali che hanno individuato spazi espositivi di grande prestigio ed attivato articolate sinergie col territorio. L'epilogo è stato a Milano, grazie ai Club di Milano Fondatore e di Milano alla Scala, e in particolare all'operato di Marina Manusardi. Ovunque la mostra è stata bene accolta e ha fatto parlare del Soroptimist e delle sue artiste con grande riscontro di stampa.

Io sono intervenuta personalmente solo in alcune tappe. Sono stata a Livorno, anche in omaggio all'amica Silvia Di Batte, che ha curato il catalogo con grande professionalità e passione. Il successo di una mostra è dato anche dall'accattivante veste tipografica del catalogo e in questo Silvia è stata bravissima, tanto che il catalogo è stato acquistato anche da club che non avevano socie artiste. A Silvia sono molto grata anche perché si è addossata il compito non facile di coordinare l'iter espositivo, cercando di venire incontro alle esigenze dei vari club. A Livorno l'esposizione è stata nella storica galleria della socia Giovanna Bacci di Capaci Conti.

Sono stata a Biella dove le opere erano distribuite in due sale dello splendido Santuario di Oropa. Sono stata a Perugia, dove la mostra era sapientemente articolata nell'Archivio di Stato in dialogo con i documenti sulle donne perugine dall'Unità d'Italia ai nostri giorni. Sono stata a l'Aquila, dove la mostra era in Cattedrale, posizionata alla base delle strutture di sostegno della volta della navata centrale, chiusa da una parete posticcia nella quale erano "ritagliate" due finestre e la croce in alto. Al di là delle aperture era visibile l'abside, inondata dalla luce proveniente dall'enorme apertura prodotta dal crollo della cupola: una emozione mai provata prima! E sono stata a Milano dove, per l'asta finale delle opere, tutte donate dalle nostre artiste al Nazionale allo scopo di realizzare un service, è stata scelta una sede storicamente legata al femminismo, quella dell'Unione Femminile.

Ciò che mi ha colpito, girando nelle varie sedi, è stato come queste piccole preziose opere delle nostre artiste abbiano assunto un ruolo, una funzione, e oserei dire un aspetto, diversi, come se, di volta in volta, si adattassero ad essere mondane, mistiche, testimoni ora mute ora ciarliere della condizione femminile. Queste opere, nel loro insieme e nella loro individualità, hanno dimostrato di possedere una grande vitalità.

E nei vari posti c'era Wilma Malucelli, la nostra instancabile Presidente. E dove lei non poteva essere c'era Patrizia Cristofoli Fedrizzi, che mi ha sempre sostenuta, consigliata ed incoraggiata. E un grande stimolo mi è giunto anche dal riconoscimento del Presidente della Repubblica con l'omaggio di una sua medaglia.

Intanto nel mio club era maturata l'idea di reperire fondi per il Mubaq, il Museo dei Bambini dell'Aquila, i cui corsi sono coordinati dalla socia e artista Lea Contestabile, la cui bravura è stata ulteriormente sancita dall'invito all'ultima Biennale di Venezia. Così, quando Silvia Di Batte mi ha fatto presente che la vendita dei cataloghi avrebbe fornito una entrata suppletiva, le suggerii di destinarla al Mubaq. Il Club di Livorno ha aderito. In seguito, mi ha riempito di gioia l'apprendere che il Bureau, a conoscenza delle nostre intenzioni, aveva deciso di organizzare un'asta finale in favore del Mubaq. So che il nuovo Mubaq è in avanzato stato di realizzazione, almeno nel suo primo settore, e di prossima apertura. I circa diecimila euro ricavati dall'evento sicuramente saranno d'aiuto. Lea al telefono mi ha detto: «Evviva ci pago tutti gli allacci!» Ed è bello pensare che quando al Mubaq si accenderanno le luci e si apriranno i rubinetti sarà un po' merito di tutte coloro che hanno contribuito alla manifestazione.





"Donna oggi" è un evento sostanzialmente riuscito perché è stato corale, perché, pur partendo dal mio club, che ringrazio per avermi sempre sostenuta, l'ho sempre concepito come nazionale; se Wilma non l'avesse accolto io non lo avrei portato avanti. Ho pertanto abbracciato subito l'invito al coinvolgimento del club di Livorno e dei due club di Milano, pur consapevole che a Roma si sarebbero potute certamente trovare "forze" adeguate, ma ho voluto guardare oltre. Del resto è il 150º anniversario dell'Unità d'Italia ed il 60 º dell'Unione e l'evento doveva essere nazionale.

Carissime amiche artiste, l'ultimo pensiero è per voi, per la vostra creatività, per la vostra professionalità, per la vostra generosità, siete le mie preferite.

Stefania Severi
Past President Soroptimist Club Roma Tiber
severi.stefania@gmail.com

CULTURA E VISIBILITÀ MEDIALE

IL PREMIO LATERZA DEL SI/I:

un riconoscimento che rappresenta il segno della dinamicità, dell'impegno e della capacità dei Club di porsi come soggetti di riferimento per l'avanzamento della condizione femminile non solo per le socie, ma per l'intero territorio dove operano.

È stato il **Soroptimist Club di Cremona** a conquistare il 1° Premio Laterza destinato al Club italiano che nell'anno sociale 2009/2010 ha ottenuto il maggio numero di segnalazioni sugli organi di informazione.

Il Premio, messo a disposizione dalla soroptimista Giovanna Laterza, consiste in una trentina di bellissimi libri sulla storia delle donne e a carattere artistico che nel mese di settembre, con cerimonie separate, sono stati destinati a biblioteche del cremonese.

A ricevere i volumi sono stati la Biblioteca Statale di Cremona, importantissimo centro di documentazione e di studio per studenti e studiosi, la Biblioteca comunale di Castelverde, luogo di ricerca e di studi, ma anche mnemoteca e sede di un auditorium per convegni, musica e teatro, la Biblioteca del Liceo Manin di Cremona in considerazione degli approfondimenti in materia di storia delle donne che hanno coinvolto gli studenti nell'ambito del progetto A passi affrettati… contro la violenza.

Rosy Capeletti
Club Cremona
capeletti@cr.camcom.it



LA VERITÀ CI FARÀ LIBERI

Riflessioni di una soroptimista siciliana

2° parte

Nasce anche il brigantaggio quale fenomeno sociale post unitario, nato come forma di resistenza. Resistenza ad un invasore, perchè tale fu il governo sabaudo nei confronti del Regno delle due Sicilie. (tratto da: *Giuseppe Ressa, Il Sud e l'unità d'Italia, Napoli 2003*).

Cavour diceva: "Il mio compito è più complesso e faticoso che in passato. Fare l'Italia, fondere assieme gli elementi che la compongono, accordare Nord e Sud, tutto questo presenta le stesse difficoltà di una guerra con l'Austria e la lotta con Roma".

Lo Stato italiano nasce con una profonda contraddizione: l'assoggettamento politico di diversi stati, indipendenti e compatti, al dominio del Regno di Sardegna; la mancata rivoluzione poichè la dichiarazione di guerra dello Stato Sabaudo al Regno delle Due Sicilie non fu per niente formale. I contadini e i piccoli artigiani assistettero quasi indifferenti al passaggio dei garibaldini nella loro marcia verso Napoli.

Allora possiamo dire che le spinte secessioniste di oggi provenienti sia da Nord che da Sud affondano le loro radici proprio nelle dinamiche politiche del Risorgimento.

All'indomani dell'annessione del Regno delle Due Sicilie, Franchetti e Sonnino parlavano al neonato parlamento italiano di "questione meridionale". Nel sud della penisola ex soldati borbonici e contadini che si videro strappati via il loro posto di lavoro o la loro terra bruciavano il tricolore e venivano costretti alla fuga dal regno sabaudo, catalogati come briganti e traditori della Patria. Ci furono casi di resistenza cittadina organizzata come l'assedio di Gaeta o le lotte ai briganti nelle campagne lucane e calabresi ed i seggi elettorali per l'annessione al Regno di Sardegna presieduti dai soldati in collaborazione con i mafiosi locali.

Tutti questi fatti produssero un senso di rancore e sfiducia nei confronti dell'Istituzione e verso coloro che avevano desiderato lo stato unitario (nei Malavoglia: il gendarme viene chiamato come "mangiapane del re").

Da questo generale malcontento nacque il fenomeno dell'emigrazione, già esistente al nord, ma inedito in Sicilia da cui partirono milioni di padri

Gli italiani persero il senso della loro identità!

Ma ora bisogna pensare al futuro.

Non bisogna rinnegare la storia o nasconderla. Bisogna invece riscoprire questa identità, la nostra storia, spendersi per il bene comune, ricercare le radici che ci accomunano, costituire la "coorte" di cui parla Mameli ed insieme progettare e realizzare una nazione che abbia un grande futuro.



Ritornano allora attuali le parole celeberrime di Massimo D'Azeglio: "Il primo bisogno d'Italia è che si formino italiani dotati d'alti e forti caratteri. E pure troppo si va dalla parte opposta: purtroppo s'è fatta l'Italia ma non si fanno gli Italiani".

"Lamentarsi o rassegnarsi elencando ostacoli o occasioni perse per comporre il disegno unitario in un quadro equilibrato e condiviso, non servirebbe a preparare invece i prossimi 150 anni, cioè a guardare con la mente sgombra da pregiudizi e da paure come rispondere a nuove sfide, come incrementare il sentimento unitario e la coesione nazionale, come rendere il Paese e le sue istituzioni sempre più amico delle nuove generazioni" (Franco Marini).

Bisogna mettere in evidenza però che l'Unità portò al Mezzogiorno un certo progresso agrario, soprattutto in alcune zone campane e pugliesi, venne creata una rete ferroviaria non sufficiente a collegare l'esteso e difficile territorio meridionale, ma tale da avvicinare le due vecchie capitali, Palermo e Napoli, migliorò il livello dell'istruzione e l'amministrazione pubblica.

Però il protezionismo adottato dallo Stato rese disperata la situazione del meridione, da cui a poco a poco i capitali rimpinguarono le casse del Nord industrializzato**.** Anche l'intervento straordinario per il Mezzogiorno non riuscì a colmare il divario tra Nord e Sud, considerando la mancata partecipazione delle aree meridionali alla produttività di tutto il paese: la vera causa della Questione meridionale.

L'Italia rimane tuttora spaccata a causa di visioni diverse su programmi futuri!

Pensare però che il Nord industrializzato e internazionalizzato non abbia bisogno del Sud è un grave errore!

"L'Italia riuscirà a divenire competitiva solo se integrerà il Meridione in un progetto di forte espansione euro-mediterranea, agganciata alle economie emergenti del Mare Nostrum e delle grandi rotte intercontinentali.

Ci si deve impegnare perché il Mezzogiorno divenga piattaforma, punto di raccordo reale tra Europa e l'area del Mediterraneo meridionale e offra soprattutto servizi, cultura, turismo, formazione, commercio, trasporti…".

Il Meridione potrà diventare centro strategico di interesse e attività, grazie alla centralità della Sicilia, polo di interrelazione tra varie culture e di cooperazione internazionale. Il futuro passa dall'area del Mediterraneo: con questa consapevolezza i Paesi che orbitano in quell'area dovranno cooperare o addirittura operare in sinergia.

La Sicilia, grazie alla sua naturale predisposizione, dovrà riprendere il suo ruolo di centro di interesse e attenzione, un bacino luogo di incontro tra culture diverse, dove le differenze diventino motivo di arricchimento e non ragioni di confronto.

Tucidide nel suo "La guerra del Peloponneso", parla della **Pace di Gela** e, ricorda il discorso che tenne Ermocrate al Congresso che, per sancire la pace tra le città siciliote si tenne proprio a Gela per la sua posizione baricentrica e la sua importanza politica, militare, economica e culturale. Ermocrate dibatte sull'importanza dell'unione e della pace fra le città della Sicilia e sull'indipendenza della Sicilia rispetto alla minaccia greca.

Mi sembra da siciliana un discorso attuale: una Sicilia "ponte privilegiato" di scambi tra Medio Oriente, Grecia e Nord Africa.

Ancora oggi, dopo tanti anni, l'Europa non ha ancora un indirizzo politico che veda il problema immigrazione come primario e non trova una soluzione a questo processo. Speriamo che i principi di libertà e di dignità umana non vengano sopraffatti dagli interessi economici, dal cinismo e dall'egoismo della nostra società.

Ma che cosa significa realmente essere italiani?

Nel mondo intero è diffuso un modo di vita italiana, milioni di persone imitano il nostro stile di vita, condividono i nostri valori, ma soprattutto ammirano e studiano la nostra cultura. Sono proprio gli elementi culturali quelli che maggiormente unificano: Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Giuseppe Verdi, solo per fare qualche nome, sono coloro in cui tutti ci identifichiamo.

Fra i vari elementi che costituiscono il nostro ricchissimo patrimonio culturale, è la lingua, strumento anche di unità politica, perché proprio la lingua a caratteri rappresenta l'identità di una nazione.

"Lo stesso Dante, nella sua opera De vulgari eloquentia, aveva individuato nella diffusione della lingua volgare lo strumento più idoneo per favorire una presa di coscienza, più ampia possibile, di appartenere ad una medesima nazione."

Dunque l'italiano, racchiude un inestimabile patrimonio di memoria storica, va coltivato, studiato, usato. Il plurilinguismo, oggi necessario, dovrà essere praticato a livello individuale, mentre la lingua nazionale unitaria dovrà essere considerata un elemento insostituibile di identità nazionale, perché la nostra Italia rimanga **"una d'arme, di lingua, d'altare/di memoria, di sangue e di cor"** (A. Manzoni, Marzo 1821).

L'italiano è un popolo che pone le sue fondamenta culturali sulla matrice greco-latina e che su di essa ha innestato le più svariate culture: dai Longobardi ai Franchi ai Barbari, ai Normanni, agli Svevi, agli Angioini agli Aragonesi, agli Spagnoli ed agli Austro-Ungarici.

E sempre senza perdere il senso di appartenenza e di identità nazionale anche se più letterario che politico.

Fino al Risorgimento quando ragioni politiche, economiche e commerciali imposero il processo di unificazione. E fu un processo voluto e diretto dall'alto che intellettuali di differente formazione elaborarono e studiarono a tavolino.

Nel 1956 si confermò il fallimento della disattesa politica di rinnovamento e non restò che affollare i "treni del sole" che avrebbero trasformato i contadini meridionali in operai (i cosiddetti terroni**).**

Infatti i meridionali trasferiti al nord vennero in indicati con disprezzo con due soprannomi: terroni e crumiri.

Difficile e lunga l'integrazione specie perchè

l'Italia sino a prima dell'unificazione non godeva di una lingua letteraria ma di una miriade di dialetti.
Mancava una lingua nazionale media scritta e parlata.
Per molti a nord e a sud l'italiano era sconosciuto ed incomprensibile come una lingua straniera.
Cosmopolitismo e globalizzazione hanno coinvolto appieno gli italiani: all'estero se ne contano centocinquanta milioni. Sono cittadini integrati in qualunque parte del mondo essi vivano, orgogliosi della loro identità e della patria d'origine. Hanno un forte senso di appartenenza, amor di patria, rispetto di sé e degli altri, hanno tanta voglia di lavorare, apprezzano il benessere e ne conoscono il valore, anche quando occupano posti di responsabilità e di grande prestigio.
Oggi più che mai, l'unità nazionale è una condizione inevitabile al tempo della **globalizzazione,** in un mondo senza confini abbattuti dall'intreccio delle reti informatiche, da internet, da youtube.
Ed è da qui che bisogna ripartire. Dall'attuazione completa e corretta di quell' articolo 5 della Costituzione che sottolinea: "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".
Nell'attuale contesto europeo necessita un sentimento unitario.
E chissà che non si rintracci proprio nel confronto con altri popoli e altre nazioni, il senso di appartenenza smarrito fra le pieghe dei pregiudizi, dei luoghi comuni, dei preconcetti che dividono italiani del Nord e italiani del Sud. Settentrionali precisi ed efficienti, puliti, onesti, Meridionali approssimativi, arroganti, sporchi e corrotti: stereotipi di cui siamo vittime e, purtroppo, a volte anche artefici.
Preconcetti che vengono abbattuti dalla conoscenza delle doti e delle professionalità nostrane. I tanti emigrati " cervelli", che portano in ogni parte del mondo le loro capacità, sono apprezzati, come i prodotti e la qualità *made in Italy*, come le bellezze storico-architettonico-monumentali, che fanno del nostro Paese un grande Paese.
Allora, sentirsi del Nord o del Sud è davvero una condizione psicologica, a volte indotta da fattori e interessi estranei alla nostra storia e al nostro stesso interesse. Percepirsi ed essere parte di una comunità che ha tradizioni, storia, lingua e obiettivi comuni favorisce la crescita e lo sviluppo dell'intero territorio e, dunque, di ogni sua parte. Mentre rende un popolo più forte e considerato nel consesso internazionale.
Tanto in nome della storia e delle radici, con i piedi ben piantati nel presente e lo sguardo al domani , nella consapevolezza che un grande futuro non può che avere un grande passato e con il coraggio di dire la verità sui fatti , verità che fa liberi e distrugge ogni possibile rancore.

Concetta Mongelli De Maria
gcdemaria@tiscali.it



11 GIUGNO 2011, FONDAZIONE DEL CLUB DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE-GRIDONIA GONZAGA

Le donne di Castiglione delle Stiviere

Le tre sorelle Gonzaga, Cinzia, Olimpia e Gridonia: tre vite parallele, tre personalità dai tratti originali e insoliti per l'epoca in cui vissero. Un dramma fosco segnò la loro prima infanzia, una vicenda dai tratti shakespeariani che cambiò la loro vita e quella della città di Castiglione. Una congiura dai contorni oscuri armò la mano dei sicari che colpirono a morte, aggredendolo alle spalle, il padre Rodolfo: correva l'anno 1593. Una morte violenta come tante che insanguinarono le corti del nostro Rinascimento, dove splendore e morte sono la sceneggiatura di un secolo inquieto.

Gridonia Gonzaga

Forse fu battezzata Angelica in quel lontano 1592, ma fu il padre a decidere poi diversamente: non voleva per la figlia un nome così dolce e "monacale", prefigurazione di una sorte cui il la vita in effetti la destinò insieme con le sorelle.
Uno zio santo, quel Luigi Gonzaga, che l'agiografia tradizionale pone fra il puro biancore dei gigli e che l'iconografia idealizza, raddolcendone persino i tratti somatici, così simili in verità a quelli di Gridonia, dai lineamenti piuttosto duri e mascolini.
Che libro leggeva Rodolfo quando nacque la terza sua figlia? Quale personaggio letterario gli suggerì quel nome così forte e imperioso? Difficile dirlo...

Il Progetto educativo
Le tre adolescenti maturano in fretta e decidono del proprio destino più liberamente di quanto i tempi concedessero alle ragazze. Nel 1607 Cinzia, Olimpia e Gridonia, le tre nobili fanciulle del potente casato dei Gonzaga imprimono una svolta nella loro vita e realizzano a Castiglione un progetto educativo che ha sfidato i secoli e ancor oggi ci offre un esempio di continuità attraverso il tempo. Le tre sorelle dedicano infatti la loro esistenza e il loro patrimonio alla creazione del Collegio delle Nobili Vergini, rivolto all'educazione delle giovani. La modernità della loro regola (sono laiche sebbene facciano voto di castità) è alla base di un'idea innovativa di scuola cui erano ammesse anche ragazze non nobili; tutte le educande dovevano tuttavia pagare la "retta" grazie alla quale il Collegio poteva garantire la sua "offerta formativa".
Delle tre sorelle è la minore, Gridonia appunto, a lasciare un'impronta indelebile nella storia di Castiglione, divenendone per alcuni anni la "reggente". Nella gestione politica della città ella mostrò doti non comuni di intelligenza, oculatezza e fermezza, che le attirarono tuttavia invidia e odio. Accusata di appropriazione indebita e cattiva gestione del denaro pubblico, riuscì a dimostrare che non solo aveva operato correttamente ma aveva anzi profuso il suo denaro nell'amministrazione della città. Gridonia morirà nel 1650 a 58 anni e sarà venerata assieme alle due sorelle.

Castiglione-Solferino e la nascita della Croce Rossa

Era il 24 giugno 1859 quando ebbe inizio la battaglia di Solferino: dopo molte ore lo scontro si risolse in una disfatta degli Austriaci, in una carneficina per tutti: decine di migliaia i morti, oltre 9.000 i feriti!
Il gemito dei moribondi e il lamento dei feriti si sostituirono al fragore delle armi e fu allora che la pietà rifulse: le donne di Castiglione vollero che l'umanità prevalesse sulla barbarie e trovarono il coraggio di vincere la loro battaglia, soccorrendo tutti coloro che imploravano aiuto.
Tutti uguali, tutti fratelli nella morte e nel dolore, come dirà, dalle trincee di un'altra terribile guerra, Ungaretti: "Di che reggimento siete/ fratelli?...".
Fu così che Henry Dunant, un uomo d'affari ginevrino, spettatore di tale esempio di pietà e solidarietà "senza frontiere", concepì l'idea di un'associazione umanitaria che potesse soccorrere i feriti, la futura Croce Rossa.
"Onore a queste donne compassionevoli, a queste fanciulle di Castiglione!" (da "Un ricordo di Solferino" di H. Dunant).



Wilma Malucelli

UN TRIBUTO ALLE DONNE DEL RISORGIMENTO:

ANTONIETTA e i BORBONI di Emilia Bernardini *

(Ed. Avagliano, Roma, 2011)



Gallipoli, 10 aprile 1831
Antonietta de Pace è una giovinetta di 13 anni, vivace, intelligente, insofferente delle regole dettate dall'ipocrisia e dal falso perbenismo. La sua indole sincera e generosa le fa aprire gli occhi sul mondo dei diseredati che popolano le campagne e i villaggi del Salento o i "bassi" di una Napoli fatta di "miseria e nobiltà".
Sono anni intensi per la famiglia De Pace, in cui sempre più emerge la personalità di quella figlia dolce e inquieta, coraggiosa e curiosa del mondo. La straordinaria modernità di Antonietta è nelle sue scelte, nelle sue profonde convinzioni, nella sua fede politica, che ben presto diviene il perno attorno a cui si dipana la sua esistenza: gli ideali mazziniani in lei trovano un'interprete fedele, coerente e coraggiosa. L'umiliazione del carcere duro la ferirà nel corpo ma non piegherà la sua determinazione a lottare per l'affermazione dell'Unità d'Italia. Intraprendere gli studi di Giurisprudenza significa per Antonietta acquisire gli strumenti per difendersi in un mondo in cui la Legge non tutela i più deboli, i derelitti o le donne indifese di fronte ai soprusi, come la povera Tonina, vittima innocente di crudeli pregiudizi.
Le speranze suscitate dalle prime vicende risorgimentali e dalle idee della Giovane Italia, cui Antonietta aderisce, diventano via via più concrete, nonostante la repressione borbonica che stringe d'assedio lei, la sua famiglia, i suoi amici e l'uomo che ama. Colpi di scena, inseguimenti, fughe si susseguono e compongono un affresco variegato e vivido del Regno di Napoli al tramonto: una pagina dell'epopea dell'Unità d'Italia si scrive grazie ad Antonietta, che vede finalmente i suoi sogni divenire realtà. "… il mondo è cambiato, questo è un mondo nuovo", esclama all'indomani della partenza dei Borboni da Napoli, respirando finalmente l'aria di una nuova libertà.
Ma altre sfide attendono ora l'Italia e gli Italiani e Antonietta lo sa bene: ecco perché è convinta che solo con l'educazione e la cultura si possano costruire le basi per una società giusta e un avvenire migliore.
A Gallipoli il ricordo di Antonietta De Pace è ancora vivo e il suo nome è legato al corso che da Piazza Sant'Agata conduce al mare.

*(Emilia Bernardini è socia del club di Roma Tiber)

Wilma Malucelli



ANTONIETTA E I BORBONI

Antonietta e i Borboni, di Emilia Bernardini, è lo straordinario affresco di un momento cruciale della storia italiana, ovvero del Risorgimento. Protagonista del romanzo, che mescola sapientemente ricostruzione storica e invenzione narrativa, è Antonietta de Pace, rara, se non unica figura femminile combattente dei nostri moti risorgimentali. Emilia Bernardini ci racconta le sue origini salentine, le sue "rivolte" pubbliche e private, i suoi sogni e le tante speranze per un Sud e un'Italia diversa. Il romanzo non è solo il ritratto affascinante di una donna emancipata e coraggiosa dell'Ottocento, ma anzitutto il ritratto dei moti, dei vari strati sociali dell'epoca, dei tanti riti delle classi dominanti e delle antiche sofferenze degli strati più bassi. Antonietta e i Borboni è un romanzo che si colloca nel grande filone del romanzo storico realista di marca meridionale; filone nel quale la casa editrice Avagliano ha riscontrato, in passato, non pochi successi (pensiamo, tanto per fare un esempio, a Il resto di niente di Enzo Striano). Un romanzo-romanzo che non mancherà di ammaliare i lettori delle storie ampie, equamente divise tra pubblico e privato.
Pagine 440 - Prezzo € 15.00 - Anno 2005 - ISBN 88-8309-176-0 -



I "QUADERNI" DEL SOROPTIMIST D'ITALIA

Pubblicati 6 volumi sull'attività del biennio 2009 - 2011

L'UNITÀ DELLE DONNE

….Ripensare al Risorgimento per noi Soroptimiste significa anche riscoprire e valorizzare il ruolo delle donne che, proprio in quei decenni dell'Ottocento, cominciano a ritagliarsi spazi pubblici, fuori dal "focolare domestico" e dall'ambito esclusivamente privato.
….Pari nell'impegno, pari nei doveri, pari in dignità e diritti nella nuova Patria: questo era senz'altro il loro sogno e questo l'auspicio di noi Soroptimiste per tutte quelle donne che nel mondo ancora attendono il loro "Risorgimento"…
Wilma Malucelli

…La storia come scienza nasce in stretto collegamento con la nazione, serve a suscitare la coscienza nazionale nelle élites e ad articolare il discorso sulla nazione basato sul sangue, sul consenso, sulla cultura o sulla religione.
Da tutte le situazioni che fanno la storia, si è a lungo ritenuto che le donne fossero completamente assenti in quanto era loro assegnata la sfera del privato, mentre quella pubblica apparteneva ai soli uomini.
Le donne hanno cominciato a riemergere dal silenzio del passato quando la ricerca storica ha iniziato a privilegiare nuovi filoni di ricerca...
Anna Maria Isastia

EDUCAZIONE DENTRO

…"*Educazione dentro: arte, musica, letteratura, psicologia al femminile*"….
Molti gli spunti, le direttive da seguire, in quanto il taglio proposto suggeriva di analizzare e argomentare su tutto ciò che era affidato al mondo della creatività femminile, nel quale la donna si riserva uno spazio tutto personale, "*inventa e plasma dal nulla*" in un perseguire di distinte immagini ed espressioni inedite…

Patrizia Cristofoli

…si può parlare di Educazione e Cultura tout court, ma anche di Educazione allo sviluppo, Educazione al rispetto dei Diritti umani, Educazione alla Salute, Educazione all'Ambiente, Educazione alla convivenza pacifica…
…Questo è il Soroptimist International d'Italia, un insieme di idee, passioni, talenti,
cultura, tradizioni, amore per gli altri e per l'arte, generosità e creatività.
Leggere per credere!

Luciana Grillo



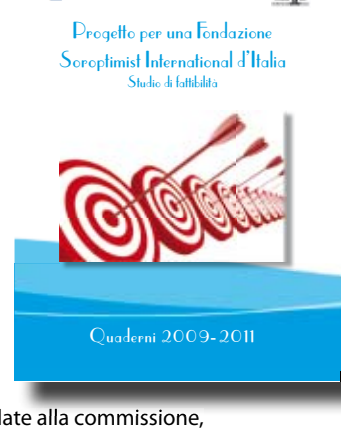


COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Un "Quaderno" che serve anche a fissare sulla carta emozioni, sentimenti, idee… abbiamo cercato di definire il significato attuale ed etico di "cooperazione internazionale" e gli obiettivi verso cui indirizzare le nostre azioni.
L'interesse e la massiccia adesione dei Club al Progetto Africa, attraverso aiuti materiali e varie attività in rete, mi ha permesso di tracciare una mappatura dell'impegno che la nostra Unione, da sempre, ha verso quel continente.
… E' stato dato maggior rilievo ai progetti svolti in rete, di lunga durata e di particolare impegno economico; a quei "progetti modello", di maggiore valore simbolico, svolti in partenariato con le soroptimiste africane.

MariaSilvia Monterosso

FONDAZIONE



…la Fondazione avrebbe potuto essere lo strumento più adatto a colmare la cronica mancanza di fondi necessari al finanziamento di progetti vicino e lontano da noi.
…è un esempio di progettualità, concretezza, professionalità, che fa onore al Soroptimist e dimostra la sua volontà di percorrere strade nuove e di affrontare le sfide del futuro.
…i club hanno mostrato la volontà di un proficuo dibattito attraverso i loro suggerimenti e le richieste di chiarimento pervenuti: dalle numerose osservazioni formulate alla commissione, era emerso tuttavia chiaramente che la complessità della materia presupponeva forse tempi più lunghi.

Wilma Malucelli

…una selezione di documenti e testi relativi al Progetto "Fondazione Soroptimist d'Italia"… il cui obiettivo è stato quello di valutare le opportunità di potenziamento e sviluppo dell'Associazione e predisporre uno "Strumento giuridico innovativo e diffuso", un braccio operativo del SI/I in grado di fornire adeguate risorse e visibilità a progetti nazionali e internazionali e all'attività dei Club.

Bruna Floreani



PASSI AFFRETTATI

…Educare per prevenire e abbattere stereotipi, luoghi comuni, condizionamenti, pregiudizi, scoprendo i valori insiti in ognuno e mutando la percezione dell'altro.
Di fronte a una paurosa deriva culturale e sociale, è giunto il momento di andare alla radice dei problemi… È compito della società civile intervenire, mettere in atto progetti di "risanamento", attraverso la consapevolezza dei problemi e la ricerca delle soluzioni possibili, avvalendosi anche di Associazioni…
...Educare attraverso il linguaggio teatrale, attraverso la parola scritta e recitata…è una sfida vincente: è la riflessione sulla violenza che genera la catarsi…

Wilma Malucelli

…la diffusione del libretto *Passi affrettati* in un'edizione speciale con veste tipografica "griffata" Soroptimist (circa 3000 copie vendute a beneficio delle case di accoglienza per donne vittime di violenza), poi le rappresentazioni teatrali **…**
E poi arriva *Donna e media* … c'è un nesso tra i due progetti…
…l'ultimo segmento del percorso, *Leadership al femminile: donna, politica,istituzioni*, ci si apre infine alla speranza; dopo l'orrore delle donne abusate e violate, dopo la gogna della donna mediatica oggetto sessuale e cornice ornamentale, ecco affacciarsi le donne leader…. che ci inducono all'ottimismo per il futuro…

Dina Nani

SALUTE E AMBIENTE

…il sostegno alla salute delle donne passa non solo attraverso *conoscenza, formazione ed informazione* dirette a cure sanitarie, programmi di sostegno e politiche aventi per oggetto le principali malattie infettive dell'epoca contemporanea, ma anche attraverso l'eliminazione della povertà e della discriminazione di genere, la fine del traffico di esseri umani e tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienicosanitari e alle essenziali risorse alimentari ed il soddisfare le esigenze delle donne e delle ragazze durante e dopo conflitti armati e disastri…

Daniela Fratti

…il Soroptimist ha posto l'Ambiente come uno dei dieci obiettivi su cui lavorare.
Obiettivo 5: "Migliorare l'accesso all'acqua potabile, servizi igienico-sanitari e essenziali risorse alimentari".
Obiettivo 6: "Mitigare gli effetti del cambiamento climatico, integrando la sostenibilità nelle scelte personali e nelle politiche e programmi di governo".
Di fatto si possono ricondurre ambedue alla "sostenibilità ambientale"…ricordando che l'ambiente è l'insieme dei fattori esterni a un organismo che ne influenzano la vita.

Donatella Meucci



DONNE LAVORO OPPORTUNITÀ

Il Club di Rovigo *ha approfondito gli obiettivi ed il percorso del Comitato per la promozione dell'Imprenditoria Femminile in Polesine*

Le donne polesane sono caparbie, concrete e dotate di grande capacità organizzativa. Con questi ingredienti le imprese polesane al femminile sono destinate ad avere successo.

La crisi non ha fatto sconti all'imprenditoria femminile eppure, ma già dal 2009 le 'capitane' d'impresa resistono meglio rispetto ai colleghi uomini. Per le imprese individuali a conduzione femminile il bilancio risulta meno pesante di quello subito dalle imprese con a capo un uomo: -1,2% (pari a 10.130 unità in meno), contro il -1,6% fatto registrare dai colleghi uomini.

Così Isi Coppola, Assessore al Bilancio e alle pari opportunità della regione Veneto in un Convegno organizzato dalla soroptimista Paola Menon presso la Camera di Commercio di Rovigo ha definito le imprese al femminile: "Le aziende guidate da donne dimostrano maggiore duttilità e flessibilità pur restando saldamente ancorate al proprio territorio" Facendo riferimento alla situazione attuale, ha rilevato che per le imprese c'è oggi l'estrema necessità di fare rete e, sotto questo profilo, le imprese al femminile non trovano difficoltà perché già lo stanno facendo… in quanto "questo fa parte del Dna delle donne". L'assessore Coppola ha terminato dicendo che i positivi risultati che l'imprenditoria femminile sta mostrando in Polesine e nel Veneto sono la miglior chiave di lettura per la ripresa che si incomincia a intravedere, con l'augurio che il Veneto possa fare da apripista.

I risultati di Unioncamere evidenziano come l"imprenditoria Femminile abbia avuto una performance positiva in una Provincia su cinque del territorio nazionale e cinque Provincie in Italia hanno avuto uno sviluppo al di sopra della media, una delle quali è Rovigo, in un periodo difficile come l'attuale. Le previsioni di sviluppo delle Imprese Femminili del nostro territorio sono già una realtà che può ancora migliorare .

Considerata la rapida e straordinaria intensificazione della crisi finanziaria, che ha investito l'intera economia mondiale, il Comitato per l'imprenditoria al femminile di Rovigo, presieduto da Paola Menon, ha dato avvio a un rapporto di collaborazione e di sensibilizzazione del mondo bancario, che ha portato alla realizzazione di una serie di iniziative. La prima iniziativa è stato un convegno dal titolo ***"CREDITO E IMPRENDITORIA FEMMINILE: QUALE FUTURO ?".*** Il convegno ha permesso al mondo imprenditoriale di conoscere come si muovono e cosa propongono le Istituzioni, il mondo bancario e i Consorzi fidi, per superare questo grave momento di difficoltà che ha generato un'emergenza di natura finanziaria e creditizia. A seguito dei risultati del Convegno, sono stati coinvolti alcuni Istituti di credito, aventi sede nel Comune di Rovigo, nella realizzazione di un progetto denominato ***"Corner Rosa"***. Grazie a questo progetto sono stati realizzati dei punti informativi rivolti alle imprenditrici, che potranno in questo modo non solo ricevere informazioni circa le opportunità di accesso al credito, ma conoscere direttamente nella sede bancaria le leggi, le opportunità rivolte alle imprese al femminile e gli Enti delegati all'istruttoria dei bandi che si riferiscono ai finanziamenti pubblici. A oggi, questo lavoro di sensibilizzazione e di collaborazione con il mondo bancario ha indotto alcuni istituti di credito a offrire condizioni particolarmente vantaggiose in caso di **apertura di una linea di credito a favore delle imprese al femminile**. Gli Istituti di credito che hanno aderito all'iniziativa sono la Banca di Romagna, Cassa di Risparmio del Veneto, Rovigo Banca C.C., UGF Banca e Unicredit Banca.

I Comitati che si sono susseguiti alla guida di Paola Menon, per sostenere l'imprenditoria femminile, non hanno operato solo sul fronte creditizio, ma hanno concesso contributi alle imprenditrici per concorrere alle spese di affitto degli stand, delle aziende al femminile, presenti nelle varie mostre organizzate presso il centro fieristico CEN. SER. di Rovigo, in occasione della tradizionale fiera "*Ottobre Rodigino*", o al *M.A.A.C.* di Castelmassa.



Con il patrocinio della Provincia di Rovigo, il Comitato ha organizzato una ***"Sfilata di Moda"*** in P.zza V. Emanuele di Rovigo, diretta a sostenere il settore tessile sia manifatturiero che commerciale, e successivamente una manifestazione espositiva sull'artigianato femminile nella cittadina di Adria intitolata ***"LE IMPRENDITRICI ARTIGIANE INCONTRANO ADRIA".***

La formazione è giustamente considerata dal Comitato una componente di primaria importanza nel bagaglio di competenze necessarie allo svolgimento dell'attività di imprenditrice e in questo ambito sono state realizzate, nel corso degli anni, una serie di iniziative in collaborazione con Enti pubblici e Istituti scolastici.

Il Comitato per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, ha tra i propri obiettivi la promozione di iniziative idonee allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche tramite specifiche attività di informazione, formazione imprenditoriale e professionale.

Nell'ottica degli obiettivi sopra richiamati, al fine di favorire al temine degli studi i giovani intenzionati ad avviare un'attività imprenditoriale, la Presidente e alcuni componenti del Comitato hanno partecipato ad incontri con gli alunni delle classi quinte dell'Istituto per ragionieri "De' Amicis", di Rovigo allo scopo di orientare i ragazzi nella scelta lavorativa.

Da tempo è iniziato anche un rapporto di collaborazione con il Centro di Produttività del Veneto di Vicenza diretto alla programmazione e realizzazione di seminari e incontri a favore dell'imprenditoria femminile, promossi dalla Regione del Veneto.

In questo contesto è stato realizzato in Camera di Commercio di Rovigo, su indicazione del Comitato, un corso dal titolo ***"Comunicare con efficacia"***, a cui hanno partecipato circa trenta imprenditrici della provincia.

Al fine di orientare le proprie politiche di sostegno e di innovazione alle imprese al femminile, la Regione del Veneto ha commissionato all'Università di Verona la realizzazione di un'indagine conoscitiva su imprenditorialità e imprese formate da donne.

A tale scopo, il Comitato ha collaborato con i referenti dell'Università di Verona alla realizzazione di un incontro *(focus group)* con una decina di imprenditrici affermate, della realtà imprenditoriale provinciale.

La Presidente ed altre consigliere del Comitato, nell'ambito dell'iniziativa ***"La Camera di Commercio incontra le imprese"***, hanno partecipato ad un ciclo di incontri presso alcuni comuni della provincia di Rovigo (Rovigo, Occhiobello, Lendinara, Porto Viro, *Castelmassa) per illustrare le iniz*iative che saranno realizzate dal Comitato e per aggiornare, con l'occasione, la ricerca statistica sull'imprenditoria femminile effettuata già nell'anno 2005.

Allo scopo è stato richiesto ai partecipanti agli incontri di compilare un questionario diretto ad evidenziare alcune criticità rilevate nella conduzione della propria azienda. I risultati della ricerca statistica sono stati presentati nel corso della cerimonia di premiazione della seconda edizione del concorso "*Donne e impresa l'eccellenza del Polesine".* Il concorso è stato indetto con l'intento di premiare tre imprenditrici, una per il settore economico del primario, una per il secondario ed una per il terziario che si sono distinte oltre che nella loro attività imprenditoriale, anche per l'impegno profuso in ambito sociale, culturale e tutela dell'ambiente.

Nel 2011, considerato che le banche in questi ultimi anni sono cambiate e spesso il cliente si trova impreparato a gestire il proprio rapporto con l'istituto di credito è stato realizzato il convegno ***"SCUSA, MA TU PARLI BANCHESE",*** diretto a riequilibrare il rapporto esistente tra banca e impresa, fornendo alle imprenditrici e agli imprenditori un minimo di conoscenze e gli strumenti per servirsi consapevolmente della banche.



Paola Menon
Club Rovigo
menonpaola@libero.it

LEADERSHIP AL FEMMINILE: SFIDE E OPPORTUNITÀ



Il tema è stato approfondito dal **Club di Martina Franca** con il supporto di Antonella Baccaro, giornalista della redazione economica romana del «Corriere della Sera», **e Maria Luisa Ruocco,** Vice-Prefetto di Taranto, soroptimista.
A confronto due donne, due carriere 'importanti', due percorsi di vita per buona parte paralleli: nascita nella provincia dell'estremo Sud, solida formazione classico-umanistica, laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Ateneo di Bari con il massimo dei voti e la lode, master e specializzazioni ulteriori tra Roma e Milano... E fin qui, finché si è trattato di studiare, problemi non ce ne sono stati: è risaputo che, a scuola come all'università, sono le donne quelle più motivate, più studiose, più brave. Anche il primo ingresso nel mondo del lavoro, attraverso la prassi meritocratica del concorso o la messa in prova diretta dello *stage*, perfino in ambiti professionali tradizionalmente *maschili* come quello del giornalismo economico o della dirigenza prefettizia, non ha presentato difficoltà insormontabili.



Le difficoltà vere, per una donna, cominciano *dopo*, se e quando comincia a coltivare delle comprensibili ambizioni di carriera, o anche solo di affermazione personale. Allora bisogna cominciare a fare i conti con la disponibilità assoluta di tempo e di energie che una brillante carriera richiede; con lo spirito di corpo maschile dei vertici, pregiudizialmente ostili all'ingresso delle donne nelle stanze dei bottoni; con la irresistibile prepotenza di certe esigenze biologiche (una su tutte: quella della maternità) che può far rallentare, o frenare, o retrocedere anche la più determinata ed ambiziosa delle carriere al femminile.
Di nuovo e di diverso, rispetto al passato, c'è che alcuni di questi ostacoli cominciano ad essere superati. Per esempio, nel mondo del giornalismo stampato, la presenza femminile è cresciuta fino a sfiorare il 40% del corpo redazionale; in quello televisivo, non foss'altro che per ragioni di ordine estetico, le giornaliste donne sono ormai in netta maggioranza. Ed ancora, fateci caso: gli inviati dai fronti di guerra (Irak, Afghanistan, Libia) sono sempre più spesso donne. Certo è paradossale (e un filino sconfortante!) che, per farsi strada in un mondo di uomini, una donna debba ancora e sempre puntare sull'aspetto estetico o correre il rischio di rimetterci la pelle…
Ma siamo agli inizi: e se la nostra generazione saprà stringere i denti, forzare i blocchi e creare dei varchi, forse per le nostre figlie sarà più facile.

UN'IMPRENDITRICE ECOSOSTENIBILE

Il **Club Soroptimist di Perugia** vanta una socia ….ecosostenibile! Giovanna Speziali Benedetti, perugina doc, socia del Club Soroptimist di Perugia dal 2001 e Presidente della Mauro Benedetti S.p.A.
Laureatasi in Economia e Commercio all'Università degli Studi di Perugia ha svolto, prima del matrimonio, l'attività di Assistente alla cattedra di Tecnica Industriale e Commerciale della facoltà di Economia.
Dal 1981, con la nascita della prima figlia, entra nell'azienda del marito, nata già nel 1954.
La Mauro Benedetti S.p.A. si è sempre occupata di imballaggi in cartone ondulato e rappresenta una importante realtà imprenditoriale della nostra regione e, oltre alla sede centrale a Perugia, vanta altre tre unità operative: a Carnate-Monza, ad Arzano-Napoli, a Modugno-Bari dando lavoro complessivamente a 400 dipendenti.
La recente scomparsa del marito la porta ad assumere le redini dell'impresa sostenuta in questo impegno dalle figlie: Maria Pia e Francesca.
E proprio l'ingresso delle due giovani in azienda porta una ventata d' innovazione nell'utilizzo del cartone non soltanto come semplice imballaggio!
Nel 2007 espongono ad una fiera degli allestimenti realizzati con i loro prodotti dimostrando che il cartone poteva avere ampie possibilità di utilizzo, che con il cartone si ottenevano le stesse performance caratteristiche di altri materiali tradizionalmente usati per il confezionamento dei prodotti.



Nasce così B-Trade una giovane e dinamica azienda perugina.
Ramo del gruppo Mauro Benedetti S.p.A. che da anni si occupa del packaging in cartone ondulato B-Trade ha avuto la felice intuizione di proporre, per questo materiale, un diverso utilizzo.
Ecco quindi che dal cartone ondulato riciclato, robusto e al tempo stesso duttile, flessibile, malleabile e leggero usato in doppio o triplo strato nascono oggetti dal design accattivante, divertenti e personalizzabili che trovano spazio nell'arredamento e nell'oggettistica come dimostrano le tante creazioni che spaziano da poltrone, scrivanie, cassettiere, librerie in diverse forme o grandezze piuttosto che portaritratti, portapenne, appendiabiti tanto per citare alcuni prodotti.
Ma aldilà della creazione e dell'utilizzo va sottolineato che gli oggetti realizzati fanno uso del cartone , di questo materiale leggero, resistente e naturalmente ecologico, quindi riciclabile e biodegradabile nel rispetto dell'ambiente e delle normative ambientali.
L'Ecosostenibilità è un marchio e un vanto di tutta l'azienda e rappresenta oggi l'unica possibilità per salvaguardare l'Ambiente , tutelare le risorse disponibili, ridurre gli sprechi per recuperare invece che smaltire per poi riutilizzare.
Ecco quindi che la Mauro Benedetti S.p.A. e B-Trade con la loro produzione ecosostenibile bene si inquadrano nella nostra Regione a forte vocazione naturalistica definita non a caso:" Umbria-cuore verde d'Italia ".
Fa piacere quindi sottolineare il merito di questa nostra Socia: l'aver saputo coniugare, attraverso il proprio lavoro e di membri della sua famiglia, impresa e impegno ambientalista non a caso lo slogan che l'azienda ha fatto proprio è la teoria dello scienziato A. Lavoisier:" nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma".

Edi Peterle
Club Perugia

SINERGIA SOROPTIMIST - AZIENDA SANITARIA

Dal **Club di Palmi** *un gesto di solidarietà e d'amore per i piccoli pazienti*



Il club ha portato a conclusione un service a favore del reparto di pediatria dell'ospedale S. Maria degli Ungheresi di Polistena attraverso la donazione di tre dispositivi medici per l'esecuzione dell'ossigeno-terapia nei bambini di diverse fasce d'età.
La proposta della socia Rosaria Spoleti di un intervento di solidarietà da parte del club è stata sostenuta dall'intera assemblea delle socie in quanto rispondente al nostro obiettivo di essere operative sul territorio. A tale scopo, nel corso dell'ancor breve vita del club, abbiamo promosso una serie di iniziative volte a sensibilizzare la popolazione su alcune rilevanti problematiche locali e ad offrire un diretto contributo per il loro miglioramento. Ancora una volta il club ha avuto riscontro dell'apprezzamento del suo operato attraverso l'accoglienza riservataci al momento della nostra visita al nosocomio e nelle parole di ringraziamento che il primario del reparto, dott. Domenico Minasi, ha rivolto alla presidente Cettina Princi Lupini e a tutte le socie in un articolo della Gazzetta del Sud del 9 settembre 2011, rimarcando come "una stretta sinergia tra associazioni, club-service e azienda sanitaria possa consentire di migliorare la qualità delle cure in un territorio che ha bisogno di adeguati interventi per risolvere le criticità che caratterizzano l'azienda sanitaria."

Caterina Arena
Club Palmi
caterinaarena35@alice.it

UN SERVICE DEL CLUB DI COMO: PREMIO "ADRIANA CARCANO"

In ricordo di Adriana Carcano, architetto e socia del Soroptimist Club di Como prematuramente scomparsa, nasce un progetto che trae spunto dall'esperienza da lei vissuta nei luoghi di cura dei quali evidenziava, con attenta e critica osservazione, la carenza di soluzioni idonee al benessere della persona malata.
Con il premio a lei dedicato, il Club di Como intende promuovere studi e ricerche in ambito universitario con l'obiettivo di portare contributi scientifici al miglioramento dello stato emotivo della persona ospedalizzata in condizioni di disagio e sofferenza.
Le ricerche – in forma di tesi di laurea inedite – dovranno indagare il rapporto tra spazio della mente e spazio fisico, in riferimento al paziente adulto nel luogo di cura in una prospettiva interdisciplinare.
Questa operazione potrà coinvolgere le discipline di Architettura e Ingegneria, competenti per gli aspetti tecnici (spazio, materiali, tecnologia) che dovranno relazionarsi con le discipline di Medicina per gli aspetti scientifici della cura e di Psicologia per l'attenzione alla gestione della sofferenza, momento delicato e spesso inevitabile nella vita delle persone.
Il Soroptimist di Como ha stabilito un premio di € 3.000, rivolto agli studenti delle sedi universitarie attive sul territorio regionale lombardo e nel Canton Ticino, per la migliore Tesi di Laurea Magistrale o Specialistica discussa o presentata dal 1° gennaio 2010 al 30 giugno 2013.
Il Comitato Scientifico assegnerà il Premio, in un'unica soluzione, dopo avere interpellato i docenti relatori delle tesi di laurea segnalate.
Il Club di Como, promotore dell'iniziativa, è rappresentato dalla Presidente in carica.
La Presidente si avvale del supporto e della collaborazione di un Comitato Scientifico e di un Comitato d'Onore, per attivare i contatti con le Sedi universitarie e per le relazioni con i Docenti e per l'esame dei contributi di studio candidati al Premio.

Giulia Giacomini Casartelli
giucasartelli@gmail.com

Membri del Comitato Scientifico

- La Presidente e la Segretaria in carica del Club di Como
- Gabriella Anania – psicologa e psicoterapeuta, giornalista
- Laura Chiappa - direttore sanitario Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Bergamo
- Angelo Monti - docente Università Ferrara, Presidente Ordine degli Architetti Como
- Roberto Negrini – Preside Scuola Ingegneria dell'Informazione - Politecnico Milano
- Paolo De Santis – imprenditore, Presidente Camera Commercio Como

LA PROVINCIA, 22 settembre 2011



[SOROPTIMIST]

Un premio per ricordare Adriana Carcano

Tremila euro in palio per una tesi che contribuisca a rendere più umani gli ospedali

MULTIETNICITÀ E INTEGRAZIONE:

attraverso sconfitte e vittorie l'integrazione passa dalle donne

Un problema sociale di attualità approfondito dal **Club di Ravenna**

Le donne, le ragazze e le giovani madri straniere, per orientarsi, per riuscire a sopravvivere in un ambiente estraneo, devono per forza cercare contatti, informazioni, consiglio, assistenza: si iscrivono a corsi, vanno al consultorio, dal medico, al supermercato e inevitabilmente, finiscono per familiarizzarsi con la nostra cultura. Più degli uomini, anche quelli giovani, che, non avendo da impegnarsi per i problemi domestici e dei figli e quindi dei rapporti con enti e istituzioni familiari, passano il loro tempo libero in qualche locale, spesso assieme a connazionali.
Sono le donne che fanno da apripista, che esplorano il territorio, sia pure quello abbastanza vicino a casa. Hanno l'onore e l'onere dell'integrazione, soprattutto le straniere di seconda generazione, meno legate alle tradizioni dei loro paesi di origine.
Il perché si possa parlare di onere, a volte realmente pesantissimo, ce lo illustrano i fatti di cronaca, purtroppo nera.
Non si è quasi mai sentito di giovani maschi presi di mira dai parenti per i loro comportamenti troppo simili a quelli dei coetanei italiani. Sempre quasi soltanto di ragazze. Prese a pugni, bastonate, in qualche caso anche ammazzate
È una piccola, quotidiana, spesso invisibile guerra tra avanguardia e retroguardia di un vasto esercito; una delle ultime vittime di questo vasto esercito, è stata di nuovo una donna. Di prima generazione però, e neppure più una ragazza: colpevole di aver preso le parti di sua figlia che, come altre sue simili, simpatizzava "troppo" per l'avanguardia.
Le soroptimiste di Ravenna hanno voluto affermare che, per avere successo, la integrazione non solo deve coinvolgere anche le donne ma occorre dare prioritariamente a loro la gestione di questa difficile impresa.

Licia Santerini
licia.s@inwind.it

GEMELLAGGI: VENEZIA MESTRE – INSTANBUL



Una Delegazione del Club Soroptimist di Venezia-Mestre si è recata a Istanbul, in occasione della Cerimonia di Gemellaggio con il Club di Istanbul, tenutasi il 16 settembre 2011, presso Palazzo Venezia, sede dell'Ambasciatore d'Italia in Turchia Gianpaolo Scarante che con sua moglie Barbara ci hanno ospitate per il Cocktail del Gemellaggio, nei saloni e nel giardino della loro splendida residenza nel cuore della città.
Il famoso Pittore Ismail Acar ci ha fatto accedere al suo Atelier predisposto per la Biennale d'Arte Contemporanea appena inaugurata, mentre le Socie del Club di Istanbul ci hanno accolte per una visita nel loro Centro di Accoglienza per le donne in difficoltà nella parte Asiatica della città "Balat Culture House". Alcune di loro per autofinanziare le iniziative benefiche del Club, conducono insieme a donne del posto rimaste senza lavoro il "Gultepe Community Training Center" un Ristorante che hanno preso in affitto dallo Stato per 29 anni.

Manuela Ciardi Nardini
Club Venezia Mestre
manuela.ciardinardini@interno.it



Presenti alla cerimonia ottanta persone, tra Socie, ospiti del Club di Istanbul e dell'Ambasciatore: quattro Consoli Onorari, tra i quali quelli di Antalya, Bursa, le Presidi del Liceo Italiano G.Galilei e della Scuola Dante Alighieri, rappresentanti di: Unicef, ICE, Alitalia, Guzzini, Istituti di Cultura dell'Università di Istanbul, stampa estera, la Presidente del Club di Istanbul Avukat Aysegul Topdemir, Nilgun e la vicepresidente dell'Unione Turca Senay Onder. Le socie di Venezia Mestre: la Presidente Paola Brasi, la Presidente in coming Gabriella Azzarini, Luisa Tallandini, Gabriella Penso, Simonetta Simoni, Giancarla Portieri, la Vice Presidente Simonetta Simoni che ha lanciato l'idea del Gemellaggio con Istanbul, Dina Tollot del Club SI/I Belluno, e Manuela Ciardi Nardini, che ne ha curato la realizzazione.

SONO 142 I CLUB DEL SOROPTIMIST D'ITALIA!

Gli ultimi nati: ***"Gridonia Gonzaga"*** *a Castiglione delle Stiviere, 24 socie fondatrici, una rete altamente qualificata di professionalità, imprenditrici, insegnanti, medici, giornalisti, psicologi … e* ***"Crema"****, 22 socie fondatrici*

"Il Soroptimist è un'enorme catena di solidarietà – ha detto la presidente della Federazione Europea Eliane Lagasse consegnando la charte a **Castiglione delle Stiviere** – *che si estende nel mondo e di cui ogni soroptimista è parte. Questa è la dimensione internazionale della nostra Organizzazione. Tutte queste donne di diverse nazionalità, cultura, formazione e religione condividono gli stessi valori e lavorano per realizzare lo stesso progetto: migliorare la vita delle donne e delle ragazze".*
La fondazione, frutto di un lungo e complesso iter del Comitato Estensione Nazionale con Maria Luisa Frosio, è stata promossa dal Soroptimist di Mantova, presieduto da Stefania Concordati.
Alla presenza della Presidente dell'Unione Wilma Malucelli, la suggestiva cerimonia delle candele ha simbolicamente sottolineato l'unità e l'internazionalità del Soroptimist ed il legame tra le socie di tutto il mondo, nella condivisione delle finalità dell'Organizzazione.
A **Crema** il Soroptimist è nato su iniziativa del Club di Cremona con la sua presidente Rosy Capeletti. Il nuovo Club ha scelto come logo l'immagine dell'Insula Fulcheria rievocativa delle origini storiche del territorio.
Due le principali linee d'azione scelte dalle nuove soroptimiste: educazione &leadership, lotta contro la violenza sulle donne.
Il primo progetto ad essere attivato sarà *"AssolutaMente verso il futuro"* e consisterà nell'offrire opportunità formative/educative a giovani talenti al femminile.

T.G.

MARIA RITA SAULLE

Umanità e professionalità: sono forse questi i caratteri distintivi di un personaggio non comune come sicuramente è stata Maria Rita Saulle, una di quelle persone cui i successi, le responsabilità, l'accavallarsi degli impegni non hanno tolto la capacità e la voglia di rimanere semplice e disponibile.
Il valore della comprensione e la capacità di saper accettare le diversità l'ha imparato fin da piccola. Nata a Caserta, è vissuta tra Bolzano e Pozzuoli la cittadina di mare di cui il nonno era sindaco e dove passava le vacanze estive.
Crescere in questi due mondi così diversi, l'uno ancorato alla tradizione, l'altro proiettato in una dimensione mitteleuropea, l'ha arricchita enormemente. Lo studio della cultura germanica, accanto a quella latina e la pluralità religiosa le hanno insegnato il valore della tolleranza e della comprensione.
Si è laureata in Giurisprudenza all'università di Roma e poi con una borsa di studio, è andata a studiare all'Aja, all'Accademia di Diritto Internazionale. L'attività scientifica l'ha costretta ad abbandonare il conservatorio dove studiava pianoforte, ma il marito l'ha incontrato proprio in una biblioteca e tra una pubblicazione e l'altra ha messo al mondo due figli.
Maria Rita Saulle si è occupata di diritti umani nel cui ambito, per prima, ha elaborato la teoria dell'ingerenza. Si è anche occupata dei diritti delle donne. Ha fatto parte della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio, ha redatto il *Codice Donna* per la parte concernente il diritto internazionale pubblico e privato e per quella riguardante il diritto comunitario. Per anni i suoi interventi e i suoi scritti hanno indicato alle donne la strada normativa da seguire per il raggiungimento della parità giuridica. E' stata forse la prima in Italia a denunciare la pretestuosità dell'esclusione delle donne dalle Forze Armate e per questo è poi entrata a far parte del Comitato consultivo che aveva il compito di assistere il Capo di Stato Maggiore della difesa.
Ha collaborato per anni con la Farnesina. Nel 1985 ha partecipato alla Conferenza di Nairobi e alla Conferenza di Vienna delle Nazioni Unite, dopo aver fatto parte del gruppo di lavoro nominato dal Ministero degli Esteri in preparazione di queste Conferenze.
Intensa anche la sua attività a favore dei bambini. E' stata negoziatore unico per l'Italia della convenzione per i diritti del fanciullo adottata dall'Onu nel 1989. Ha rappresentato l'Italia alle Nazioni Unite per il negoziato per le Regole standard per le pari opportunità dei disabili approvate nel 1993 dall'Assemblea Generale.



Sempre nel 1993 ha fatto parte della delegazione italiana alla Conferenza di Vienna per i diritti umani.
E' stata presidente del Comitato Diritti Umani della Commissione nazionale Unesco e vice presidente internazionale dell'AWR (World Refugee Association), l'associazione che studia il problema dei rifugiati.
E' stata la prima presidente della Commission for Real Property Claims (CRPC), prevista dagli accordi di Dayton, che si occupava della restituzione degli immobili ai profughi e rifugiati della guerra bosniaca. La considerava giustamente una sua creatura, considerando che le fu affidata senza finanziamenti e priva di organico. Fu lei a trovare i fondi necessari a renderla operativa.
Professore ordinario di Diritto Internazionale nella Facoltà di Scienze Politiche, ha attivato e diretto un Master in Tutela internazionale dei Diritti Umani.
Nel novembre 2005 è diventata giudice della Corte Costituzionale. E' stata socia del club di Roma dal 1984 al 2005, quando ha dovuto dare le dimissioni per motivi istituzionali, rimanendo sempre legata al Soroptimist che ha potuto contare sui suoi preziosi consigli e sulla sua disponibilità sia a livello locale che a livello nazionale.
E' morta a Roma di tumore al pancreas il 7 luglio 2011.

Anna Maria Isastia
amaisa@tiscali.it

UN CONCERTO PER AIUTARE CHI NON HA L'ACQUA

Il **Club Lipari-Isole Eolie**, *insieme all'Associazione Culturale Musicale "La Sorgente" organizza un evento il cui ricavato è interamente devoluto al progetto del SI d'Europa destinato ad alcune famiglie del Rwanda.*

Quello che facciamo "è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe"
(Madre Teresa di Calcutta)

"È ingiusto rimanere indifferenti davanti alla presenza degli affamati e degli assetati", questo è il monito di Gesù indicatoci nei Vangeli - e questo comandamento è costantemente rievocato dal Papa negli interventi a Castel Gandolfo, aggiungendo di "pensare ai tanti fratelli e sorelle che in questi giorni, in Africa Orientale, soffrono delle tragiche e drammatiche conseguenze della carestia, della fame e della seta, procurati dalla guerra e dalla mancanza di solide istituzioni".
La devoluzione dell'incasso intero del concerto è stato reso possibile dall'assunzione delle spese vive da parte del SI/I Club Lipari – Isole Eolie di cui il M° Alessandra La Cava è socia.

Il progetto: nel distretto di Ngoma in Rwanda, come nel resto del paese, numerose famiglie di vedove e bambini vivono in povertà assoluta e con un limitato accesso a risorse idriche igienicamente sicure. Per ridurre i problemi connessi e per assicurare l'accesso alle fonti d'acqua sicure, questo progetto prevede la fornitura di strutture per la raccolta dell'acqua piovana per una ventina di famiglie che hanno a capo vedove o bambine. (*È noto che la necessità di superare lunghe distanze per raggiungere le fonti d'acqua igienicamente insicure è una ragione per cui le donne non hanno tempo per attività più redditizie e per l'insorgenza di numerose malattie causate dall'acqua infetta)*. Inizio progetto: 31 dicembre 2010 — Fine prevista: 30 dicembre 2012

Finalità:

Aiutare donne ad installare strutture per la raccolta di acqua piovana
Migliorare le condizioni di vita attraverso l'accesso ad acqua igienicamente sicura
Migliorare le condizioni ambientali attraverso la riduzione dell'erosione del suolo

Fondi già raccolti	6,687.33 EUR
Fondi ancora necessari	5,137.67 EUR
Costo del progetto totale	11,825.00 EUR

http://www.soroptimistprojects.org/projects/construction-of-water-tanks-to-collect-rainwater

LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO

Una fontana, situata sul muro di cinta della Reggia vanvitelliana: il **Club di Caserta** *l'ha restaurata e recuperata*

È stata restituita alla cittadinanza un'importante testimonianza storico-architettonica quasi distrutta dall'incuria e dall'abbandono.
La socia Antonella Varone ne ha seguito i lavori con la collaborazione di Francesco Canestrini, responsabile del Parco della Reggia vanvitelliana.
La presidente Amalia Palmisani, nel corso della cerimonia di inaugurazione, ha ricordato la genesi dell'azione di recupero, voluta anche dalla past president Laura Iannotti.
La scelta di salvare la fontana è stata determinata dalla considerazione che le fontane hanno un ruolo di particolare importanza nella conformazione architettonica dell'antica Caserta. Già prima della costruzione della Reggia voluta dai Borbone, il Palazzo Acquaviva (situato poco distante dalla fontana) era ornato da stupendi giardini con viali alberati, fitti boschi, statue ma, soprattutto giochi d'acqua, fontane, persino un "grottone" col ninfeo. Alcune delle fontane erano state realizzate da Giovanni Antonio Nigrone, "fontanaro et ingegnero idraulico", come lui stesso si firmava in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli. Il Nigrone aveva lavorato molto anche a Roma, alla Villa d'Este di Tivoli, a varie ville Tuscolane, a Caprarola e al Giardino di Boboli a Firenze. Il giardino degli Acquaviva di Caserta, dunque, si rifaceva molto alle ville Tuscolane, come osservò Celestino Guicciardini che lo visitò nel '600 come ricordò il Berkley ai primi del secolo successivo. Quando Luigi Vanvitelli fu incaricato di progettare il nuovo Palazzo con le Reali Delizie pensò di rifare completamente il disegno del Parco, abbandonando gli schemi rinascimentali per darvi, invece, un'impronta decisamente barocca (che poi sarà superata dal figlio Carlo nel più moderno neoclassicismo). Conservò, tuttavia, alcune della antiche vasche e fontane, soprattutto quelle più vicine al Palazzo Acquaviva, fra le altre la fontana della "Ninfa dormiente", quella del pastorello (oggi al Giardino Inglese) e altre ancora che avevano la funzione di dare ristoro al viandante, come, appunto, questa restaurata dal Soroptimist di Caserta. Addirittura, per salvare l'antica fontana, Vanvitelli fu costretto a modificare la condotta, agganciandola al nuovissimo acquedotto Carolino, che alimentava i giochi d'acqua del Parco. Anche gli interventi urbanistici successivi all'ultima guerra mondiale risparmiarono la fontana che, oggi, grazie all'intervento del club è stata riportata alla sua struttura originaria.





Lidia Luberto
Club Caserta
lidlub@libero.it

TELE RESTAURATE: IL CLUB DI CUNEO LE RICONSEGNA ALLA COMUNITÀ

Quest'anno, la festa di San Michele, patrono di Cuneo, è stata particolarmente ricca di arte in Contrada Mondovì: grazie alla generosità di molti sono infatti stati restaurati diversi dipinti che, dal prossimo anno, troveranno posto all'interno del MUSEO DIOCESANO . Dopo il primo restauro della statua lignea della MADONNA DEL CARMINE (service del Soroptimist di Cuneo 2010) e quello del quadro dell'*Immacolata* del Taricco, è stata la volta delle quattro tele seicentesche facenti parte di un importante A*postolato* e del grande dipinto con la *Maddalena ai piedi della croce,* affidati rispettivamente ai restauratori Francesca Bruno e Nelzon Lozano. Gli interventi sono stati resi possibili dalla generosità degli Amici del museo e della contrada.

A questi si sono affiancate le offerte di privati (*San Giuda Taddeo*) e dei principali club service cittadini: Rotary club Cuneo (*San Andrea* e *San Tommaso*), Lions club Cuneo (*San Giacomo maggiore*), Soroptimist Club Cuneo (*Maddalena ai piedi della croce*). Tanto più in un momento economicamente difficile come quello attuale, si tratta di un segnale importante perché testimonia l'interesse di tutti per il nostro patrimonio storico e culturale.
La riconsegna alla città delle opere restaurate ha avuto luogo in concomitanza con i festeggiamenti patronali di San Michele: il 28 settembre, nella chiesa di San Sebastiano in contrada Mondovì sono state presentate al pubblico le tele restaurate. Sono intervenute le autorità, gli sponsor, i responsabili scientifici del museo ed i restauratori che hanno illustrato i dipinti e gli interventi compiuti.





PRESENTATO IL TESTO VOLUTO DAL CLUB DI APUANIA

Venti anni fa ed esattamente il 2 Marzo del 1991 alle h 10,30 nella sala di rappresentanza della Camera di Commercio di Carrara veniva fondato il Club Soroptimist Apuania. Prima Presidente l'Avvocato Lucia Lavagnini Presente alla Cerimonia l'allora Sindaco Fausto Marchetti , e numerose maggiori cariche istituzionali Soroptimiste: dalla Presidente Nazionale Maria Luisa Santi, alla Gouverneur Svedese Marie Luise Venzel, alla Segretaria Federazione Europea Noemi Azzaroli, ed il Club padrino di Viareggio - Versilia con l'allora Presidente Luciana Lombardi Bertone

Molto tempo è passato da quei giorni ma lo spirito del Club è rimasto sempre attivo e non ha mai smesso di prestare attenzione alla nostra realtà quotidiana e di promuovere la cultura del territorio nel quale il Club è inserito.

In occasione del ventennale della fondazione, con il medesimo spirito che ha contraddistinto la vita del Club Soroptimist Apuania, abbiamo voluto celebrare questa ricorrenza, dedicando ancora una volta, al nostro territorio, un particolare omaggio. Avendo nelle proprie finalità anche la promozione, diffusione e tutela dei beni storici-artistici,abbiamo pensato di proporre la pubblicazione di un volume sul complesso architettonico scultoreo del cimitero di mirteto-massa. Esso contribuirà - così almeno ci auguriamo - a far conoscere ed apprezzare alcune delle nostre emergenze artistiche, ancora troppo poco valorizzate, ma certamente significative per la storia del marmo, della sua produzione e della sua lavorazione.

Per queste premesse si decise di aderire al programma di catalogazione del patrimonio storico artistico e architettonico di proprietà pubblica elaborato dalla Sovraintendenza per i beni architettonici,paesaggistici,storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, si iniziò ad affrontare la ricognizione del cimitero monumentale di Mirteto che seguiva a pochi anni di distanza dall'analogo lavoro in quello di Marcognano a Carrara.

Perchè catalogare i monumenti, le lapidi, le cappelle di una struttura complessa come quella di un cimitero che da un lato racchiude più di ogni altro edificio la memoria collettiva di una comunità intera ma che nello stesso tempo consegna la sua stessa esistenza, il suo perdurare,all'uso che necessariamente cancella molto spesso ,e in maniera irreparabile,gran parte del suo disegno originario, delle sue parti,dei suoi monumenti,di suoi interi settori ? Rispondere a questa domanda presuppone almeno due categorie di fattori: la prima è legata alla necessità della conservazione: i cimiteri soprattutto quelli nati dalla tradizione cristiana e cattolica in particolare, sono dei veri e propri musei all'aperto nei quali è possibile leggere nella loro evoluzione e sviluppo lungo un arco temporale che dalla seconda metà dell'ottocento giunge alla vigilia del secondo conflitto mondiale, i risultati raggiunti nella scultura e nell'architettura, in quest'ultimo caso con la riproposizione "in piccolo" nelle cappelle, del gusto e degli stili che che si ritrovano nelle realizzazioni "in grande" di edifici religiosi e civili.Questa necessità di conservazione è ancor più densa di significato in un territorio come quello apuano in cui all'abbondanza ed alla qualità del marmo hanno nei secoli fatto eco un naturale virtuosismo del lavoro delle botteghe artigiane.

L'altra categoria di fattori intimamente correlata alla precedente,riguarda invece la conoscenza: l'arte funeraria è dotata di una stratificazione di significati ed informazioni dovute alla sua stessa essenza; profondamente simbolica per sua stessa natura, essa documenta l'attività del suo autore ,narra una storia legata al defunto di cui intende lasciare peritura memoria testimoniandone le qualità, la vita, gli eventi che ne hanno caratterizzato l'esistenza e determinato la morte.

L'aspetto socio-antropologico è dunque legato da un rapporto del tutto paritario a quello artistico e storico.

Il cimitero Monumentale del Mirteto rappresenta una delle emergenze storico-artistiche più significative della città di Massa. Con i suoi monumenti funerari e le sue cappelle gentilizie è testimonianza attiva di una tradizione aulica che a partire dal governo di Elisa Baciocchi e per tutto il corso dell'Ottocento fino ai primi anni Trenta del Novecento, aveva scelto il territorio apuano come luogo della creazione e dell'esaltazione del marmo.

Ed è proprio da questa ricerca approfondita che il libro di Riccardo Mazzoni, promosso e voluto dal soroptimist Apuania, prende le mosse ponendosi come un vero e proprio catalogo ragionato dei manufatti artistici ed architettonici del complesso monumentale.

Il volume illustra e descrive singolarmente le emergenze artistiche dal ricco patrimonio ottocentesco,si sofferma ad analizzare le testimonianze più tarde, da quelle liberty a quelle neogotiche,indaga sulle opere scultoree grazie allo spoglio sistematico delle fonti giornalistiche del tempo.

Un volume con il quale ci auguriamo questo lavoro possa continuare ad essere strumento di tutela a tutti gli enti ai quali è affidato a vario titolo il patrimonio culturale, possano ricorrere per conservarlo e consegnarlo intatto alle generazioni future

Gabriella Lomonaco
Presidente Club Apuania
lomonaco@bicnet.it



LA SCUOLA A TEATRO

Un service modello: a 50 anni dalla sua nascita, il* Club di Treviso *ha voluto capire come stanno le ragazze di oggi, cosa significhino per loro emancipazione e libertà femminile, quali siano i loro riferimenti.

Si tratta di un concorso teatrale inserito nella rassegna "Rete Teatro Scuola", che coinvolge scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Treviso, rete presente nel territorio già da 12 anni e che ha acquisito sempre maggiore importanza grazie alla convenzione con la Teatri Spa di Treviso. Le finalità con cui il club di Treviso si è inserito nel progetto è quella di chiedere alle ragazze ed ai ragazzi di oggi di interpretare ed esprimere la loro visione attuale sulle tematiche inerenti il rispetto tra uomo e donna, con particolare attenzione alla sfera femminile e lo fa attraverso la scuola e i suoi laboratori teatrali per il ruolo fondamentale che il teatro svolge da millenni, non solo per l'arte ma anche quale insegnamento per la vita comune.

La pièce vincitrice, selezionata da una giuria tecnica tra le 4 concorrenti inserite nella "Rete Teatro Scuola 2011", è stata "Trincee", lo spettacolo messo in scena dall'Istituto Duca degli Abruzzi di Treviso.

Alla presentazione del Service al Comunale di Treviso, alla presenza della Presidente Nazionale Wilma Malucelli, il teatro era gremito oltre ogni previsione e gli studenti emozionatissimi per l'opportunità di recitare nel Teatro della città, quello dove si esibiscono le grandi compagnie italiane e straniere.



Carolina Fago
carfago@alice.it

WATER: COLLABORAZIONI CULTURALI

L'artista soroptimista Marianna Accerboni presenta a Trieste una mostra-concorso dedicata al mare

Vele e Marine, rassegna di pittura, scultura, grafica, mosaico e fotografia, che propone le opere a tema marino nella composizione figurativa e astratta degli artisti selezionati nell'ambito dell'omonimo concorso.

Anche quest'anno in occasione della Barcolana - scrive Accerboni - *l'arte dedicata al mare si svela in una significativa rassegna-concorso, una manifestazione che, giunta ora alla sua quarta edizione, nasce da un'idea dal pittore Bruno Dalfiume, presidente dell'*Associazione Artesette. *Dopo un'attenta selezione una giuria di esperti ha selezionato 28 artisti della Regione Friuli Venezia Giulia, che interpretano il fascino e la voce del mare mediante diverse tecniche, dalla pittura a olio, ad acrilico e a tecnica mista, al collage, alla scultura, alla grafica, alla fotografia e al mosaico.*

*In mostra sono presenti diversi linguaggi: dallo stile espressionista nella sua declinazione astratta e figurativa, al surrealismo, al simbolismo, al gioco dada e dell'*object trouvé *e alla tendenza neoromantica, con una tangibile inclinazione al figurativo, lessico di nuovo in auge nell'arte contemporanea degli anni duemila.*

Nel suo complesso, anche per le precipue caratteristiche del tema trattato - conclude Accerboni - *l'esposizione testimonia grande vivacità e gioia di vivere, in un susseguirsi luminoso di scelte cromatiche dinamiche e attraenti che avvolgono il fruitore come in un'onda vitale.*

" LA DEA È ARRIVATA"

Il **Club di Enna**, *insieme agli altri club service del luogo, ha accolto la Venere di Morgantina*



Un lungo esilio cominciato quando un gruppo di tombaroli si ritrovò tra le mani un reperto eccezionale: una statua alta due metri e 20 con il corpo panneggiato e le parti scoperte (braccia e testa) scolpite su marmo bianco dell'isola di Paro. Lo stile e la tecnica fanno pensare all'opera di un artista della scuola di Fidia. Siccome la statua è lavorata su tutti i lati gli studiosi pensano che fosse tenuta al centro di un ambiente, forse un luogo sacro. E in tal caso quella che in un primo momento era stata chiamata la "Venere di Morgantina" sarebbe in realtà una divinità pagana molto venerata nella Sicilia greca: Demetra o Kore. Dopo la scoperta, i "tombaroli" hanno dovuto dividere la statua in tre parti per poterla vendere sul mercato dell'arte clandestino. La magistratura ha accertato che nel 1985 venne ceduta da un trafficante di Gela a un cambiavalute di Lugano, che a sua volta la rivendette per 5 milioni e 500 mila dollari da un collezionista inglese. L'ultimo passaggio della rete commerciale illegale è del 25 luglio 1988 quando venne acquistata dal Paul Getty Museum per 18 milioni di dollari. Ricostruite le tappe del trasferimento della dea di Morgantina dalla Sicilia agli Usa, il ministro dell'epoca Rutelli ha intrapreso un'iniziativa diplomatica per la restituzione dell'opera. E dopo più di trent'anni la dea è tornata a casa.

La Venere, arrivata in Sicilia direttamente da Malibù, è esposta al museo di Aidone, un piccolo centro nell'entroterra ennese. "La statua è arrivata qui e deve restare qui, e resterà qui - ha affermato il governatore della Regione - nella zona ci sono tre grandi distretti e tre grandi parchi, che mettono insieme tre grandi civiltà, sicula greca e romana." L'obiettivo è quello di creare un grande distretto turistico che mescoli cultura e sapori enogastronomici.

www.livesicilia.it/2011

IL CLUB DI PRATO E LE "OPPORTUNITÀ"

Nell'anno in cui gli italiani celebrano i 150 anni dell'unificazione nazionale, il Soroptimist International d'Italia ha ricordato le donne che si sono impegnate nel duplice tentativo di "fare" l'Italia anche con le armi, o assistendo i feriti, e di "fare" le italiane, occupandosi di formazione, educazione, istruzione, sostenendole nella conquista di diritti inalienabili e di pari opportunità.

Anche il Club di Prato, che nel giugno 2011 ha festeggiato il suo XXX compleanno, non ha rinunziato a questa "opportunità" e dunque, insieme a donne risorgimentali ben note che hanno dato un contributo importante all'evoluzione della società, al miglioramento della condizione femminile, al raggiungimento dell'Unità, ha ricordato alcune donne pratesi che sposarono, insieme ai propri congiunti la causa del Risorgimento, ad iniziare dalle figlie dell'Avv. Benini con i loro salotti politici-letterari, ma sopratutto una figura che non è stata rivalutata come meriterebbe ed è una delle due sorelle di Piero Cironi, il noto segretario di Giuseppe Mazzoni, Artemia Cironi, la quale, come tutti i figli del Dott. Clemente era stata educata da Jacopo Martellini, noto mazziniano pratese che ebbe residenza in casa Cironi.

E continuando sulla strada al femminile, l'anno sociale del Club si è concluso con una interessante serata, organizzata dal Comune di Prato, in particolare dall'Assessore all'Istruzione, Università e Pari Opportunità, dr.ssa Pieri, e dal suo staff, sostenuta dallo stesso Soroptimist club: "**Opportunità Letterarie**", la sera del 26 settembre, sono state offerte alla cittadinanza pratese, accorsa numerosa nelle sale ampie ed accoglienti della Biblioteca Lazzerini, da tre donne che hanno parlato dei loro scritti, del perché le donne siano ottime lettrici e prolifiche autrici, delle difficoltà incontrate in quanto donne, dei temi raccontati, del valore della parola scritta, dell'uso corretto della lingua italiana. Coordinatrice dell'evento è stata Luciana Grillo, soroptimista di lungo corso, autrice di "*Costruire Letteratura con mani di donna* – scrittrici italiane del '900 e oltre", agile saggio che compone – attraverso le parole e i pensieri di 69 scrittrici – un variopinto mosaico il cui soggetto è la famiglia, al centro di tanti romanzi e profondamente cambiata nel corso del secolo scorso.

Una famiglia non nata o, meglio, una famiglia che non c'è, se non nei ricordi, è quella di Gregoriana e Filippo, protagonisti del romanzo "*Una terra spaccata*" di Emilia B. Cirillo. La Cirillo ha parlato della necessità di raccontare storie che si innestino sulla Storia, che riguardino comunità e persone: perciò, al centro della vicenda c'è la progettazione e la costruzione di una discarica. Intorno a questo tema, così attuale e discusso, si muovono Gregoriana e Filippo, in una Napoli poco turistica, senza pizza/sole/mandolino, ma profondamente autentica e quindi affascinante e struggente.

Altra autrice, soroptimista e past presidente del club di Verona, è stata la terza ospite, Anna Maria Egidi, che con amore e abilità ha scritto il saggio "*Voci di Sardegna* – cultura e società", offrendo ai lettori un 'ampia panoramica sugli autori sardi che, dalla Deledda in poi, hanno messo al centro delle loro opere l'isola, i suoi abitanti, le sue tradizioni millenarie. La Sardegna che emerge è lontana dai luoghi mondani, dalle spiagge affollate; è un Paese vero, con le sue contraddizioni e le sue peculiarità.

Conversazione vivace, argomenti diversi ma ugualmente accattivanti, dibattito serrato hanno caratterizzato la serata: una vera **"Opportunità Letteraria"** per la città di Prato ed una chiusura tutta al femminile per un club che dell'avanzamento della condizione femminile e della promozione culturale ha fatto la sua bandiera.

Antonietta Volpe
Presidente Club Prato
Silvana Del Grasso
Segretaria Club Prato
frasipra@tiscali.it

SEMINARI DI POESIA

A **Lucca**, *una interessante iniziativa a cura di una soroptimista*

Letture, commento e analisi critiche di poesie dei maggiori autori contemporanei (senza timori reverenziali...).

Lezioni sugli "strumenti" dell'arte della poesia: sintassi, metrica ecc.

Laboratori con i partecipanti sui loro testi, consistenti in letture, commento e analisi critiche.

Incontri con alcuni protagonisti italiani e stranieri della poesia contemporanea: autori, critici, direttori di case editrici e di riviste ecc.

Al termine dei Seminari (ottobre 2011–aprile 2012), una pubblica Lettura di Poesia e l'edizione (Zonafranca) di un volume con i migliori testi dei partecipanti.

Daniela Marcheschi
danielamarcheschi@libero.it

DISTIN…GUERSI È UN'ARTE!

Un concorso rivolto agli alunni dell'Istituto d'Arte di Comiso, patrocinato dal **Club di Vittoria**

Stile, arte e formazione si coniugano nell'iniziativa del Soroptimist di Vittoria, all'approssimarsi dei 25 anni della fondazione.

Il Concorso, che prevedeva la presentazione di un progetto grafico che servisse da modello per la realizzazione del nuovo distintivo, ha riscosso notevole successo, creando serie difficoltà nella scelta del vincitore sia per il numero che per la qualità dei progetti presentati.

La giuria del Concorso, formata dal direttivo del Club, da tre esperti orafi del nostro territorio e presieduta dalla Socia Laura Piccione esperta restauratrice nonché docente dell'Istituto D'Arte, ha scelto il Progetto Grafico dell'alunno Lorenzo Agosta.

Al vincitore del Concorso è stato assegnato un generoso premio in denaro.

L'iniziativa del Soroptimist, oltre a celebrare l'importante traguardo di un quarto di secolo di club, ha voluto rappresentare, nell'intenzione della Presidente Maria Rita Calì e delle socie, la volontà di investire nel futuro, nei giovani e nella formazione, premiando la creatività dei giovani talenti che riempiono le aule del prestigioso Istituto comisano che ha formato generazioni di artisti.

Il Concorso ha permesso al Soroptimist di Vittoria di promuovere l'arte e la cultura, presupposti attorno a cui si costruisce la più autentica identità del club.



DONNE CHE SCRIVONO CON LA LUCE

Fotoreporter di fama mondiale, testimoni preziose del nostro tempo, Letizia Battaglia e **Jody Bieber** *hanno illuminato con i loro flash le scene più buie del mondo.*

"Non si può imparare a fotografare, perché fotografare è un modo di vedere ed è anche un modo di vivere.."(Cartier Bresson)

Ci sono al mondo donne così profondamente inserite nel loro tempo, che non possono fare a meno di raccontarne fatti, persone, cose. Raccontano ciò che vedono e lo fanno per l'intima necessità di testimoniare le realtà più scomode e meno note. Fatti su cui il loro sguardo si posa e scava per portare a galla un senso al di là della pura immagine. Appartengono a questa categoria, insieme alle giornalisti e alle scrittrici, alle quali abbiamo dedicato le interviste di questo biennio de La Voce delle Donne – le due fotoreporter intervistate in questo numero.

Letizia Battaglia, italiana, nata a Palermo dove vive tuttora, è stata definita la fotoreporter della mafia. E' la fotografa europea più premiata a livello internazionale.

Jody Bieber, sudafricana, nata a Città del Capo, cittadina del mondo, instancabile narratrice delle contraddizioni del suo Paese, è stata premiata nel 2011 con uno dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali della fotografia, il World Press Photo Award.

L'intervista a Letizia Battaglia, autrice della mostra "Scatti di mafia" che ha inaugurato a Ferrara, la 2a edizione del Festival della legalità e della responsabilità, il 21 settembre scorso.

Sguardo azzurro e diretto, capelli rosso tiziano, Letizia Battaglia ci accoglie con un sorriso e ci chiede domande spregiudicate. Noi cominciamo col chiederle qual è la mafia che la sua mostra ci racconta.

Questa mostra racconta di una mafia crudele , cattiva, che riesce a corrompere e a farsi corrompere dalla politica. Che crea miseria, morte, dolore… il dolore dei ragazzi che si drogano, delle famiglie asservite al potere mafioso, che resiste a tutti i governi. E' molto deludente arrivare a 76 anni e sapere che io non vedrò un paese libero dalle mafie.

Da dove ti viene tanta sfiducia?

So che non avrò il tempo di vedere i buoni vincere in pochi anni sui cattivi. La tragedia della mafia, anzi delle mafie, è diventata un cancro, che non è solo della Sicilia. Ormai i mafiosi si fanno eleggere, detengono il potere… e la gente li elegge.



Letizia Battaglia sul luogo di un omicidio. Palermo, 1976
Foto di Franco Zecchin

Come si fotografa oggi la mafia che, come anche tu sottolinei, ha cambiato pelle sia al Sud che al Nord?

Io non riesco più a fare reportage di mafia, non ce la faccio più fisicamente. Ma non vedo colleghi giovani che raccontino con la stessa passione. Il nostro non è solo un mestiere, è rabbia, è voglia di cambiare il mondo… Oggi faccio delle foto creative, abbino un soggetto odierno alle foto di allora. Un montaggio, che produce emozioni e nasce dal confronto fra passato e presente. Vorrei che i giornalisti, gli scrittori, gli artisti non smettessero di raccontare la mafia di oggi, credo che dovremmo essere tutti uniti nel denunciare, perché non è una bella società, quella dove a comandare non è la giustizia, ma il malaffare.

Secondo te perché accade tutto ciò? Prevale l'indifferenza? La paura o cos'altro?

La società si è corrotta, addormentata, gode di certi vantaggi procurati dal "business mafia". Certo, non tutto è così. In Sicilia accadono cose bellissime…ci sono persone eccezionali, i ragazzi di "Addio pizzo", le donne "Contro la mafia" , tanti insegnanti che lavorano con i loro studenti per diffondere i valori della legalità, ma tutto questo non basta. E' il popolo che deve convincersi a fare buone scelte, perché questo è la democrazia…ancora, però, non ci siamo, perché c'è una politica che non spinge ad essere migliori, non c'è una lotta vera, decisa! Non bastano polizia, carabinieri, magistrati, dobbiamo scendere in campo noi!



Alcune mostre di Letizia Battaglia

- ***Palermo amore amaro*, 1986, Palermo.**
- *Fotografie dalla Sicilia*, 2002, Cantieri Culturali della Zisa, Palermo.
- *Sorelle*, 2003.
- *Passione, giustizia e libertà* Metis-nl Amsterdam, Olanda.
- *Omaggio a Letizia* Metis-nl, Amsterdam, Olanda.
- *Expo Fotografe Italiane*, Hasseblad center, Germania.
- *Passione, giustizia e libertà*, 2006, Torino.
- *Siciliana*, Galleria Belvedere, Milano, 2006.
- *Dovere di cronaca*, con Franco Zecchin, Festival Internazionale di Roma.
- *Letizia Battaglia 1974 - 2011*, Palazzo Chiaramonte, Palermo pride 2011

Spesso hai detto di essere arrivata alla fotografia per …mangiare, non per vocazione. Che vuol dire?

Ho iniziato a lavorare come giornalista per l'Ora di Palermo, poi, sono andata a Milano con le mie figlie. Qui ho ripreso a scrivere, ma i direttori dei giornali con cui collaboravo, i mi chiedevano le fotografie…ecco, ho cominciato così, con una piccola macchina fotografica. Poi ho capito che la fotografia mi faceva sentire più libera. La fotografia non è mai obiettiva, è sempre legata a chi la fa. Uno stesso fatto colto da due diversi fotografi, offre immagini molto diverse.

Fra le tue molte esperienze c'è stata la politica attiva…che ricordi ti ha lasciato?

Mi sono candidata a Palermo con i Verdi, una forza giovane, senza alcun tipo di passato alle spalle. Ho cominciato come consigliere all'opposizione della giunta di Leoluca Orlando, un sindaco democristiano, che – come imparai

Inizia la sua carriera di giornalista nel 1969 lavorando per il giornale palermitano L'Ora. Nel 1970 si trasferisce a Milano dove incomincia a fotografare collaborando con varie testate. Nel 1974 ritorna a Palermo e crea,con Franco Zecchin, l'agenzia "Informazione fotografica", frequentata da Josef Koudelka e Ferdinando Scianna. Nel 1974 si trova a documentare l'inizio degli anni di piombo della sua città, scattando foto dei delitti di mafia per comunicare alle coscienze la misura di quelle atrocità. Letizia Battaglia è stata la prima donna europea a ricevere nel 1985, ex aequo con l'americana Donna Ferrato, il *Premio Eugene Smith*, a New York. Un altro premio, il *Mother Johnson Achievement for Life*, le è stato tributato nel 1999. Ha esposto in Italia, nei Paesi dell'Est, Francia (Centre Pompidou, Parigi), Gran Bretagna, America, Brasile, Svizzera, Canada. Il suo impegno sociale e la sua passione per gli ideali di libertà e giustizia sono descritti nella monografia delle edizioni Motta: *Passione, giustizia e libertà* (lo stesso titolo di una sua mostra recente). Nel 2008 appare in un cameo nel film di Wim Wenders *Palermo Shooting*. Nel 1979 è cofondatrice del Centro di Documentazione "Giuseppe Impastato". Si è occupata anche di politica a cavallo tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90. È stata consigliere comunale con i Verdi, assessore comunale a Palermo con la giunta Oralndo. Nel 1991 è eletta deputato, nell'XI Legislatura, all'Assemblea Regionale Siciliana con La Rete. In questa legislatura è vice presidente della Commissione Cultura.. Dal 2000 al 2003 dirige la rivista bimestrale realizzata da donne *Mezzocielo*, nata da una sua idea nel 1991. Nonostante le sue radici profondamente siciliane, la Battaglia si era trasferita nel 2003 a Parigi, delusa per il cambiamento del clima sociale e per il senso di emarginazione da cui si sentiva circondata, ma nel 2005 è tornata nella sua Palermo. Nel 2006, in occasione del Festival *Sguardi altrove*, Milano, è stato proiettato il film-documentario per la Tv svizzera di Daniela Zanzotto *Battaglia - una donna contro la mafia*, a lei dedicato.



vedendolo in azione – sapeva combattere la mafia e insieme governare. Poi formammo una coalizione, che realizzò quella fase nota come la "primavera di Palermo". Sono stata un assessore "alternativo" alla "vivibilità urbana". Mi piaceva darmi da fare concretamente per la mia città.

Parliamo della rivista, bimestrale "Mezzocielo", che si stampa a Palermo dalla fine del 1991, nata da una tua idea e da cui è scaturito www.mezzocielo.it, quotidiano di cultura, politica e ambiente . pensato e realizzato da donne

Trovo che le donne oggi siano molto più coraggiose degli uomini, più portate a risolvere i problemi in un certo modo, a difendere la natura, ad escludere le guerre…certo c'è anche chi si dice di essere " disposta a vendere il proprio corpo…la propria madre…per affermarsi" , ma questo è l'effetto di una società corruttrice. C'è una responsabilità di certa TV in tutto questo, di certi media … Credo, però, molto fermamente alla necessità di una leadership femminile più vasta nel nostro Paese anche in politica. Con candidate scelte ed elette dai cittadini.

Quanto ha contato nelle tue battaglie, la tua vita privata, i tuoi affetti?

Uscita dal matrimonio a 37 anni, non avuto altri vincoli che le mie tre figlie e più avanti i miei nipoti. Sono molto legata a queste mie diramazioni…volevo cambiare il mondo… non ci sono riuscita, ma ho lottato per questo e oggi per loro mi auguro un futuro migliore, conquistato con l'impegno civile, la lotta in prima persona. Per me lottare è stato entrare in politica, fondare un laboratorio di fotografia, una casa editrice, le riviste…partecipare a incontri con i giovani legati ai miei reportage, scrivere… Oggi mi piace molto stare con le donne, condividere con loro le mie idee, programmare il futuro. Gli uomini si lasciano travolgere troppo spesso dall'ansia di potere, una forma di narcisismo meno presente nelle donne. Una vanità che le donne non hanno, o non hanno ancora!

L'intervista a Jody Bieber

Con il tuo lavoro hai descritto molti Paesi, fra questi, naturalmente e prima di tutto il tuo. Che tipo di Sud Africa hai voluto rappresentare nelle sue foto?

Ho appena terminato di scrivere un libro su Soweto, il sobborgo di Johannesburg dove avvennero le rivolte del '96. Oggi credo che il mio compito sia modificare gli stereotipi sull'Africa e sul Sud Africa. Spesso i media raccontano storie legate alla piaga dell'Aids, alla corruzione, alla criminalità, che tormentano tanti paesi dell'Africa, ma trascurano di raccontare la normalità, che esiste anche nel mio continente. Oggi voglio mostrare l'altro volto del Sud Africa, quello della vita quotidiana, con ciò che ha di bello e di meno bello.

Nel 2011 hai vinto il World Press Photo Award: quanto è stato importante per te questo premio e quanto ha contato per la ragazza afghana ritratta la visibilità ottenuta con la tua foto.

È un grande onore ricevere un premio così importante, una grande cosa perché la foto vincitrice ritrae Aisha, una ragazza afghana cui sono stati amputati il naso e le orecchie E' una foto sulla violenza contro le donne e credo che in ogni paese del mondo le donne che subiscono violenza si possano sentire rappresentate da quell'immagine.



Bibi Aisha, ritratto vincitore della 54esima edizione del World Press Photo, pubblicato sulla copertina del Time,

La World Press Photo Foundation è una istituzioneinternazionaleperilfotogiornalismo che ha base in Olanda e che opera senza fini di lucro. Lo spirito è di presentare documenti storici che permettano di rivivere gli eventi cruciali del nostro tempo e di riflettere sul loro significato.

Chi è Aisha?

Aisha, è una ragazza afghana che per problemi di debiti della famiglia viene venduta e data in sposa. Dopo molte vessazioni e umiliazioni subite nella nuova famiglia, Aisha decide di fuggire ma viene scoperta e condannata al carcere (in Afghanistan una donna non può fuggire dal proprio marito, pena, appunto, il carcere). Una volta tornata a casa, un tribunale di Talebani decide di condannarla nuovamente e questa volta la pena deve servire da monito per tutte le altre donne: il marito dovrà tagliarle naso e orecchie. Subita la terribile condanna, però, quando si pensava che fosse oramai morta, viene trovata da alcuni soldati americani, che la curano e la salvano. Io ho trovato la ragazza nel campo di accoglienza, dove ho scattato la foto. Volevo rappresentarne la bellezza e la dignità, nonostante la mutilazione e la sofferenza. Ora Bibi si trova negli Stati Uniti, dove ha ricevuto le cure di chirurgia ricostruttiva e nulla sa della foto che l'ha resa celebre in tutto il mondo.

Puoi raccontarci l'emozione provata nello scattare quella foto?

Naturalmente per me è stato uno choc incontrare una donna cui avevano mozzato il naso e le orecchie. Un volto devastato… Non avevo mai visto nulla del genere. Tuttavia avevo vissuto e lavorato in Paesi in cui le donne subiscono violenze e abusi, quindi ho cercato di comportarmi normalmente. Di fare il mio mestiere: controllare la luce, scegliere l'inquadratura, far rilassare Aisha, metterla il più possibile a proprio agio. Da allora non l'ho più vista, fino a tre settimane fa, quando l'ho incontrato a New York. Ormai Aisha ha una nuova vita, il suo volto è stato ricostruito. Dal nostro incontro in Afghanistan e dalla notorietà ottenuta con quella foto è scaturito per lei un futuro migliore. Questo per me è molto gratificante.

La tua attività di fotoreporter nasce in SudAfrica, il tuo Paese è stato a lungo la fonte e l'oggetto dei tuoi reportage. Avevi un obiettivo particolare nel rappresentarlo?

Quando ho iniziato, pensavo che la fotografia potesse essere un modo per far conoscere al mondo l'apartheid. Le immagini che vedevo sui quotidiani erano centrate sulla tematica della lotta contro l'apartheid. In quel periodo la situazione in Sudafrica era molto confusa, nessuno sapeva cosa stesse succedendo. L'essere cresciuta in quel clima mi ha spinto verso il reportage, soprattutto per capire come vivessero i giovani che vivono ai margini della società e che ho ritratto per molti anni nel progetto Between dogs and wolves.

Oggi qui a Internazionale, parli di fotografia, ma puoi assistere anche ai dibattiti sull'Africa, sul Pakistan, realtà dove hai vissuto, che in genere sono ignorate dal resto del mondo. Che cosa significa per te essere qui a questo festival, dove si assiste ad un continuo scambio di esperienze tra persone che raccontano fatti da tutto il mondo?

Non ho mai partecipato ad un festival sul giornalismo internazionale. In passato avevo partecipato a festival più incentrati sulla fotografia. È molto interessante partecipare a dibattiti sulle realtà africane, dove a parlare sono persone che hanno vissuto esperienze in prima persona proprio in Africa, assistere a dibattiti, come quello di ieri sul Pakistan, con autentici esperti. E' incredibile vedere tanta gente autenticamente interessata a questi temi. Vorrei vederne di più, anche in Sud Africa.

Dalia Bighinati
d.bighinati@telestense.it



Classe '67, **Jodi Bieber** è cresciuta nel Sudafrica della transizione dall'apartheid alla democrazia. I suoi progetti fotografici ritraggono un paese incerto e ambiguo, come in Between dogs and wolves(Tra cani e lupi); la bellezza sconosciuta di Soweto; la vera bellezza delle donne di Real Beauty, progetto ispirato dalla campagna pubblicitaria della Dove. Ha lavorato in Sudafrica, Medio Oriente, Pakistan, Iraq, Stati Uniti. Ha pubblicato le sue foto sulle maggiori testate internazionali tra cui il New York Times Magazine e ha vinto numerosi premi internazionali tra cui il World Press Photo nel 2011. La fotografia vincitrice mostra Aisha Bibi**,** una ragazza di 18 anni, che ha abbandonato il marito a causa dei maltrattati ed tornata nella sua casa natale nella provincia di Oruzgan in Afgahanistan. E' anche finalista del 2011 Women Media Award di Johannesburg**.**



Jody Bieber durante un workshop sulla fotografia, al Festival Internazionale di Ferrara, ottobre 2011.

UN CORSO DI FORMAZIONE PER FORMATORI IN RWANDA

Usare il computer in classe

Mettere le nostre competenze professionali al servizio delle comunità più bisognose rientra negli obiettivi precipui dell'essere Soroptimist. Il tema S.I. del biennio 2009-2011, "Educazione, Formazione, Informazione", ha opportunamente richiamato la nostra attenzione sulle scuole: abbiamo aiutato a ricostruire edifici danneggiati dal terremoto di L'Aquila, o ad allestire aree di gioco sicure, abbiamo dotato centri di formazione africani di computer fiammanti ...

Nel 2010, la scuola "Les Hirondelles" di Kibungo in Ruanda ha anch'essa ricevuto in dono (dalla Fondazione Soroptimist del Lussemburgo) uno splendido laboratorio multimediale di nuova generazione. Ma mancava ancora una sufficiente alfabetizzazione del personale docente per poter veramente usufruire di questa tecnologia nell'aggiornamento e nell'insegnamento: serviva urgentemente un corso di formazione informatica destinato ai giovani insegnanti della scuola.

Tale corso intensivo si è svolto per la prima volta quest'estate, con un gruppo di circa venti partecipanti ruandesi, sotto la guida di chi scrive. I partecipanti, seguiti a uno a uno e passo dopo passo, si sono cimentati con le più basilari tecnologie della comunicazione (la posta elettronica e la sua "netiquette), con il pacchetto *Office* (in particolare un uso approfondito di *Word* e di *Power Point*). Ma si sono anche cimentati con alcuni software on-line gratuiti, molto utili e divertenti per esercitare le capacità logiche degli alunni (le mappe concettuali di *Bubblus*), le loro performance orali (*Text-to-speech*) e per valutare le competenze acquisite (*Voxopop*).

Certo, molto resta da scoprire, tant'è ricco il *Web 2.0* per l'insegnamento. Ma questo primo passo è stato promettente. Il gruppo si è infatti mostrato molto assiduo, attentissimo alle spiegazioni, e capace di divertirsi ed entusiasmarsi nell'eseguire le consegne ricevute. Il gran finale, quasi in notturna, è culminato con la consegna dell'attestato di partecipazione, la foto di gruppo e la promessa di continuare a dialogare e imparare a distanza, via internet.



Geneviève Henrot Sostero
Club Bassano del Grappa
gene.henrot@gmail.com

Il *palmares* dei club fortunati:

Premio	destinazione	biglietto	Club vincitore
10° Rimini	Hotel San Francisco	n. 5552	Savona
9° Noto	Neathon Rooms	n. 576	Bari
8° Aosta	Hotel Europe	n. 8357	Milano Fondatore
7° Mezzocorona	Albergo Caffè Centrale	n. 2365	Genova
6° Conegliano	Relais Le Betulle	n. 4250	Trieste
5° Teramo	Relais Corte dei Tini	n. 6268	Trieste
4° Bari	Terranobile Metaresort	n. 4597	Piombino
3° Verbano-Stresa	Hotel Astoria	n. 3674	Milano Fondatore
2° Venezia	Albergo Quattro Fontane	n. 1340	Catania
1° Merania	Villa Eden	n. 4283	Bolzano



UN SOSTEGNO PER LA FORMAZIONE IN RWANDA:

Lotteria "Un week end per il Rwanda"

Nella scorsa primavera 2011, circa sessanta club S.I. italiani hanno aderito alla lotteria "Un week end per il Ruanda", a sostegno del progetto nazionale 2009-2011 dedicato a *Educazione, formazione, informazione*.

Una partecipazione molto sentita ha permesso di raccogliere, al netto delle spese, un fondo di 17.660€ da destinare a *service* di formazione promossi dalle nostre sorelle ruandesi. Il *Convegno nazionale delle Delegate* di Lecce è stato scelto come scenario conviviale in cui far palpitare il suspense dell'estrazione finale. Come non vibrare, infatti, davanti alla ricca tavolozza di premi, graziosamente offerti dalle nostre socie albergatrici? Destinazioni di prestigio come Merano, Venezia, Stresa, oppure Teramo, Bari, Conegliano, o ancora Aosta, Noto, Rimini e Mezzocorona promettevano lussuosi week-end all'insegna del relax e della gastronomia.

Appena concluso il dovuto *iter* notarile, in occasione dell'ultimo *Bureau* del 24 settembre 2011 scorso, i fondi raccolti sono stati suddivisi tra i seguenti *service* ruandesi:

1° 13.000€ per l'edificazione di una scuola a Gisenyi, con vocazione di formazione generale e professionalenei campi della sartoria e dell'artigianato delle fibre vegetali (*Agaseke*) (foto n. 1 e 2). In uno spirito di cofinanziamento, il club di Gisenyi ha già provveduto all'acquisto del terreno idoneo.

2° 2250€ per il completamento della formazione professionale di 10 artigiane nella tecnica dell'*Agaseke*, presso la neonata Cooperativa di Kigali (Centro San Marco).

Le artigiane (vedi foto n. 3) stanno perfezionando la loro formazione per la produzione dei gioielli in fibre vegetali disegnati a più mani da "Atelier Ruanda" (foto n. 4; *Voce delle Donne* gennaio 2010 p. 22).

Facendo seguito all'impegno del club di San Marino, che ha assicurato i primi sette mesi di formazione da marzo a settembre, i tre mesi di sostegno garantiti dal nostro contributo (ottobre-dicembre) consentiranno alla Cooperativa di raggiungere per fine anno 2011 l'auspicata autonomia di produzione e di gestione.

3° 2410€ come contributo alla costruzione di un'aula nuova presso il Centro "Les Hirondelles" di Kibungo. Spesso indicata come istituto modello per la sua gestione e la qualità dell'insegnamento erogato, la scuola "Les Hirondelles", dalla sua fondazione in seguito al genocidio del 1994, si è prefissata il saggio e prudente obiettivo di crescere man mano, assieme ai suoi alunni: è giunta ora all'ultimo anno del percorso secondario superiore, e necessita di un'aula nuova per la classe 5^. L'anno prossimo, la "classe 2012" potrà ambire di proseguire gli studi presso la vicina Università INATEK.

Questi tre progetti contribuiscono all'educazione di bambini e ragazzi (a Kibungo), e alla formazione di giovani donne senza istruzione e senza professione (a Gisenyi e a Kigali). Con la conduzione locale delle nostre sorelle del Ruanda e il loro attento monitoraggio, i progetti mirano quindi ad attenuare in modo duraturo, seppur localmente, le stridenti ineguaglianze di diritto allo studio e di pari opportunità.

I progetti di Kigali e Gisenyi si prefiggono inoltre l'obiettivo culturale di ridare un soffio creativo nuovo e una motivazione socioeconomica ad una tradizione artigianale che rischiava altrimenti di estinguersi.

Geneviève Henrot Sostero
Club Bassano del Grappa
Responsabile Gruppo Rwanda per i club del Triveneto

MAMME E BAMBINI DI POKHARA, NEPAL

Il **Club Genova 2** *partecipa ad iniziative di solidarietà dal 2005 e mantiene a scuola quattro bambini nepalesi.*



Quando sono arrivata in Nepal, la prima sorpresa sono state le donne. Le incontri per strada con un bimbo in braccio e uno per mano, il loro compito è fare figli, anche una dozzina, ma sono pure brave commercianti e le vedi lavorare sedute sul marciapiede fuori del negozietto fino a notte. Sono le donne che puliscono le strade, quando poi sono vecchie e non possono più fare figli, trasportano sulla schiena le ceste piene di pietre. Non per niente gli dei Hindù hanno preso moglie e nelle statue hanno sempre a fianco la propria consorte.

La seconda sorpresa i bambini: sono deliziosi, puliti e hanno occhi neri bellissimi. La prima volta che mi sono venuti vicino, mi sono preparata ad aprire il portafoglio. Invece mi hanno salutato sorridenti, volevano fare amicizia, non chiedevano dollari. Dicevano mitai, mitai che vuol dire caramella.

In Nepal molti bambini vanno a scuola e sono ben curati, ma tanti altri sono abbandonati a se stessi, niente scuole, niente assistenza sanitaria, spesso niente da mangiare. Il Nepal è uno dei paesi meno sviluppati al mondo, al 138° posto nella graduatoria dello sviluppo umano delle Nazioni Unite su 177 paesi censiti, i bambini sottonutriti sono il 48%.

A Pokhara, una cittadina ai piedi dell'Annapurna, la montagna di circa 8 mila metri dell'immensa catena dell'Himalaya, molti bambini vivono in baracche col tetto di lamiera, costruite sul letto di un fiume e per sopravvivere spaccano le pietre. Le famiglie sono estremamente povere e le mamme non possono curarli, sono lontane a lavorare.

Un progetto italo- nepalese, nato nel 2002 tra la ONG VISPE di Casirate di Lacchiarella (Milano) e la ONG Gonesa di Pokhara, Nepal, ha costruito 20 asili per 400 bambini delle baraccopoli. I bambini sono ospitati per 5 ore al giorno con maestre e assistenti, ricevono un pasto al giorno e una completa assistenza medica. Negli asili prestano la loro opera 20 maestre e 20 assistenti.

Ma a sei anni, finito l'asilo, i bambini tornano in strada perché le famiglie non hanno i mezzi per mandarli a scuola che costa solo 90 € all'anno per i quaderni, le penne, ecc..



E' nato allora un secondo progetto nel 2004 per promuovere le Adozioni scolastiche di bambini in età scolare, gestito dalla ONG VISPE di Casirate di Lacchiarella (Milano).

Il progetto è gestito da Franco Cascini, giudice in pensione.

Il Club S.I. Genova 2 partecipa alla campagna di aiuto per le mamme e i bambini di Pokhara e dal 2005 mantiene a scuola quattro bambini inviando 90 € all'anno per ognuno di loro.

Le foto dei bambini adottati e i loro risultati scolastici sono il tema annuale di una assemblea del Club Genova 2.

Etta Cascini
etta.cascini@libero.it

IL CANTIERE DEI TALENTI



Un progetto ideato dal MUBAQ, Museo dei Bambini L'Aquila, a cui va il ricavato del progetto nazionale SI/I "Donna oggi"

È un entusiasmante campo multidisciplinare (agosto – novembre 2011) dedicato ai linguaggi artistici: arti visive, musica, danza all'interno del Villaggio d'arte per i bambini nato a Fossa grazie all'impegno del MuBAQ. E' un progetto rivolto alle giovani generazioni, alle loro famiglie, ma anche agli operatori artistici che possono trasmettere i loro saperi attraverso il gioco e la condivisione.

L'intento è quello di creare un luogo di incontro tra diverse generazioni (bambini, ragazzi, adulti) mettendo in rete diverse abilità artistiche per una trasmissione condivisa di saperi, conoscenze e competenze, offrendo attività ricreative, incentrate sul gioco e sulla socializzazione qualificata che rappresentino un'opportunità di crescita umana e culturale

L'iniziativa si articola in momenti diversi:

- laboratori per bambini e ragazzi da 5 a 15 anni guidati dagli operatori del MuBAQ, dal musicista Maurizio Fischione e dalla ballerina Romina Olivieri. Si conclude con una giornata/festa con mamma e papà "*scrivere il cielo*" con l'artista FABRIZIO DI PIETRO che insegnerà a grandi e piccoli a costruire e far volare aquiloni.

- workshop con giovani creativi per realizzare opere d'arte da installare nel parco adiacente la nuova costruzione del MuBAQ. Gli artisti insieme ai giovani realizzeranno i loro progetti collocando le opere nello scenario naturale del Villaggio d'arte per bambini costituendo così il primo nucleo del percorso espositivo permanente.

- laboratori di drammatizzazione e di costruzione di maschere con bambini e ragazzi attivati dagli attori di Teatroimmagine di Venezia.

- inaugurazione presso le sale del MuBAQ della mostra: Segni dell'illustrazione turca degli artisti Nazan e Aydin Erkmen. L'esposizione, organizzata in collaborazione con l'Acc. Albertina di Torino e Marmara University Fne Arts di Istanbul diventerà oggetto di laboratori di illustrazione per i bambini.



Il progetto è coordinato e organizzato dalla socia del Club L'Aquila ***Lea Contestabile****, presidente dell'associazione MuBAQ-Museo dei Bambini, artista e docente dell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila, recentemente coinvolta nell'evento della Biennale d'Abruzzo insieme ad* ***Anna Bini Rizzo****, socia del Club Firenze.*



"HEART TO HEART"

Un progetto Soroptimist giapponese sostenuto dal Club di Ravenna

Eriko Scinojima del Soroptimist dell'Area Nord Giappone, maggiormente colpita dall'esplosione nucleare , ha comunicato alle Socie di Ravenna che è stato messo in atto il **progetto "Heart to Heart"** rivolto

- al sostegno economico di studentesse rimaste orfane a causa del terremoto, affinché possano proseguire gli studi,
- ed a favore dei centri di rifugio per le persone che hanno subito gravi danni sopratutto nelle zone di Fukushima.

"… considerando i danni dello tsunami, e la questione nucleare, ci vorrà moltissimo tempo per ricostruire, ma la gente delle zone danneggiate si sta dando corpo e anima per la ricostruzione noi del Soroptimist cerchiamo di aiutarle il più possibil…Noi Socie del Soroptimist Region North Japan ringraziamo di cuore per la vostra amicizia"

Licia Santerini
licia.s@inwind.it



October 21, 2011

Ms. Licia Santerini Lo Presti,
President of Club di Ravenna,
Soroptimist International d'Italia

Dear President Licia,

First of all, please accept our sincerest appreciation for your donations to the Soroptimist **Kizuna** Project ~Heart to Heart~ "

We are pleased to inform you that we have confirmed receipt of your remittance for **EUR 1,988.00** to our bank account in October 18, 2011 as a donation for Japan Disaster.

The Soroptimist **Kizuna** Project for supporting bereaved female students was supported by Soroptimist friends of all around the world and founded as a joint project by 5 regions in Japan at the 19th SI Convention in Montreal in July 2011.

This is the greatest wish of Soroptimists to be able to make an education support strongly to female students with great potential who had lost their parents by the East Japan Disaster and have still tried to live positively and courageously in such a sad difficult situation.

Your continued support and cooperation will be greatly appreciated for us.

We thank you and all of Ravenna club members for your sincere friendship, and best wishes for your continued success and prosperity.

Sincerely,

Eriko Shinojima
Jpan Kita Region Governor
Soroptimist International of the Americas

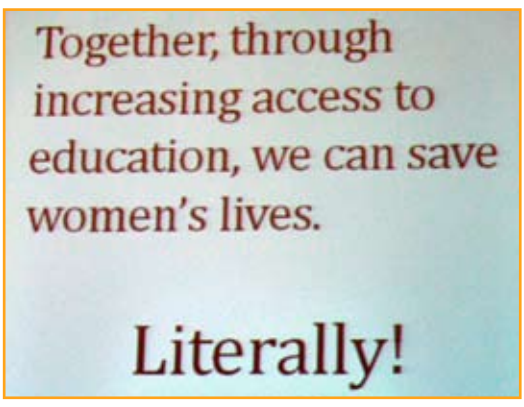
EDUCAZIONE, FORMAZIONE, INFORMAZIONE: ALLA RADICE DEL CAMBIAMENTO

Educazione, formazione, informazione: è qui la soluzione di molti problemi che affliggono la nostra società, è qui l'unica via di scampo dalla violenza nelle sue varie manifestazioni. Educare per prevenire e abbattere stereotipi, luoghi comuni, condizionamenti, pregiudizi, scoprendo i valori insiti in ognuno e mutando la percezione dell'altro.

Di fronte a una paurosa deriva culturale e sociale, è giunto il momento di andare alla radice dei problemi, di scardinare i meccanismi che privilegiano la superficialità e l'apparenza e perseguono un utilizzo strumentale delle persone, dei loro corpi e delle loro menti.

E' compito della società civile intervenire, mettere in atto progetti di "risanamento", attraverso la consapevolezza dei problemi e la ricerca delle soluzioni possibili, avvalendosi anche di Associazioni come il **Soroptimist International**, che persegue "il meglio" ("sorores ad optimum"); confrontare le idee, discuterne, ascoltare e far parlare la gente sono terapie insostituibili. Si educa offrendo esempi, modelli positivi, dando strumenti culturali attraverso cui poter decodificare quei messaggi e quelle immagini che creano condizionamenti e che finiscono per "colonizzare" il nostro immaginario.

Educare attraverso il linguaggio teatrale, attraverso la parola scritta e recitata, come nel progetto "Passi affrettati", è una sfida vincente: è la riflessione sulla violenza che genera la catarsi. Donna/teatro/realtà: qui il dolore delle donne assume corpo, voce, gesto, azione, energia, in un percorso formativo che porta lo spettatore a partecipare intensamente e a vedere con occhi nuovi la verità dei fatti.



Esiste un'etica della responsabilità che riguarda tutti e che va salvaguardata, nella consapevolezza che le conquiste non sono mai scontate e che la forza per vincere le battaglie non si trasmette automaticamente, anzi va continuamente alimentata.



Ma cambiare si può, uscire dalla violenza si può! Ci sono stati dei movimenti d'opinione che hanno cambiato il mondo e anche ora la sfida che attende le nuove generazioni può cambiare il mondo: riequilibrare le asimmetrie sociali, ristabilire le regole, valorizzare il talento, garantire pari opportunità per tutti, evitando sprechi di risorse umane di cui la società non può fare a meno.

La forza da mettere in atto per il cambiamento si può riassumere in tre parole: IMPACT/ EFFECT/ INPUT; ed è vero, se *l'impatto* delle nostre azioni avrà *l'effetto* di scuotere l'opinione pubblica, di rendere consapevoli le giovani generazioni che il cambiamento è nelle loro mani, gli *input* si susseguiranno a catena, in un ciclo virtuoso.

Educate to empower ovvero educate to lead: in un momento di crisi globale, le donne possono fare la differenza e imprimere una svolta nel segno della valorizzazione delle differenze, della composizione dei conflitti, nel segno della pace.

Donne per la leadership dunque e leadership per le donne: un traguardo cui si può giungere solo grazie all'Educazione, formazione e all'informazione "formativa", quella che crea nell'opinione pubblica uno spirito critico e uno sguardo più attento e consapevole.

In questi due anni il Soroptimist International d'Italia ha camminato davvero a fianco delle donne, cogliendo le lacerazioni e i lati oscuri che incombono sulla condizione femminile e alterano lo sviluppo armonico della società; ma ha cercato di dare anche risposte concrete, mettendo in atto progetti da cui può avere inizio un reale cambiamento, nel pieno rispetto delle differenze.

Wilma Malucelli
wilmamalu@hotmail.com



LA VOCE DELLE DONNE

Soroptimist News